¶ Tractato di regola di uita spirituale & matrimo niale composto da frate Cherubino dellordi ne d'lli frati minori di sancto Francesco.

FRATRIS CHERVIBINI MINORVꝫ Ordinis ad Jacobum de borgiannis spiritua-
lis uite compendiosa regula quedam hec est.

Q Uicunqꝫ hanc regulam secuti fue-
rint / pax sup illos et misericordia.
Queste parole sono del gran trom
betto di Jesu Xp̄o Paulo: lequali
in uulgare dicono cosi. Ogni psona laquale se
guitera ⁊ obseruera q̄sta regola / hara lamiseri
cordia ⁊ lapace di dio sopra di se. Questa senten
tia posso attribuire ⁊ appropriare secōdo elmio
iudicio ⁊ parere a q̄sto presente tractato ⁊ bre-
ue sermone: Nelquale sono alcune regole ap-
partenēti aluiuere christiano ⁊ spirituale: lequa
li regole sono tanto salutifere ⁊ utili / che senza
dubio alcuno ogni psona che leobseruera / ha-
ra lapace et lamisericordia di dio sopra di se in
questa uita per gratia ⁊ nellaltra per gloria in
secula seculorum amen. Priegoti figliuol mio
benedecto delectati spesse uolte di leggere que-
sto mio libro / ⁊ dirizza lauita tua come in epso
tisinsegnia: pche spero se cosi farai / in ogni uir-
tu ⁊ perfectione uerrai apoco apoco p camino
ordinato. Elnome di q̄sto tractato / o uero libro
uoglio che sia questo / cioe Regola di uita spiri
tuale. Transcorrendo ladiuina scriptura / truo-

uo septe regole utilissime a ciascheduna perso-
na laquale desidera uiuere spiritualmente. La pri
ma sidice cogitatione. La secōda affectione. La
tertia locutione. La quarta operatione. La quin
ta conuersatione. La sexta oratione. La septima
mondificatione.

¶ Prima regola decta cogitatione.

CIrca la prima regola decta cogitatione: cioe
che ha a regolare & dirizzare le cogitationi & li
pensieri nostri. Nota tu anima deuota, che tre
maniere di pensieri si truouano: cioe uani, ui-
tiosi, & uirtuosi. ¶ Prima maniera di pēsieri.

LI pensieri uani sono quādo la persona pen-
sa & cogita nelle cose mondane: come sono
guerre, merchatantie, stati temporali, et altre
cose simili di questo misero & caduco mondo.

¶ Seconda maniera di pensieri.

LI pensieri uitiosi sono quādo la psona pensa
cose dishoneste, carnali, & imōde. Quādo pen
sa di uendicarsi d'lli suoi inimici: O uero pensa
che habbino alcuno male. Pensa di superchia
re li suoi pari i stato mōdano, & altre cose simili
dalcuno altro peccato. Queste due maniere di
pensieri lanima spirituale debbe cacciare el piu
presto che puo dalla sua mente: perche in epsi
dimorando e, grande pericolo: che se nellani-
mo suo deliberasse mettere i operatione quello

peccato che cō lanimo pensa / offenderia idio solo con q̄sto mal pensiero / ⁊ aggrauerria la sua cōscientia. Adūq₃ tu anima deuota sia preſta ⁊ ſollecita a cacciare uia tali mali pensieri della mente tua: accioche dimorando non sia intoſſicata dal demonio tuo mortale inimico.

¶ Amaeſtramento utile.

ET acciochè tu poſſi uirilmente mōdare la tua mēte daogni mala cogitatione / come dice il glorioſo Hieronymo ⁊ il diuino auguſtino: ricorri ⁊ pēſa al dolciſſimo ſignor Jesu xp̄o crucifixo. Nota ſe ti uiene pēſiero di ſuꝑbia / pensa quāto fu grāde la ſua humilita: la qual uolle per te hauere: che era idio ⁊ feceſi huomo: era ſignore ⁊ feceſi ſeruo: ⁊ finalmēnte uolle tanto uituperoſamente morire con tanti obbrobrij ⁊ uituperij. Se ti uiene penſiero dinuidia ⁊ odio / penſa la ſua grāde carita ⁊ amore: che nō ſolo per li ſuoi amici: ma ancora pli inimici mori: ⁊ ꝑ loro in croce prego el dolciſſimo padre. Se ti uiene penſiero di ira ⁊ di uēdicarti del diſpiacere a te facto / ⁊ tu pēſa alla ſua grādiſſima patientia laquale lui hebbe quādo fu crocifixo ⁊ paſſionato. Et ancora penſa quāta patientia ha uſata uerſo di te ꝑ tanti peccati ⁊ tradimēti liquali hai facto cōtro alla ſua diuina maieſta: che hareſti meritato la morte: ⁊ lui

benignissimo pur tha perdonato p la sua mer
zede. Se tiuiene pēsiero di auaritia pensa la
grāde pouerta, che nudo uolle morire, nasce
re, & uiuere. Se tiuiene pensiero di golosita
& di corporale delectatione & di carnali piaceri
pensa che lui per te uolle stentare & affannare
caminando perlo mondo scalzo trentatre an
ni. Et finalmēte hauendo ī croce sete fu abe-
uerato di aceto mescolato con fiele & myrrha
amarissima. Adunque se tale & tanto signore
uolle per te tanto stentare, hor sarai tu tanto
ingrata o anima christiana, che per suo amo
re nō stenti un pocho di tempo abstenendoti
da questi tali dilecti: et maxime pensando che
p epsi terreni piaceri liquali tu disprezzi, ti so-
no apparecchiati in paradiso piaceri & gaudij
etterni. Stultitia grande & follia certamente
sidebbe existimare perdere tanti grandi beni
per cosi piccoli et transitorij & dishonesti pia-
ceri.

¶ La tertia maniera di pensieri.

LI tertij pensieri sichiamano uirtuosi: cioe
quando lapersona pensa cosa che sia seruitio
di dio, salute & utilita delle anime. Et questi ta
li pensieri lapersona debbe cōtinuamente te-
nere nellanimo: pche come larbore hauendo
laradice uerde & fresca siconserua tutta in fo-

glie uerdi ꝛ fiori ꝛ fructi: cosi lanima laquale siexercita in buoni pensieri, sicõserua in buone parole ꝛ operationi migliori. Et si chome larbore sisecchа tutta, ꝛ nõ puo ꝓducere fructi buoni hauendo laradice seccha: cosi lanima laquale non siexercita in buoni pensieri, presto lassa ogni benfare.

¶ Septe cose debbe lapersona meditare ꝛ pensare.

PEr tenere adunqȝ tu anima lamente tua in continuo buono pensiero ꝛ in cõtinua buona meditatione, septe cose debbi spesso meditare ꝛ pensare. Laprima e, lamoltitudine delli beneficij liquali ha conceduti idio a noi per sua merzede ꝛ benignitade, ꝛ non per nostri meriti. Et aduengha che questi beneficij sieno assai, immo innumerabili: nientedimeno dobbiamo spesso cinqȝ meditare et pensare.

¶ Loprimo beneficio.

PRimo e, ilbeneficio dlla creatione: senza dubio se idio uolessi, saresti pietra, uermine, ꝛ altra uile creatura: ꝛ cosi ciascuno di noi. Epso per sua bontade ciha creati creature rationali alla imagine ꝛ similitudine sua. Hora se ꝑ infermita ꝑdesse una ꝑsona una mano, o ueramente uno occhio, ꝛ uno medico losanasse: quãto glisaria tenuto? Se diuẽtasse pazzo, o

insensato ꝛ uno medico lofacessi ricuperare el sentimēto primo / nōlo ameria? Certo si. O ingrata persona pensa che ilcorpo cō tutti lisentimenti sano / forte / gagliardo ꝛ robusto non haresti / se idio non telhauessi dato: Cointellecto / discretione / memoria / uolōta / libero arbitrio / che tutto elmōdo nō tipuo ꝑ forza constringere a fare una cosa / se tu nō uuoi. Ancora tutte laltre parte itellectiue da dio glorioso lehai nō per tuoi meriti: ma solo per sua bonta. Adunqꝫ grāde e / questo primo beneficio: se bene lopenserai / tinfiāmera eltuo cuore ad amare / seruire / ꝛ obedire altuo creatore.

¶ Losecondo beneficio.

LO secōdo beneficio e / della ꝯseruatione: che nō solamente idio glorioso tha uoluto dare lessere: ma ancora tiuuole cōseruare ꝛ mantenere nello essere che tha dato. Et guarda / o anima rationale quāta e / labōta di dio: che ꝑ cōseruare ꝛ mantenere lhuomo ha creato tutto elmōdo / cominciando dalla terra infino al cielo empyrio. La terra produce ꝛ fa ꝑ comandamento di dio tāte belle cose a uedere: suaue a odorare: melodiose a udire: saporose a ghustare: ꝛ utili a usare: ꝛ in tempo che siamo sani ꝛ i tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione ꝛ gouerno. Leacque so

no create da dio in tanta uarieta: quale e buo
na da bere: quale da nauicare: producono tāta
moltitudine ꝛ diuersita di pesci. Tutto questo
fa idio ꝑ nostro seruitio. Laria ancora cō tāta
multitudine ꝛ uarieta di uccelli pure ha facto
idio per noi. Loelemento del fuoco ancora ce
molto necessario alnostro uiuere: ꝛ pero lha
creato idio. Licieli che sono dieci idio gliha
creati ancora per noi: ꝛ in ciascuno di loro ha
posto uno angelo che cōtinuamente lomuo
ue ꝛ uolta: acciochè in questo mōdo noi ꝛ lal
tre creature che hāno uita ꝑ noi possiamo ui
uere. Locielo empyrio elquale e ilpiu alto di
tutti nō simuoue. Ma idio lha creato ꝑ farui
stare lanime beate ꝛ godere lipianeti: come e
ilsole laluna ꝛ laltre stelle. Anchora idio ha
creato q̄lli ī nostro seruigio ꝛ utilita: che medi
ante leloro influētie noi siamo tutti nello esse
re nostro cōseruati. Quando adunq̄ tu uedi
tutte q̄ste cose ricordati che sono doni ꝛ pre-
senti liquali tifa el glorioso idio per tuo utile.

¶ Lotertio beneficio.

LOtertio beneficio e d'lla redemptione: il
quale e molto grāde: pēsādo che cō una sola
parola che lui hauessi decta cibarebbe potu-
to saluare ꝛ liberare ꝛ ricaptare d'lle mani d'lli
demonij: ꝛ harebbe potuto mādare ꝑ ricapto

una altra semplice creatura, o uno Angelo. Ma certamēte p dimostrare elsuo grāde amore ciuolle uenire lui in propria persona p liberarci. Era idio, fecesi huomo. Era signore, fecesi seruo. Era creatore, fecesi creatura. Era impassibile ⁊ imortale, fecesi passibile ⁊ mortale che uolessi patire ⁊ morire. O anima deuota quāto saresti obligata a una persona che tiriscaptasse dlle mani delli mori ⁊ turchi, nō potēdo te medesima riscaptare. Certamēte nō māco sei obligata aldolce Jesu, ilquale tha riscaptato col suo pretiosissimo sāgue. Hor chi non tamasse, chi nō tiseruisse o dolcissimo Jesu christo?

Lo quarto beneficio.

El quarto beneficio e, dlla uocatione: cioe che ciha chiamati in istato di christianesimo: che lui ciharebbe potuto far nasciere intra li infedeli, cosi noi saremo cani inimici di Xpo: ma certamente lasua benignita e, tāta uerso di noi, che senza nostro merito ciha concesso gratia che habbiamo elbaptesimo, lacresima lasancta cōmunione, ⁊ glialtri sacramēti dlla sancta chiesa, continua predicatione ⁊ doctrina perli predicatori serui suoi. Hor pensa figliuolo mio che tutti questi sacramenti, tutta lascriptura sancta, ⁊ tutte lepredicationi sono doni di dio ordinati per noi ingrati.

¶ Lo quinto beneficio.

L O quinto beneficio si chiama della glorificatione. Pensa bene o anima deuota per qual cagione & a che fine t'ha creato idio. Et certo secõdo che dice el maestro d'lle sententie, idio ha creato la creatura rationale, acciochè epsa lo serua: Nõ che lui habbia bisogno di nostro seruigio: ma acciochè con questo ci uengha a dare paradiso. Idio adunque ha apparecchiata la gloria di uita eterna per donarla a quelle persone che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e, hauere & possedere ogni bene & ogni piacere & dilecto. Imperochè chi ha idio, ha ogni bene. L'anime beate hanno idio: adunque hanno ogni bene.

¶ Amaestramento utilissimo.

T U adunque deuotissimo figliuol mio ogni giorno pensa tutti q̃sti beneficij di dio & l'altre gratie che ha cõcesse a te particularmẽte: & nõ essere ingrato: ma spesso ringratia la sua maestà. Obserua q̃sto amaestramẽto, nõ te lo sdimenticare. Ogni mattina quãdo ti lieui da riposarti, subito t'inginocchia, & deuotamente dirai q̃ste parole. Signor mio grande merzè a te di tutti li tuoi beneficij & gratie che m'hai facte. Anchora quando uai alla chiesa, inginocchiati dinãzi a dio, & dirai le simili parole.

Quando stai alla messa, o allo officio ꝛ dicesi Gloria patri ꝛ filio ꝛ spiritui sancto: o uero si nomina eldolcissimo nome di Jesu, ꝛ tu inchi na latesta ꝛ ringratia idio. Similmēte quādo simostra elcorpo di xp̄o, ringratialo di tāti be neficij. Quādo ancora sinomina elnome dlla vgine maria, ꝛ tu inchina latesta, ringratian do idio ꝛ epsa dolce madre: ꝛ quāto piu spesso ringratij idio, tanto piu lui ticrescera ꝛ multi plichera legratie ꝛ lidoni: che cosi come leper sone del mōdo faccendo piacere ad una psona laquale e, conoscente diquel piacere, fa cresce re lauolōta ꝛ lanimo di fargli sempre meglio: ꝛ ilcontrario se quella persona fussi ingrata: cosi propriamēte fa idio. Adūq3 spesso ringra tia lasua maiesta: che certamēte lui elmerita.

¶ Laprima cosa che dobbiamo pensare ogni giorno e, lamultitudine di epsi beneficij di dio

¶ Laseconda cosa che lapersona debbe pensare.

LA secōda cosa che dobbiamo pēsare e, la uita ꝛ lamorte dl nostro signor Jesu xp̄o: pche come dice scō Augustino, qsta memoria cidi, fende dogni ɔtrario. Onde tu anima ɔtēplati ua ogni giorno pēsa come iltuo signore uolle nel sacratissimo uētre dlla sua dolce madre ma ria esser īcarnato ꝛ noue mesi i epso habitare:

Poi in capo dlli noue mesi uolle nascere nudo
pouero, cõ pianto gridando come dice sancto
Bernardo dicendo a.a.a. Quasi dicesse, anima
mia p te nasco: anima mia p te piangho: anima
mia p te trouare io uengho. Poi pensa che la
sua pouera madre lofascio in pouere fascie: z al
lactato che ella lhebbe, non hauendo altro lo
misse insul fieno nella mangiatoia del bue z del
asino. O sommo Re di uita etterna et perche
tanta pouerta? Certo anima mia non per altro
se nõ per noi ingrati z sconoscenti. Poi pensa
alla sua circuncisione, che essendo ancora pic-
cholino di octo giorni uolle spargere elsuo san
gue pretioso: presto incomincio elsignor mio a
patire p me. Poi pensa come fu adorato z pre
sentato dalli magi: psentato nel tẽpio dalla sua
dolce madre quarãta giorni dopo lasua natiui-
tade. Poi pensa che p admonitione angelica p
nõ esser ucciso da herode ĩ qlla puerile z tenera
etade uolle che fuggisse ĩ egypto patria di stra-
na gente: z Xpo cõ ladolce madre uergine ma-
ria forestieri habitorono septe anni continui in
quella patria aliena. Poi pensa quando torno
apiede, che pure allandare pche era picchol ino
lopoteua portare ĩ braccio epsa gloriosa madre
z alcune uolte Joseph sãctissimo: ma nel torna-
re pche era grandicello, glicõueniua ire apiede

⁊ ſcalzo/ ⁊ pero nõ era ſenza fatica. Poi penſa
che eſſendo grãde di dodici anni hauẽdo ꝑduta
la ſua dolce madre Maria/ ⁊ trouatolo nel tem
pio ritorno con epſo i caſa ⁊ ſtette ſuggecto alli
ſuoi comãdamenti per infino alli trenta anni.
Penſa che mentre che ſtette in caſa/ li ſeruitij
che erano neceſſarij i caſa gli faceua humilmen
te:⁊ tamen era Re ⁊ Imperadore del mondo.
O ſignore quanta humilita uoleſti ꝑ me uſare.
Poi penſa le infamie/ detractioni/ ⁊ mormora
tioni che furono facte cõtro a epſo i tutto el tem
po della uita ſua:et altre perſecutioni et inſidie
che gli feceno li ſuoi inimici ⁊ emuli. Poi/ o ani
ma deuota penſa la ſua amara paſſione ⁊ morte:
uenduto come uile ſchiauo ꝑ trenta danari/ dal
ſuo diſcepolo tradito:faccendo oratione nel or
to tanto fu la agonia del animo ſuo a penſare a
tanti tormẽti che ſudo tutto di ſudore di ſangue
che tutta la terra doue ſtaua/ inſanguino di ſan
gue che gli uſciua d'lla perſona ſua ſanctiſſima:
Pigliato cõ tanta furia:abandonato da tutti li
apoſtoli/ derelicto/ ⁊ laſſato ſolo i mano di quel
li cani giudei. Menato in caſa del primo pon-
tefice decto Anna:⁊ quiui cõ tãta ingiuria gli fu
data q̃lla crudele maſcellata. Poi menato i ca-
ſa di Caipha ⁊ quiui fu ſputacchiata q̃lla ſua fac
cia delichatiſſima/ battuta/ o uelata/ o coperta

p essere piu crudeli: labarba pelata, labocca bat
tuta et insanguinata: licapelli p forza leuati: da
pietro negato. Poi menato in casa di pilato et
quiui fu accusato cō tāta falsita: coronato in qlla
testa degna di corona imperiale di spine: beffeg
giato, dispregiato, da Herode extimato folle:
Et finalmente alla colōna legato, ꝛ tutto battu
to p modo che tutto pioueua di sangue: ꝛ poi a
morte sententiato, ꝛ con lacroce alcollo almon
te caluario menato, ꝛ quiui fu crucifixo. O ani
ma deuota risguarda eltuo signore come lui sta
in croce tutto dalla pianta dlli piedi p infino al
la cima dlla testa piagato. La testa come e, dec-
to, di spine coronata: lequali erano tāto acute ꝛ
pungenti, che glipassorono p infino alceruel-
lo. La faccia sputacchiata, battuta, ꝛ per le bat-
titure tutta enfiata. Gliocchi uelati et coperti.
La barba pelata: labocca insanguinata pli ter-
ribili colpi. Leorecchie passionate ple terribili
ingiurie. La lingua sua dolcissima ꝛ lelabra sue
inzuccherate ꝛ abeuerate di fiele, myrrha, ꝛ di
aceto amarissimo. El pecto aperto dalla crudele
lancia. Le mani forate ꝛ cosi lipiedi dalli chioui
grossi ꝛ spūtati ꝛ tutta lasua gentilissima perso-
na tormentata ꝛ sopratutto elsuo cuore amari-
catissimo per dolore della sua afflicta ꝛ sconso-
lata madre. O ingrata a me uilissima creatura

signor mio tutto questo nõ volesti sopportare se
nõ p li peccati miei & di tutta lhumana genera-
tione. Se tu anima deuota pẽserai bene q̃sta ui
ta sanctissima & morte amarissima di Jesu Xp̃o
mediante la sua gratia abõderai di molte lachry
me, o alcuno sospiro almeno farai. Et se nõ po
tessi ne lachrimare ne sospirare, ahumiliati & di
rai, signor mio io nõ merito p li peccati miei ha
uere tãta gratia che io piangha la tua passione.
Questa humilita nõ sara meno meritoria che
se tu ti bagniassi tutto di lachryme.

¶ La tertia cosa laquale debbe pẽsare la psona.

LA tertia cosa laquale debbe la psona pẽsare
ciascun giorno e, la sua ppria uita & ɔscien
tia: & li suoi peccati quãto sono stati grãdi, abbo
minabili, & scelerati: che se idio thauessi uoluto
punire come haresti meritato, tu nõ saresti uiuo
tanti sono stati li tradimenti che hai facti al tuo
creatore. Pẽsa adũq̃ ogni giorno alli tuoi pec
cati: habbine dolore et rincrescimẽto, pposito
& intẽtione ferma di nõgli fare mai piu, che q̃sta
e, optima medicina dellanima. Onde nota che
secõdo la doctrina d'lli sãcti theologi quella pso
na che ha cõtritione delli suoi peccati, nõ puo
essere damnata, & sempre sta in stato di gratia.
Ma qual sia la uera contritione, io te lo diro ĩ fi
ne di q̃sto tractato. Quale e, quella psona che

ogni giorno nõ faccia peccato: et po pẽsa ogni giorno gli tuoi mali pensieri et desiderij: letue parole supflue ⁊ nociue: etuoi acti ⁊ ope nõ leci te. Et ditutti renditene ĩ colpa adio et cõ cordia le contritione dimandagli misericordia et per donanza: confortati che latrouerrai.

¶ Laquarta cosa che sidebbe pensare.

LAquarta cosa che e da pensare e lamorte che ogni persona debbe gustare una uolta: et forse sara piu presto che non credi: che mediãte questa memoria della morte molte cogitationi ⁊ mali pensieri passano alla persona: ⁊ mutansi di male in bene. Et pero dice Giouanni clima co: che a quella persona laquale siuuole saluare e chosi necessaria lamemoria della morte come ilpane. Et ilglorioso mio Hieronimo dice: che leggiermente siuincono tutte lebattaglie quan do sipensa bene alla morte. Figluol mio dilectis simo adũq pẽsa che tu debbi morire: ⁊ alla mor te nessuna cosa taiutera se nõ ilbene facto: ĩ uita tua fa bene: ⁊ alla morte tua sarai contento.

¶ Laquinta chosa sidebbe pensare.

LAquinta cosa da pensare e ilfinale ⁊ gene rale iudicio q̃do xp̃o giudichera ilmõdo: Et o gni huomo ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra: ⁊ chi hara facto male da mano mãca. Et ĩ quel tempo non giouera ne hauere

hauuto signoria ne richezza ne fortezza ne cor
porale bellezza: se non hauere facto bene. Fa be
ne adunque et in quel giorno del iudicio sarai sicuro

¶ La sexta cosa che debbi pensare.

D Lasexta cosa da pensare ogni giorno e la
pena horribilissima dellinferno laquale sara san
za rimedio et riposo alcuno et mai hara fine.
Hora se tenere la punta del dito nel fuocho per
spatio duna auemaria sarebbe pena intollera
bile: che fara ladolente et misera persona che an
dra allo inferno: che stara dentro al fuocho dal
la pianta de piedi insino al chapo non per spa
tio duno giorno o duno anno o cento o mil
le: ma i eternum che mai piu nuscira. Per uie
tare adunque tanta horribilissima pena fa bene.

¶ La. vij. cosa laquale debbe lapersona pensare

L Laseptima cosa che tu anima spirituale deb
bi pensare ogni di e la gloria del paradiso: pē
sa che paradiso e congregatione dogni bene
dogni dilecto et piacere et dogni gaudio et alle
greza: che lhuomo puo pensare col core et dire
cō labocca: et sentire cō lopera: et ancora molto piu
Hor questo tanto piacere et gaudio tha appare
chiato idio se tu sarai feruente nel suo scō serui
gio. Pensa adūque ogni giorno questa grāde gloria:
laquale the aparechiata da dio che sicome sipor
tono leggiermente tutte le fatiche per la speranza

che ha lapsona di guadagnare alcuna cosa tem
porale: maggiormente dobbe lapersona portare
ogni dura cosa p amore di dio: et per guadagna
re tanta grande gloria. Se adunq3 il demonio
alcuna uolta tidice: tu haresti potuto hauere ta-
le et tale piacere: tale et tale dilecto: tale et tale ho
nore. Et tu rispondi sono contento per amore
di dio nõ gli hauere: et esso mha preparato mag
giori piaceri et dilecti che non sono q̃sti: et chosi
mediante lagratia diuina uincerai ilmaligno de
monio che ticombatte. Et chosi fo fine aquesta
prima regola: doue tu hai tre maniere di cogita
tioni due male et una buona distincta in septe.

¶ Seconda regola principale doue nota tre affectioni.

Circa laseconda regola chiamata affectione
e, da sapere che tre maniere daffectioni sitruo-
uano: cioe affectione temporale, carnale, et spiri
tuale: Et tutte tre sono uitiose: et p cõseq̃te sidob
bono dalla mente nostra extirpare et eradicare

¶ Prima affectione

LAffectione temporale q̃do lapsona ama di
sordinatamente lasustantia corporale o alcun al
tra cosa stabile o mobile per modo che p pote-
re acquistare, cõseruare o multiplicare richeza
nõ sicurerebbe offendere idio. Per cacciare uia
q̃sta uitiosa affectiõe debbiti ingegnare damare

la sancta pouerta ricordandoti che xpo Re del mondo uolle per noi pouero nascere / uiuere / et morire. Et se nõ fussi ne uolessi essere psona religiosa et pero ticonuiene hauere proprio: sforzati dessere pietoso: et fa delle limosine alle persone bisognose: che come dice xpo nel sancto euãgelio. Beate sono le persone misericordiose: perche alloro sara facta misericordia.

¶ Seconda affectione.

Affectione corporale e / amare supfluamẽte e parenti / amici et il proprio corpo p modo che p loro amore la persona nõ sicura disubbidire in alcuno comandamento idio: et ancora questo e / male. Per extirpare questa affectiõe disordinata comãda xpo nel sancto euãgelio che noi dobbiamo hauere ĩ odio padre et madre et tutti gli altri parenti et amici. Questo sintende quando epsi fussino cõtrarij al seruigio didio: et alla obseruãtia de suoi comãdamenti. Lo corpo pprio ãcora sama disordinatamente qñ la psona nõ uuole ĩ alcune cose patire: ma cioche desidera gli da: et ancora questo amore e / malo. Per exradicarlo e necessaria la penitentia et la sãctissima honesta et castita: p tanto tu anima diuota dilectati di digiunare prima tutti e digiuni comãdati dalla sãcta chiesa: et poi ogni septimana una uolta almãco il uenerdi: et laltro tuo mãgiare o bere sia tẽpe

rato z moderato. Il dormire tuo sia uestito non in piuma ne in lenzuola di lino: z almãco p cin que hore o sei secondo tipare hauere necessario. Lo tuo uestimento sia sopra lacarne lano: et nõ lino. Et ogni septimana fa ladisciplina alman co ilmercoledi z uenerdi: et ladisciplina sia per spatio duno Miserere mei et una Salue regi na: o cinque pater nostri se nõ sai il miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti ĩ spira di fare: fa: ma sempre col granello del sale cioe con discretione che nõ sia supchia. Ancora guardati di uedere q̃lle cose che danno fantasie dishoneste nellanimo: z cosi di non udire: mag giormente di non toccare ne anco praticare q̃l le cose che uedi che tinchinano a uiolare ilthe sauro ĩ extimabile della sanctissima uirginita o castita: alla cõseruatione della quale metti ogni tuo spirito z studio z diligentia: z pche tu nõ ba sti aquesto rachomandati a Iesu dolcissimo z al la sua dolce madre maria: et alli gloriosi sancti Giouanni baptista: z euangelista: Hieronimo z Catherina che epsi tisobuerranno.

A ¶ La tertia affectione chiamata spirituale Affectione spuituale e, q̃ñdo lapsona ama supfluamente ilsuo ppprio parere z lasua ppria liberta: po che piu crede a se medesimo che atut ti glhuomini che dicessino ilcõtrario. Et q̃sta e,

una cosa molto pericolosa: impero che e principio di ruina & di cadimento della uita spirituale: per tanto nõ credere troppo a te medesimo figluol mio: Ma per stare sicuro piglia questo admaestramento che lo da sancto Giouanni cassiano

¶ Admaestramento utile & buono.

Truouati uno padre spirituale che sia huomo di buona cõscientia & approbato i uita spirituale & aepso manifesta tutta latua uita cosi di bene come di male: & i tutte le cose fa secondo il suo cõsiglio: manifestagli tutte letue cogitationi: desiderij del cuore: digli iltuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire: & tutte laltre cose della uita tua: & gouernati come epso tidira: guarda di non uscire della sua regola: & nonli occultare ne nascondere alcuna cosa della cõscientia tua: credi piu allui che ad te: fa cõto che cio che tidice sia dallo spirito sancto: & per cõsequente nõ potrai errare. Di questo habbiamo manifesto exemplo nella diuina scriptura del apostolo paulo: ilquale auenga che fussi huomo tãto excellente uolse idio che Anania minimo lo admaestrassi nella uita christiana. Ancora laragione dichiara che si dobbe fare cosi: che se una arte mechanica come e cucire: radere: & laltre nessuno huomo presume di farla se prima nõ sta alla scuola per essere isegnato & amaestrato. Hor questo ma

giormente lauita spirituale: niuna psona debbe psumere di farla se prima nõ e adoctrinata dal cuna psona experta & prouata. Considerato come dice Gregorio: niuna arte e piu forte a sape che larte d'l ben fare ple molte tentationi diabolice lequali cõ gran fatica sintendono maximamente che ildemonio non solo tenta col male: ma alcuna uolta col bene: et cosi sotto spetie di bene igãna lapsona. Questi tali ingãni del dimonio tãto sottili non possono per miglior uia sapere: che riuelãdo ogni cosa al padre spirituale come e stato decto. Et cosi finisce laseconda.

Tertia regola chiamata locutione.

LAterza regola sichiama locutione cioe parlamento: che lapsona che uuole uiuere spiritualmente sidebbe regolare nõ solo nella mẽte: ma ancora nel parlare. Et p tãto nota tu figl'o che sitruoua tre maniere diparlamẽto: cioe parlare otioso, uitioso, & uirtuoso: ledue prime sidebbono uietare: laterza sidebbe seguitare perche e utile et fructuosa. Prima maniera.

OTioso parlare e, come dice sãcto gregorio quãdo siparla alchuna parola sanza necessita o sanza utile o alcuno fructo: & qsto tale parlamẽto tanto dispiace a dio che dice ilnostro signore Jesu xp̃o nel sancto euangelio: che nel di del finale giudicio sirendera ragione dogni parola otiosa. Nella uita delli sancti padri silegge che

uno sancto padre porto i bocca una pietra cōti nuamente p tre āni solo p auezare lasua lingua atacere. Adunqꝫ guardati dal parlare otioso se temi doffendere iltuo signore messer Iesu xp̄o.

¶ Seconda maniera di parlare.

Vitioso parlare e/ q̄do siparla dishonestamē te dalcune ribalderie: ꝛ q̄sto e/gran picolo: per che come dice sancto paulo: emali parlamenti ꝛ colloquij corrōpono ebuoni costumi. Ancora uitioso parlare e/ q̄do lapsona bestēmia o Dio o lisanctiꝫo q̄do sigiura o spergiura il nome di dio o de sancti. Ancora quādo dice menzogna o q̄do dice alcuna ifamia o altra mormoratiōe cōtro alcuna psona: o riporta alcune parole ple quali mette diuisione tra parenti ꝛ amici/ q̄do e/irata lapsona: ꝛ igiuria o dice uillania cō male animo alla psona cō laquale sicruccia. Da q̄ste tali parole e/ bisogno che siguardi ogni psona che uuole uiuere spiritualmente. Ancora gran guardia debbe lapersona porre sopra lalingua sua: perche lalingua non ha osso ꝛ fa rompere ildosso. Innanzi adunque che laparola tesca di bocca examinala bene: ꝛ se tu uedi che sia con/ tro a dio o contro alproximo non la dire se ue/ di che non e/ necessaria ne utile non la dire che dicendola anchora tenepentirai.

¶ Tertia maniera di parlare.

Virtuoso parlare e la tertia maniera di parlare: et questa e quando la persona parla cose apartenenti allhonore di dio et utilita o necessita di se o del proximo suo. Questo tale parlare si debbe spesso fare con ogni persona spirituale: perche come il fuoco sallumina soffiando: cosi parlando de facti di dio con persona spirituale feruente depso dio. Quando adunque commodamente ti truoui con alcuna persona spirituale parla con epsa che sempre saprai piu. Ancora dilectati di leggere alcuno libro spirituale: perche dice sancto bernardo: quando noi legiamo alcuno libro spirituale sempre idio parla con noi. Quanto sara adunque ardente et inamorato il nostro cuore parlando con idio. Buoni libri a leggere per una persona non litterata sono questi: Climaco: specchio della croce: il monte del la oratione: il libro della patientia. Trouate adunque alcuno di questi libri et ogni giorno leggete alcuna cosa secondo ui pare et piace. Ancora dilectateui di andare audire le predicationi maxime da persone spirituali di scientia illuminate: perche nelle predicationi la persona sempre guadagna alcuno bene se lui uuole. Almanco quel tempo che si spende a udire la predicatione e tutto meritorio: et cosi laffanno che mentre ua et uiene et alla predica sente e tutto meritorio.

¶ La quarta regola decta operatione.

LA quarta regola sichiama operatione: doue nota che lamaestramento del glorioso hieronimo: guardati di non stare mai otioso: ma sempre fa alcuna cosa: pche lotiosita ꝛ ilpdere tempo e cagione dogni male et dogni imunditia. Onde lasacra scriptura dice che lepsone disogdoma ꝛ gomorra uennono acõmettere tãta orribile abbhominatione per lotio loro: et per stare tutto ilgiorno a perdere tempo.

¶ Tre maniere doperatione.

ET secondo chio posso cõprendere da doctori tre maniere dope sitruouano nelle quali lapsona exercitandosi sempre merita: cioe opa dhumilta di charita ꝛ di necessita. ¶ Laprima opa

LAprima opera sichiama humilita: ꝛ q̃sto e q̃do lapsona fa eseruigij uili della casa: come e spazare lauare lescodelle ꝛ altre simili: ꝛ a q̃sti tali seruitij lapersona spirituale sidebbe uolentieri exercitare: ricordandosi che ilnostro signore Jesu xp̃o p nostro amore ꝛ per dare alla generatione humana buono exemplo p insino alli trenta anni stando sempre ĩ casa con lasua dolce madre maria: facea tutti q̃sti seruitij equali erano in casa necessarij. Auenga adunq; che tu figluolo dilectissimo habbi in chasa schiaui et schiaue et fante et altre persone subdite dilectati di fare tu personalmente questi tali seruitij

baſſi ⁊ uili per tua humiliatione ⁊ mortificatio-
ne come ſilegge di ſancto martino ⁊ di ſcā heli
ſabeth figluola del Re dunghera:laquale fu dl
terzo ordine di ſancto franceſco:che alcune fia-
te ſeruiuono gli loro ſeruidori et famigli.

¶ Laſeconda opera

LA ſeconda maniera dopere nella quale lap
ſona ſidebbe exercitare ſichiama opa di charita
⁊ qſto e quādo ſifāno lope dlla miſericordia o cor
porali o ſpirituali:lequali ſono tante grate ⁊ ac
cepte a dio che ſecondo epſo ſignore Jeſu chri-
ſto dice nel ſancto euangelio nel di del giudicio
quelle perſone charanno facto miſericordia ad
altri trouerranno miſericordia da dio:et quelle
no:no. Et in altro luogo dice pure epſo ſigno-
re. Beati emiſericordioſi perche idio hara mi-
ſericordia depſi. Et ildiuino doctore auguſtino
⁊ anco hieronimo dicono che mai non uidono
ne udirono ne leſſono che huomo pietoſo hab
bi facto mal fine. Per tāto figluol mio ricordo
ti ⁊ cōſiglioti:che ogni di texerciti i alcuna opa
miſericordioſa ⁊ pietoſa:⁊ nō potēdo fare limo
ſina corporale di pane o di uino:⁊ qſte ſimili co
ſe:almanco fa alchuna limoſina ſpirituale:cioe
priega idio per tutte quelle perſone:lequali ſo-
no in neceſſita. Coſi dico pergli uiui come per-
gli morti. Ancora quando accadeſſi uiſitare:et

cõsolare p carita alcuna persona afflicta o infer
ma o cõsigliare isegnare z admaestrare alcuna
psona ignorante: o fare alcuna altra opera dimi
sericordia spirituale: falla uolentieri pchè questa
charita e/qlla uirtu che sanctifica lanima. Jo co
gnosco psone che sono dinobile cõditiõe lequa
li fãno exercitio di mano p guadagnare alcuno
danaio solo per potere fare maggiore subsidio z
limosine apoueri z alle cose apartenenti alle chi
ese z alculto diuino. Questo tidico p iducerti a
fare ilsimile. Auisãdoti che tutto ql tempo che
spendi z tutta qlla fatica che tu senti z qlla solli
citudine che tu metti affare qsto exercitio o ser
uitio p sobuenire alcuno pouero: o p fare alcu-
na cosa di chiesa tutto e/meritorio allanima tua
z accepto innanzi alla diuina maesta della bea
tissima trinita. ¶ Laterza opera.

LAterza maniera dopera nella quale noi ci
dobbiamo exercitare e/ opera di necessita:
come e/ mãgiare: bere: dormire: uestire: z calza
re: z altre simili: come e/ ancora lauare pãni sco
delle z altre cose di casa necessarie a pcurare: co
me e/ ancora affaticarsi p uiuere che forse nõ ba
stano le rendite. A queste tali chose lapersona
ogni giorno sexercita et debbesi exercitare.

¶ Admaestramento buono.

ET per fare queste opationi necessarie essere

meritorie allanima dobbiamo lamente et inten
tione nostra dirizare a dio: cioe che tutte queste
cose lefacciamo p ubbidire et seruire ad epso si-
gnore benignissimo: perche come dice scõ Thõ
maso daquino et Riccardo. Ogni opatione dl
la creatura humana facta a reuerentia di dio e
meritoria: pure che qlla opatione nõ sia phibi-
ta nella legge. Adũq tu psona diuota pigliati
iltuo necessario mãgiare et bere, dormire, uestire
calzare et altre corporali necessita: latua ĩtentio-
ne sia dirizata adio: cioe che tu faccia p essere sa
no, uiuo, forte, gagliardo per seruire a dio: et cosi
faccendo meriterai dinãzi adio et allaĩa tua mã-
giãdo, beendo, dormendo, caminãdo, riposando
et sedendo, sputãdo, purgãdo ilcorpo pmedicina
o p altra uia naturale. Anchora tidico che alcu
na fiata pigliando alcuno spasso honesto et tẽpa
to p ricreare lospirito: acciochie poi sia piu fer-
uente et allegro nel exercitio dlla penitẽtia. An
cora qllo spasso p tale causa preso e, meritorio.
Ancora se per uiuere fussi necessario fare alcun
manuale exercitio o altra cosa faccendo a qsta ĩ
tentione di uiuere come e, cõdecente alla tua cõ
ditione: tutto ql tempo et qllo affanno te merito
rio allanima tua. Et ilsimile dico deglialtri offi
cij et seruigij di casa qñ nõ cifussi ne schiauo ne al
tri che glifacessi fagli tu sollecitamente: princi-

palmente p ubbidire a dio: ꝛ p uiuere ꝯpostamē
te ꝛ costumatamente: tutto qllo affanno ꝛ qlla
sollecitudine sara piacente a dio. Bene e/ uero
adunqꝫ ildecto di paulo apostolo ꝛ del cantore
dello spirito sancto: che tutte loperationi et tut
ti gliatti di qlla psona che ama idio siconuerto/
no nella sua utilita ꝛ frutto. Et finisce laquarta.

¶ Laquinta regola decta conuersatione.

LAquinta regola sichiama ꝯuersatione: cioe
come lapersona debbe cōuersare ꝛ praticare cō
qlle persone cō lequali uiue ꝛ habita. Et p bene
cōuersare debbi tu anima diuota obseruare tre
admaestramenti et doctrine che danno esanti.

¶ Tre doctrine sidebbono obseruare.

LA prima ꝛ notala bene: guarda nō pensare
mai male di niuna persona: anco sempre pensa
che ogni psona sia buona: ꝛ habbi zelo ꝛ ꝺside/
rio di saluarsi. Et sepure uedessi o per altra uia
sapessi certo che alcuna psona facessi alcuno pec
cato mortale nō p qsto laꝺbbi disprezare o mor
morare: ma habbi cōpassione ꝛ priega idio per
epsa/ o se tipare correggerla o riprēderla carita
tiuamente lofa chome uorresti fussi facto ad te:
che se lapsona cadessi et rompessi lagāba credo
che tu glharesti cōpassione ꝛ aiuterestila qꝫto ti
fusse possibile ꝛ cōueniente. Hora quanto mag
gior cōpassione dobbiamo hauere al ꝓximo se

cade in peccato mortale che e maggiore che il
cadimento corporale. Aiutala adunq; se puoi che
si uenga alleuare da quel peccato con alchuno
buono consiglio et ricordo: se nõ almanco prie
ga idio per epsa & habbi compassione. Auisan-
doti che come dice ildiuino doctore Augustino
non e peccato che faccia uno huomo che non
lopossa fare ogni altro huomo se e abãdonato
da dio che regge et gouerna lhuomo. Nõ pen
sare male dipersona alcuna: ma non sappiendo
certo ne bene ne male sempre pensa bene. Et se
dicerto sapessi alcuno male habbi compassione

¶ La seconda doctrina in conuersare.

LA seconda doctrina & ilsecondo admaestra
mento studiati & sforzati quãto the possibile por-
tare pacificamente et con amore et con charita
con qlle persone con lequali tu hai a uiuere alle
gramente et con faccia gioconda parlando ri
spondendo & cõuersando guarda non li dare
mai alcuna pena: ne alcuno male exemplo ne ri
crescimento. Anco come dice ilnostro signore
nelsacro euãgelio: da al pximo tuo ogni buono
exemplo che tu puoi p inducerlo affare alcuno
bene come uede fare a te: et cosi ancora se tu ue-
di alcuno bene fare al pximo tuo fallo ancora tu
Ma se tu gliuedessi fare alcũ peccato guarda nõ
lo fare tu: che se epso pecca sara punito et nõ tu

se fai il peccato perche louedi fare ad altri nõ sa rai pero mãco punito tu:siche nel bene seguita altri:nel male no. Et cosi anchora tu da buono exemplo et nõ cattiuo, che se p alcun male che tu fai i presentia dalcune psone uieni a iducerlo affare ql medesimo, altro peccato p tua cagio, ne:renderai conto nel di del iudicio di tutte la, nime che p tuo malo exemplo peccono et pdõsi

La tertia doctrina in conuersare.

La tertia doctrina circa qsta quinta prinici pale regola e, questa. Et nota bene che sia bene decto figluol mio dilectissimo: Forte cosa e, che alcuna fiata lepersone che habitano insieme nõ siuenghino a turbare luna cõ laltra: come lepi, gnatte ebicchieri duna medesima casa alchuna uolta tocconsi et percuotonsi insieme: p tanto il rimedio e, questo. Se alchuna uolta lapersona con laquale tu conuersi et pratichi tidessi alcuna pena o alcuno rincrescimento perdonagli et ha bi patientia et sopportala. Ricordati quãto por, to ilpietoso Jesu per tuo amore. Auisãdoti che portare patientemente leperuerse et ritrose per sone e, grã merito. Et ildiuino augustino dice che maggiore limosine non sipossono fare che quãdo siperdona alli inimici et aquelli che sono nostri offensori: priega idio perli tuoi nimici et si curamente domãda dio che ti pdoni et che tidia

uita eterna che per ſua bonta non tela neghera
Similmente dico ſe tu deſſi alcuna pena o rin-
creſcimento ad alcuna perſona inãzi che tu ua
di a dormire domãdali ꝑdonanza ſe te poſſibile
⁊ ricõciliati cõ epſa ⁊ nõti uergognare dhumili
arti a ogni ꝑſona auenga che ſia di baſſa cõditi
one et tu di alta : ꝑche Jeſu figluolo della dolce
maria fu digniſſimo ⁊ nobiliſſimo et omnipotẽ
tiſſimo et uolleſi humiliare a huomini uiliſſimi
ſanza che lui haueſſi altri offeſo: hor q̃ſto mag
giormente tu tidebbi humiliare alla ꝑſona che
tu offendi ⁊ maximamẽte che nõ potrebbe mai
eſſere tanto uile et tanto di baſſa cõditione per
tuo riſpecto che tu nõ ſia incõparabilmẽte piu
baſſa di Jeſu xp̃o che epſo e, Re d̃ Re ⁊ ſignore
d̃ſignori: creatore ditutta lamachina celeſtiale ⁊
elemẽtale. ¶ La ſexta regola decta oratione

LA ſexta regola laquale debbe obſeruare o-
gni perſona che uuole uiuere ſpiritualmente ſi
chiama oratione: laquale e, tãto neceſſaria che
ſecondo diceua ilſeraphico patriarca franceſco
nõ e, poſſibile laꝑſona perſeuerare nel ſeruitio
di dio ſanza oratione ⁊ quãdo laperſona comin
cia allaſſare loratione q̃llo e, ilprincipio d̃lla ſua
ruina ⁊ del ſuo ſpirituale cadimento: ꝑ tanto fi
gluol mio io tiexorto ⁊ ꝯforto aq̃ſta ſcã oratione
che ueramente ella e, loſpechio dellanima nel
la quale laperſona uede ⁊ conoſce tutti eſuoi di

fecti :et tutte lesue macule:ꝛ tutti esuoi pericoli Et cosi mediante lagratia di dio sene potra le-uare et anchoꝛa guardare.

¶ Tre maniere doꝛatione.

ET sechondo ladoctrina che sancti doctori theologi sitruouano tre maniere doꝛationi: cio e, oꝛatione mentale: uocale: et reale. Lamenta-le sifa con lamente pensando et contemplando in alchuna chosa buona: spetialmente in una di quelle septe chose che sono decte disopꝛa nella pꝛima regola. Tutto iltempo adunque che tu metti lamente tua a pensare alle septe chose sopꝛadecte tanto uale quanto se tu mettessi ad oꝛa tioni. Imperoche quello pensare non e, altro che oꝛare. ¶ Uocale oꝛatione sichiama quella laquale sifa con labocchа o con lauoce: et anco ra questa e, necessaria: per tanto in epsa tistudia dexercitare o anima diuota. Et lamiglioꝛe oꝛa-tione che siposssa trouare nel mondo e, il pater noster: et tanto e, cerchare miglioꝛe oratione che il pater noster: quanto cerchare miglioꝛ pa ne che di grano. Et chome non sitruoua migli oꝛ pane che di grano: chosi non sitruoua migli oꝛe oꝛatione che ilpater noster, considerato che lo fe Giesu chꝛisto benedecto con lasua pꝛopꝛia lingua. Per tanto io ticonfoꝛto a dire questa o ratione sanctissima sopꝛa tutte laltre. Se tu sai

lettera dilectati di dire lufficio della croce: che la persona che lo dice si guadagna grãde idulgentia: ancora luffitio di nostra donna: e septe psalmi: anchora ricordati di dire a memoria ⁊ reuerentia della passione di Jesu xp̃o e pater nostri della passione: che sono questi: cioe. Cinq̃ pater nostri in ginochioni cõ le mani giunte a memoria delloratione che epso fece nelloto: nelquale sudo tutto di sudore di sangue. Cinque altri inginochioni con le mani legate di rieto: a memoria che epso come agnello mansueto fu cosi legato menato innanzi ad Anna, Caipha, Pilato, come fussi stato un ladrone. Cinq̃ altri iginochioni cõ le mani giũte, a memoria della corona delle spine con lequali fu coronato. Cinq̃ altri ginochioni cõ le mani legate a modo di croce inãzi al pecto a memoria che cosi stette leghato alla colõna q̃ndo fu flagellato. Cinq̃ altri ginochioni cõ le mani i croce, a memoria delle cinq̃ piaghe che hebbe isu la croce per nostro amore. Molte persone diuote si truouano della passione di Christo che non solo dicono questi uenticinque pater nostri sopradecti: ma dicono ancora cinq̃ pater nostri i croce per ciascuna piaga che uengono a essere i tutto quarantacinq̃ pater nostri: Forzati adũq̃ anima diuota dirgli ogni di. Che nel pũto della morte ne sarai ↄtẽto

¶ Nota lacorona della uergine maria.

Ancora lacorona della gliosa uergine maria e una deuotissima oratione laquale ogni di fa che nō la lasci. qsta corona sifa cosi. Prima si dice uno pater noster iginochioni: et poi sidice dieci aue marie: ⁊ poi unaltro pater noster: ⁊ poi dieci aue marie: ⁊ cosi dicendo p isino che sieno sessanta aue marie: dicendo semp uno pater noster insu dieci aue marie: et poi tre aue marie: che uengono a essere sessāta tre aue marie: a memoria di sessanta tre gratie ⁊ priuilegij che ꝯcesse xpo ad epsa sua dolcissima madre. Et in fine di tutte uno altro pater noster. Et questa corona sifa in qsto modo p farla diuotamente. Habbi uno banchetto alto un poco che sipossa lapsona inginochiare sopra epso acōciamente ⁊ qn dici ilpater noster uenendo aqlla parola Sanctificetur nomen tuum iginochiati sopra ildecto banchetto ⁊ fornisci tutto ilpater noster iginochioni: ⁊ poi lieuati ⁊ sta su in pie ⁊ incomincia a dire laue maria: ⁊ qndo sei aqlla parola dns tecum: ⁊ tu tinginocchia sopra ql banchetto ⁊ fa reuerentia alla gloriosa vgine maria: ⁊ dirai qlla parola iginochioni tre uolte: dominus tecū: dominus tecum: dominus tecum: perche questa parola piace piu alla uergine maria che alcuna altra parola dlla auemaria. Poi sta isu piedi

⁊ di benedicta tu ĩ mulieribus ⁊ benedictus fru
ctus uentris tui Jesus. Et in q̃sta parola igino
chiati etiamdio unaltra uolta ⁊ finisci tutta laue
maria inginochioni: et cosi fa a ogni auemaria
⁊ datti di buona uoglia che lapassione d'l dolze
Jesu ⁊ lasua dolcissima madre taiutera in uita ⁊
in morte se queste due orationi farai: cioe glipa
ter nostri della passione ⁊ lacorona della uergi
ne maria sopradecta. Ancora fare alcuna uoca
le oratione ad altri sancti che lapersona sha pre
si ꝑ sua diuoti ⁊ padroni nõ puo essere altro che
bene spetialmẽte a lãgelo che laguarda. Ma so
pra tutte lecose ꝑ fare ogni giorno alcuna cosa ĩ
seruitio diq̃sto angelo sidebbe guardare dal pec
cato mortale: che epso angelo semp̃ loconforta
che siguardi dal male ⁊ facci bene: ꝑ fargli adũ
que honore obediscili. Ancora fa che ogni gior
no dica alcuna oratiõe ꝑli ꝓximi tuoi ꝑli uiui et
ꝑli morti. ¶ Reale oratione e q̃lla che sifa colle
oꝑationi buone delle quali habiamo decto diso
pra nella quarta regola: nelle quali oratiõi ti uo
gli cõtinuamẽte exercitare tu anima diuota che
tutto iltẽpo che tu spẽderai afare diq̃lle tre mani
ere dibuona oꝑatione semp̃ merterai come se tu
facessi oratione: iꝑoche tale oꝑare nõ e altro che
orare: onde dice ilglorioso hieronimo che alle ꝑ
sone diuote ⁊ spirituali etiãdio ildormire e orare

¶ Cinque compagne della oratione.

¶ Questa tale oratione p essere exaudita da dio debbe hauere in se alcune cõditioni ꝛ cõpagne

¶ La prima compagnia della oratione

LA prima sichiama iustificata postulatione: cioe che se tu uuoi che dio ti exaudisca et concedati q̃lche tu dimãdi: sempre cerca ꝛ dimãda cosa iusta ꝛ ragioneuole: che se tra glhuomini nõ sicõcedono lecose nõ iuste ꝛ in honeste magiormente dio elquale e somma iustitia et honesta nõ exaudisce lapsona quãdo cerca cosa nõ iusta

¶ Admaestramento

ET per sape domãdare iustamente: nota la doctrina de sacri theologi. Quãdo una cosa e di tale cõditione che hauendola non puo essere altro che utile allanima: sicuramente et liberamente sipuo dimandare a dio: come sono leuirtu: laremissione depeccati: lagratia di dio inquesta uita ꝛ lagloria nellaltra. Tutte queste chose liberamente sipossono dimandare a dio perche sono tale che hauendola non puo essere altro che utile. Quando lacosa e tale che hauendola nõ puo essere altro che damno allanima: come sono uanita ꝛ altri peccati: nõ sidebbe ĩ nessuno modo dimandare: che alcuni pazzi sitruouono che non potendo fornire q̃llo che desidera il core suo prieghono idio dicendo cosi. O dio dam

mi gratia che io poſſa fare uendecta degli miei
inimici: o ueramente che poſſa bene rapire ⁊ fu
rare a fare altra coſa diſhoneſta. Certo tale ora
tione nõ e/ degna deſſere exaudita: perche dimã
da coſa dãnoſa allanima: ⁊ guai a epſo ſe fuſſi ĩ
q̃ſto exaudito: perche a ſuo dãno e/ exaudito et
nõ a ſuo utile: Ma q̃do lacoſa e/ di tale cõditio
ne che ſe lapſona lhaueſſi potrebbe eſſere dãno
⁊ utile: ma lapſona nõ lo ſa: come ſono lerichez
ze mondane/ ſanita corporale/ ⁊ ꝓſperita ĩ que/
ſto mondo. Queſte coſe ad alcune perſone ha/
uere e/ utile: ad alcune e/ damno: nõ ſappiendo
di certo laperſona ſe queſte coſe gli fuſſino uti/
le o damno ad hauere. Se pure leuuole dimã/
dare a dio ledebbhe dimandare con queſta cõdi/
tione: cioe ſe e/ plo meglio dellanima ſua et coſi
laſua oratione ſara giuſtificata et honeſta.

¶ Laſeconda compagnia della oratione.

LA ſeconda compagnia della ſancta oratio/
ne ſichiama mentale attentione: cioe quando la
perſona ora con labocca: et con lauoce: debbe
ancora orare col core ⁊ con lamente. Peroche
come dice ſancto Cipriano. Grandiſſima triſti
tia e/ dire la oratione con labocca/ et con lamen
te penſare a coſe mondane/ o in coſe diſhone/
ſte o uero inutile et infructuoſe.

¶ Tre dubij di conſcientia ſopra loratiõe

¶ Sopra questa parte gli doctori theologi muo
uono dubij di conscientia.

¶ Lo primo dubio e questo

Qual cosa debbe la psona pensare cō la mē
te q̄do ora cō la bocca? Et rispōdono che tre co
se possiamo pensare cō la mente q̄do facciamo
oratione con la uoce. Prima possiamo pensare
alle parole che diciamo: che alchuna uolta per
nō pensare aquello che la persona dice: erra nel
le proprie parole che dice: imperoche non le di
ce ordinatamente chome le douerrebbe dire.
Ma q̄lla parola che douerria dire inanzi la di-
ce poi: et quella che douerrebbe dire poi la dice i
nāzi. Pensa adunq̄ alle parole che tu dici che
le possi dire ordinatamente come sono state ordi
nate da dio o dalla sancta chiesa: et q̄sto pensare
e buono. La seconda cosa che possiamo pēsare e
la significatione delle parole che diciamo quādo
oriamo. Ma q̄sto nō lo puo fare se nō q̄lla perso
na che ha qualche ītelligentia della scriptura o
p grāmatica o p pratica: chi nō ītende non puo
pensare aq̄sto. Et si dice di scō francesco che una
uolta cāmino dieci miglia di uia ināzi che potes
si fornire uno pater noster solo che pēsaua cō la
mente alle parole del pater noster il quale egli
diceua cō la boccha. Questo secondo pensare e
migliore chel primo. La terza chosa che possia-

mo pensare q̃do oramo e, lafine della oratiõe cioe se tu di epaternostri della passione pensa al la passione. Et se dal principio diq̃lla oratione p̃ infino alfine sempre penserai alla passione di Jesu xp̃o: migliore pensare e, questo che loprimo & che losecondo. Similmente se tu dici lacorona della uergine maria ad sua laude et gloria. Se dal principio di questa oratione p̃ infino al la fine sempre penserai cõ lamente ad epsa gloriosa regina del cielo: migliore pensare sara q̃sto che ilprimo o losecondo. Cosi ancora dico se tu fai alcuna oratione per remissione de tuo peccati: optima cosa sara mentre dirai quella oratione uocale pensare sopra lituoi peccati hora pẽsando a una di queste tre cose quando si adora con labocca non e, altro che bene secondo dicono litheologi sancto Thommaso et glialtri.

¶ Losecondo dubio.

Losecondo dubio che muouono esacri theologi e, questo. Pognamo che lapsona ora cõ labocca: & nõ pensa cõ lamente ad alcuna diqueste tre cose sopradecte. Domãdoti se quella oratione e, in tutto perduta o fa utile in alcuna cosa. Rispondono che tre sono efructi principali della oratione: cioe meritare, impetrare, o obtenere, & loterzo e, nutrire et consolare. Loprimo sichiama meritare che tanto e, la iustitia di

dio:che se lapsona non facessi alcun bene i que/
sto mondo se non dare una gocciolina dacqua
a uno pouero p amore di dio:alcuna remunera
tione hara da dio i questa uita o nellaltra:o nel
anima/o nel corpo/nō pdera p niente lasua mer
zede. Cosi dico delloratione. Se lapsona nō fa/
cessi altro bene in qsto mōdo se nō dire uno pa
ter noster o aue maria ariuerenza di dio o della
sua madre:alcuna remuneratione merita/et al/
cuno premio hara/se ben fussi ilgrā turco. pche
dio non lassa alcuno bene facto sanza premio/a
uenga che quello sia minimo. Il secondo fructo
della oratione sichiama impetrare: cioe hauere
& obtenere qlla cosa & quella gratia che laperso
na dimādа/o corporale o spirituale. Il terzo fru
cto della oratione e/ nutrire: che come ilcorpo
piglia nutrimento/conforto/et consolatione dl
pasto:chosi lanima della sancta oratione piglia
gran consolatione:per modo che alcune perso
ne contemplatiue non cambierebbono lacōso/
latione che epsi sentono alcuna uolta nella ora
tione p tutti gli piaceri & dilecti del mondo. Et
qsto tale fructo nō sempre locōcede dio alli suoi
serui: ma quādo piace alla sua maesta. Dicono
adunqз edoctori che se lapersona quando fa ora
tione uocale:cioe cō labocca sta cō lamente at/
tenta a una diqueste tre cose sopradecte dal pri

cipio alla fine della oratione ſighuadagna etre
fructi ſopꝛadecti: cioe che merita ꝑ quella oꝛatio
ne alcũ pꝛemio: ⁊ impetra da dio q̃llo che dimã
da: ⁊ lanima ſua riceuera grãde cõſolatiõe et pa
ſto ſpirituale: auenga che non ſempre loſenta.
Ma ſe laꝑſona uuole ſtare attenta cõ lamente
alla oꝛatione che fa cõ labocca et foꝛſe nõ puo ꝑ
le faccende ⁊ occupationi che ha. Et ſe pure ſta
attenta in parte alla oꝛatione non ſta attenta a
tutta: che forſe a pena che ha decto lameta del
pater noſter/che lamente e/ita a coſe temporali
ꝑ modo che epſa nõ ſene auede o non ſene acoꝛ
ge. Dicono edoctoꝛi che queſta tale ꝑſona gua
dagna ꝑ tale oꝛatione ilpꝛimo ⁊ ſecondo fructo
Ma q̃do laꝑſona fa tale oꝛatione ſolo uocale:
cioe cõ labocca/⁊ lamente non penſa niente ne
nel pꝛincipio/ne in fine/ne in mezo della oꝛatio
ne alcuna delle tre coſe ſopradecte: quella oꝛati
one poco uale: et niente dimeno nõ e/ perduta
i tutto: ma guadagna alcuna coſa: cioe il pꝛimo
fructo che per q̃lla oratione hara alcuna remu
neratione da dio: che meglio e/ tale oratione
che niente. Danno lo exemplo del uaglio che
auenga che con epſo non ſi poſſi portare aqua
in caſa: pure tanto ſipotrebbe poꝛre intra laqua
o entro alla fontana o fiume che eſſendo brut/
to ⁊ loꝛdo ſipurgherebbe ⁊ diuenterebbe netto

Cosi la oratione uocale senza attentione men-
tale auengha che nõ porti troppo fructo i casa
del anima: pure alcuno di tanto premio hara.

Lo tertio dubio.

LO terzo dubio che muouono edoctori e q̃
sto: pognamo che lapersona faccia oratione uo
cale con labocca ⁊ con lamente non ad alcuna
delle tre predecte cose: ma ad altre cose monda
ne ⁊ temporali se e peccato o no. Rispondo-
no se quel pensare a cose inutili et mondane e
contro alla uolonta della persona: che forse uor
rebbe pensare alla oratione ⁊ non puo: perche
lamente sua uola ad altre chose per modo che
non sene auede: che allhora non e peccato: ma
se lapsona studiosamente ⁊ auedutamente quã
do fa oratione con labocca simette apensare co
se mõdane ⁊ ĩfructuose: allhora e peccato perlo
poco honore che fai a dio che gliparli cõ laboc
ca: ⁊ locuore che extima piu idio e diuiso et dal
lungi da epso: ⁊ di questo silamenta idio dicen-
do. Questo popolo mi honora con labocca: et
col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni admaestramenti

DAlle chose predecte piglia due admaestra
menti: loprimo q̃ñdo uai a fare oratione sempre
fa la ꝓtestatione dinanzi adio cosi dicendo. Si-
gnore mio io ho uolonta intentione ⁊ ꝓposito

mentre che faro q̃sta oratione cõ labocca di sta
re attento cõ lamente. Et se pure lamente mia
andassi uagabonda in qua ⁊ in la prieghoti non
melo imputare a peccato ꝑche nõ e mia itenti
one ne di mia uolõta: ⁊ cõ questa ꝓtestanza co
mincia latua oratione. Et q̃ndo tu tauedi che la
mente tua ad altro che alla oratione pensi: ripr̃e
di te medesimo ⁊ torna a pẽsare alloratiõe: ⁊ q̃nte
uolte q̃sto interuiene piglia q̃sto rimedio ⁊ cosi
nõ peccherai anco meriterai. ¶ Losecõdo ama
estramento: guardati figluol mio dalli inganni
del dimonio: che molte uolte lapsona nõ poten
do fare loratione cõ quella attentione mentale:
che sidouerrebbe: da adintendere che meglio e
lassarla che farla tristamente cõ lamente uagha
bonda: ⁊ cosi lafa lassare in tutto: tu non la lassa
re per niente se ladouessi fare sedendo caminan
do o iacendo nellecto: cõ lamente attenta o no
guarda di nõ la lassare mai. Ricordati d'l criuel
lo che auenga che non porti acqua in casa pure
potria essere che simondassi ponendolo tra lac
qua. Cosi questa oratione d'lla bocca sãza atten
tione della mente meglio e che niente: et alcu
na remuneratione harai da dio per tale oratio
ne. Et questo basta q̃nto alla seconda cõpagnia
della oratione chiamata mentale attentione.

¶ Seguita latertia compagnia.

La terza compagnia dlla oratione sichiama cordiale humiliatione: cioe che sidebbe orare cõ humilta di cuore non cõ superbia: che alli supbi idio resiste: & alli humili da lasua gratia: Et nota che questa humilita pesser perfecta debbe hauere in se due cose: laprima e / ladiffidentia propria: cioe che lapersona nõ dbbe se extimare degna dessere exaudita p sue buone operationi: Ma debbe dire cõ tutto ilcore. Signor mio tãta e / la ingratitudine mia & li miei peccati chio nõ sono degna che tu mi exaudisca. Anco sono bene degna dello inferno & che michacci come ingrata da te. Laseconda cosa che dbbe hauere lhumilita per esser perfecta sichiama cõfidentia di dio: cioe che lapersona debbe hauere ferma speranza in dio che e / tanto buono: che per sua misericordia exaudira ogni oratione pur che sia honesta giusta & ragioneuole: po lasancta chiesa ĩfine quasi di tutte lorationi che sidicono alla messa & allo oficio: dice perlo nostro signore Jesu xpo tuo figluolo: quasi manifestamente dicessi. O padre eterno nõci fidiamo p nostri ppríj meriti obtenere questa gratia: ma pli meriti di Jesu benedcto nelquale habbiamo grãde spanza: te preghiamo sia tua merze dexaudire: cosi fa tu diuota anima strigni idio dicendo. Signore pla tua ĩfinita clemẽtia & pieta: & plo ptioso san

gue di Jesu xpo pdonami, ꝯcedimi latale gratia che io tadomãdo. Et cosi qñ dirizi latua oratio ne a Jesu xpo cõstrignilo che tiuoglia exaudire plamore che porta alla sua dolze madre maria. Quãdo ori alla gl'osa vgine maria costrignila adire p lamor d'l suo dolze figl'o ꝛ che nõ guar- di alla tua igratitudine ꝛ miseria: cosi faccendo latua oratione sara humile: ꝛ po sara exaudita

¶ La quarta conditione della oratione

LAquarta compagnia della oratione sichia ma reuerentiale oratione: cioe che debbe lapso na stare cõ grande reuerentia. Considerato che come dice sancto bernardo: quãdo noi oramo parliamo cõ dio. Pensa adũq ꝗsto timore ꝛ ꝗs ta reuerentia dobbiamo usare parlãdo con dio Habbiamo exemplo d'l signor nostro Jesu xpo che quãdo fece oratione nel orto stette ginochi oni colla faccia gittata tutta in terra. Di sancta Chiara di monte falco silegge che tra ildi et la nocte singinochiaua mille uolte ĩ terra: et ogni uolta baciaua laterra. Sta adũq reuerentemen te nel oratione figluolo mio: che per tale reue- rentia idio tifara gratia. Guarda lasancta ma- dre ecclesia: quante ceremonie usa nelli officij ꝛ messe. Alchuna uolta uuole che gli christiani stieno in piedi. Alchuna uolta in ginocchioni. Alchuna uolta con latesta inchinata. Alcuna

uolta uuole che ſediamo. Coſi fa tu nelle tue o-
rationi ſecrete genuflexe: cioe lo inginochiare
che tu fai ĩ terra: ⁊ lobaciare ĩ terra: ⁊ loſtare cõ
lateſta baſſa che ſia cõ diſcretione ſecõdo ilpote
re dlla tua pſona. Ricordati che idio mãgia pri
cipalmẽte licori ⁊ buõe uolõta dumane creature

¶ Laquinta compagnia della oratione.

LAquinta cõpagnia della oratione ſichiama
deſiderabile affectione: cioe che laperſona deb-
be deſiderare cõ tutto ilcuore quella coſa laqua
le domãda a dio: che ſe ladimanda tiepidamen-
te ⁊ freddamente p modo che quaſi nõ troppo
ſi curerebbe o che lhaueſſi o no: dio ãcora poco
ſicura di dargliene. Dauit ꝓpheta dice nel pſal
mo. Signore lomio gridare pregoti fa che uẽ
ga a te. Queſto gridare ſecondo che dice ſãcto
bernardo non e altro che ilferuente deſiderio
dhauere quella gratia che lapſona dimãda: ilſe
gno diqſto e continuamente pregarlo: che ſe la
pſona prega unauolta ⁊ poi nõ piu: ſegno e che
poca ſtima faceua dhauere qlla coſa che domã-
daua. Adũq; tu anima diuota cõtinua letue ora
tioni et nõ le laſſar mai ⁊ datti di buona uoglia
che qlche nõ potrai obtenere unauolta obterrai
unaltra: o ricordati che lagoccia dellacqua non
per una uolta che cade ſopra lapietra lachaua:
ma per ſpeſſe uolte. Coſi ãcora larbore nõ cade

perlo primo colpo/ma p molti. Cosi nel oratiõe non per una uolta obterrai lagratia/ma p mol- te: Et pero perseuera nella scã oratiõe: et cosi fo fine alla sexta regola. ¶ Laseptima regola

LA septima & ultima regola sichiama mũdifi catiõe: cioe che isegna & amaestra di tenere lacõscientia mõda & netta. Doue nota che tre co se sono necessarie per fare lanostra conscientia netta et pulita: cioe confessione Comunione et Contritione. ¶ Tre cose che tengo no laconscientia netta Laprima.

CIrca laprima che sichiama confessione. Tu anima diuota nota che cõ ogni diligentia ti dob bi studiare di cõfessarti bene: pche dice ildiuino doctore augustio. Se tu huomo ami hauere la cõscientia tua ornata & bella/ama lacõfessione: p che lacõfessione e/salute dellanime/ dissipatiõne & destructione de uitij/restauratione delle uirtu uictoria & opugnatione delle demonia. Perla confessione sichiudono leporte dello inferno et apronsi leporte del paradiso. Se tu addunque anima pecchatrice alla quale e/ chiuso el cielo perli peccati tuoi & aperto lo inferno per inghi octirti hai uolõta chelcielo sia a te aperto & lo in ferno chiuso cõfessati di tutti epeccati tuoi itera mẽte cõ tutte lenecessarie circũstãtie. Guarda nõ ascõdere ne ocultare alcũo peccato che solo uno

che tu nelassi per malitia o ꝑ uergogna ⁊ nõ te-
ne cõfessassi auenga che ticõfessi di tutti glialtri
peccati per q̃llo uno solo che nõ confessi/lacõfes
sione deglialtri nõ e/ accepta a dio ne allanima
tua utile. Confessa adunq̃ tutti gli tuoi peccati
⁊ sarannoti perdonati. Et auenga che lasancta
chiesa non comãdi alli christiani che sidebbino
cõfessare excepto che una uolta lanno: Niente
dimeno io ticõsiglio confessati ogni septimana
una uolta:o almanco ogni quindici giorni una
uolta:ꝑche come tu tilaui lafaccia ⁊ lemani spes
so ꝑ tenerle monde: cosi debbi lauare lacõscien
tia tua spesse uolte con lacqua della sanctissima
confessione laquale mundifica et netta lanima.

¶ La seconda cosa che tiene lanima netta

LA seconda cosa che tiene lanima netta ⁊ fa
stare laconscientia monda ⁊ netta e/lasancta co
munione dellaltissimo ⁊ excellentissimo sacra-
mento d'l corpo di xp̄o:⁊ per q̃sta causa dice nel
sancto euãgelio:lacarne mia e/uero mãgiare: ⁊
ilsangue mio e/uero bere:che cosi come ꝑlo mã
giare ⁊ bere chose corporali/ ilcorpo suo piglia
suo nutrimento ⁊ sustentamento necessario ⁊ di
uenta forte ⁊ robusto a resistere ⁊ a cõbattere cõ
tro lisuoi nimici a fare laltre opere ⁊ seruitij cor
porali:cosi ancora lanima ꝑla perceptione ⁊ cõ
munione di q̃sto cibo spirituale: cioe del corpo

del nostro signore Jesu xpo diuenta forte a resi-
stere z pugnare cōtro alli suoi inimici z auersa
rij: Et diuenta apta a fare ogni seruitio z opera
spirituale. Per tāto figl'o mio diuotamente ap
parechiati aq̄sta scā comunione: Ma nota che
secōdo dicono etheologi: due modi ifra glialtri
sipuo piglare ilcorpo di xpo: cioe sacramētalmē
te z spiritualmente. ¶ Due modi apiglia
re ilcorpo di xpo. El primo sacramentale

S Acramentalmente sipiglia: q̄ndo lapsona
cō labocca sicomunica z piglia ilcorpo di xpo z
pigliarlo intal modo sanza preparatione z diuo
tione della mente non saria utile anzi piu tosto
damno: p tāto q̄ndo tiuuoi comunicare nota q̄l
lo che debbi fare per essere bene preparato.

¶ Quelche debbe lapersona fare q̄ndo siuuole
comunicare. Nota septe preparationi

L Aprima e: che sidebbe bene examinare z cer
care lacōscientia et pensare sopra epeccati suoi
che non nerimanga alcuno p sua negligentia:
z uada cosi sozza z cosi imbrattata a pigliare tā
to ineffabile sacramento: che come dice sancto
paulo apl'o. Guai a q̄lla psona che piglia q̄sto
sacramento idegnamente: cioe cō lacōscientia ī
brattata di peccato mortale: perche tanto pecca
to fa quanto che se con lesue proprie mani ha-
uessi crocifisso christo: z nello inferno hara tāta

pena qlla anima che sicomunica i peccato mor
tale qsto lanima di giuda et deglialtri che croci
fixono xpo: p tato examinati & cercati bene nel
la tua cosciencia p potere ricordarti detuoi pec-
cati/acciochè possi andare pulita innanzi altuo
pulitissimo et nettissimo signore Iesu christo.

¶ La secoda preparatione dlla comunione

LA secoda cosa che dipoi che tu tisei bene cer
cata & examinata nella conscientia: Et per qsto
tu tiuieni a ricordare de peccati che hai facti: et
tu corri allasancta cofessione & cofessati dicio che
tiricordi: che p questa cofessione tu cacci enimi-
ci di dio dallanima tua. Et cosi potrai riceuere
nella tua cosciètia iltuo signore dio: che altrimè
ti se no chacci epeccati dellanima tua: che sono
linimici di dio: epso no uerrebbe ad habitare in
tra te: & benche pigliassi ilcorpo di xpo no tigio
uerebbe niente: anco tisarebbe grade dano. Co
fessati adunq inanzi che tu pigli ilcorpo di xpo

¶ Tertia preparatione

DA terza cosa che debbe fare lapsona inanzi
che siuada a comunicare e/remotione & elonga
tione dogni negligentia: cioe che no debbe ire
a pigliare ilcorpo dixpo co pigritia: anco debbe
ire con ogni diligentia et sollicitudine che glie
possibile. Et per fare questo secondo dice sacto
augustino. La persona inanzi che siuada acomu

nicare debbe fare alcuni beni corporali col cor-
po ⁊ alcuni cō laroba ⁊ sustātia temporale ⁊ mō
dana: ⁊ alcuni cō lanima. Col corpo d̄bbe laper
sona fare alcuno bene: cioe digiunare ⁊ discipli
nare uegliare dormire uestita: ⁊ altri beni secō-
do amaestra lospirito sācto particularmente le
persone. Io tidico q̄sto amaestramento figluol
mio che sia benedecto dallo etterno idio. Sem
pre digiuna elgiorno dinanzi che tu ti uuoi cō-
municare: ⁊ lasera a buona hora ua adormire ⁊
dormi uestita et lieuati abuona hora: cioe tre o
quattro o almanco due hore inanzi giorno: poi
datti ladisciplina discretamēte ⁊ poi ueglia aspe
ctando cō grā desiderio iltuo signore ī casa d̄lla
tua cōscientia ⁊ della tua mente oue uuole ueni
re p̄ sua benignita ad habitare. ¶ Laseconda

Ancora fa alcūa limosina o corporale o spi
rituale ināzi che tu pigli ilcorpo di xp̄o p̄
ubbidire aldiuino cōsiglio d̄l diuino doctore au
gustino. Cō lanima ancora dobbiamo fare alcu
no bene inanzi che ciandiamo acomunicare o-
rando ⁊ meditando come diro in q̄ste septe co-
se che sidebbono fare per essere preparata laper
sona alla sancta communione.

La quarta cosa sichiama reuerentia ⁊ hono
ratione. Et secōdo edoctori tre reuerentie et tre
honori sid̄bbono fare alcorpo dixp̄o q̄n̄do laper

sona si ua a comunicare: Una precedente inanzi
che siuada a comunicare: Laltra quando proprio
sicomunica: Laterza quando lapersona se com
municata. ¶ Prima reuerentia

LA prima reuerentia sifa inanzi lacomunione
Et questo e abstenersi lapersona per honore del corpo
di xpo da tutte le letitie & feste mondane: auenga
che altrimenti forse sarebbono lecite per tutto.
Ilglorioso hieronimo consiglia lepsone che so
no istato matrimoniale che i ogni modo sasten
ghino dalla copula coniugale alcuni giorni inan
zi lacomunione: & lasancta chiesa determina in
uno decreto septe o sei almanco tre di. Siche
auenga che tale comertio coniugale sia lecito a ep
se persone coniugate. Tamen per reuerentia del
corpo di xpo sidebbono da tale acto abstenere
almanco tre giorni inanzi lacomunione. Anco
ra lecito e parlare alcuna parola per ispasso & pi
gliare alcuna altra recreatione honesta: Ma quan
do lapsona siuuole comunicare il giorno dinan
zi debbe tenere silentio & parlare solo quanto e ne
cessario & non piu secondo che insegna ilserafi
co doctore Buonauentura. Ancora e lecito be
re tempatamente quando lapsona ha sete: tamen la
sancta chiesa dice & comanda i uno decreto che quan
do lapsona siuuole comunicare non pigli alcuna
cosa per bocca: ancora che fussi una gocciola dac

qua da meza nocte in la che se lapigliassi p q̃lla mattina nõ sipuo comunicare excepto ĩ caso di firmita. Et ancora se lapsona p reuerentia d'lcorpo di xp̃o silauassi labocca ꝛ casualmente ighiottissi alcuna gocciola nõ p q̃sto debbe lassare la comunione. Ancora se lapersona hauessi alcuno impedimento nocturno in sogno: consiglio no edoctori che nõ sidebba comunicare p quella mattina auenga che sopra accio molte cose saria da dire: ma alpresente basta questo.

¶ Laseconda reuerentia

LAseconda reuerentia che lapsona debbe fare alcorpo di xp̃o e/proprio nel acto della comunione. Quãdo lapsona siua acomunicare sidebbe andare cõ ogni humilita/reuerentia ꝛ timore che glie possibile pensãdo che ua inãzi atãto signore: p tãto tu figl'o benedecto q̃do uai alla comunione ua col capo scopto honestissimamẽte cõ lipiedi scalzi ꝛ con lacorda alla gola come psona ĩgrata altuo signore Quãdo tiparessi fare altrimenti p non dare admiratione ad altri lori metto nella tua discretione. Piglia ilcorpo di xp̃o cõ lidenti dinanzi ꝛ cõ reuerentia mandalo giu allo stomaco: ꝛ bisognando alquãto masticarlo masticalo codenti dinanzi che nõ e/peccato: ꝛ se nol potessi inghiottire piglia un poco di uino o aqua et lauati labocca ꝛ fallo andare giu

¶ La tertia reuerentia

LA terza reuerentia e/ subsequente che si dee fare al corpo di xpo dopo la cōmuniōe: Et p qsta cagione dice la sancta chiesa in uno decreto che dice cosi: Subito dopo la comunione nō debbe la psona ire a māgiare: ma debbe stare almanco due o una hora digiuna per reuerentia del corpo di christo che ha pigliato. Nota.

ANcora p reuerentia del corpo di xpo: ql giorno che la psona e/ comunicata si debbe guardare molto da ogni peccato: acioche peccando nō uenga a cacciare xpo dallanima sua loquale tāto benignamēte se degnato uenire ad habitare i epsa. Ogni tēpo ti guarda p nō cadere i peccato/ ma spetialmēte il giorno della scā comunione: pche manco male saria nō riceuere xpo nel anima che riceuerlo/ & poi con uituperio chacciarlo. ¶ La quinta preparatione

LA quinta cosa che si dbbe fare qndo la psona si comunica si chiama discreta premeditatione: cioe che debbe premeditare et pensare che cosa e/ qlla che ua a pigliare qndo si ua a comunicare. Nō si creda forse andare a pigliare un pezzo di pane o altro cibo comune: ma secondo e docto ri theologi si de credre che i qlla hostia cōsacrata sono quattro cose di Iesu xpo benedecto.

¶ Queste cose sono nella hostia consacrata

LA prima e lacarne sua sãctissima ⁊ pretiosis
sima tutta intera senza alcuno difecto: cioe late
sta/ li capelli/ gliocchi/ leorechi/ labocca/ lidenti/ la
lingua/ lemani/ lebraccia/ ilpecto/ linteriora/ lipie
di ⁊ tutto ilcorpo suo e/ ĩ quella hostia cõsacrata
come e/ iparadiso. ¶ Laseconda e/ ilsangue suo
pretiosissimo: iperoche ilcorpo suo che e/ in que
sta hostia consacrato e/ uiuo ⁊ nõ morto: ⁊ ꝑche
nessuno corpo puo esser uiuo sanza sangue: adũ
que ce ilsangue suo in questa hostia consacrata
che uai a pigliare. ¶ Laterza cosa e/ lanima sua
sanctissima perla sopradecta ragione che nessũ
no corpo e/ uiuo sãza lanima: elcorpo di christo
che in q̃lla hostia e/ uiuo adunq; ce lanima con
tutte lesue naturali potentie: cioe intellecto/ me
moria/ uolonta ⁊ tutte laltre. ¶ Laquarta cosa e/
lasua diuinita: laquale mai lassa ilcorpo ne lani-
ma di xp̃o: ma in ogni luogo doue sitruoua la-
nima o ilcorpo di xp̃o la sitruoua lasua diuinita
Et ꝑche in q̃sta hostia consacrata ce lanima ⁊ il
corpo di xp̃o come e/ disopra decto: adunq; ce la
sua diuinita ⁊ deita. Conchiudendo d̃bbi tu ani
ma diuota credere che in questa hostia sacrata
ce Iesu figluolo della gloriosa uergine perfecto
idio et perfecto huomo con tutta ladeita et hu-
manita sua come e/ in paradiso chosi e/ in que-
sta hostia cõsacrata immortale impassibile ⁊ tut

Lto glorioso. ¶ La sexta preparatione.

La sexta cosa che sidebbe fare p preparare al la sancta comunione sichiama diuota oratione: doue nota tu anima diuota che chosi uenendo una psona dassai icasa duno nobile huomo ilpa drone della casa gliua icõtro per reuerirlo ho noratamente. Uenendo ancora uno re o altro pricipe o ecclesiastico o secolare i una terra tut ta laterra cõ solemne processione ua ascõtrarlo Cosi dobbiamo fare noi hauendo auenire a iesu impadore della machina mõdiale nella casa no stra: cioe nella cõscientia nostra: dobbiamo ire ascõtrarlo honoratamente. Questo scõtro sifa colla diuota ꝛ humile oratione. Fa adũqꝫ alcũa oratione inãzi che pigli ilcorpo di xpõ. O glipa ter nostri della passione o lacorona della glosa uergine maria: o altre secondo che idio tispira.

¶ La septima preparatione

La septima ꝛ ultima preparatione che laper sona debbe fare p comunicarsi sichiama feruen te deuotione. Et p hauere qsta deuotione pensa bene leparole che sidicono qñdo sicomunica: ci- oe signor mio io nõ son degno che tu entri sot- to iltetto della casa mia: ma solamente di latua sancta parola et sara sana et salua lanima mia. Quãdo dice io nõ son degno pensa alla idigni ta/uilta ꝛ miseria pensa latua igratitudine ꝛ pec

cati: dallaltro cāto pensa lagrādeza ⁊ excellētia ⁊ bōta di dio ⁊ uedrai che q̄lle parole son uerissime. Quādo dice nō son degna che tu entri tu signore benignissimo purissimo et optimo alla casa mia dime igratissima/ uilissima/ abominabilissima tua creatura degͣ delliferno: Ma signor mio gratiosissimo nō guardare alla mia idignita ⁊ uilta: ma solo alla tua īfinita bonta: soccorrimi/ aiutami/ saluami signore. Et se i q̄sto pensare ⁊ dire q̄ste parole hauessi gratia dalcuna lachrima o sospiro ringratia idio di tāta benignita ⁊ misericordia che cōdescende acōsolarti: certamēte dilectissimo figl̄o mio io tidico che se tu farai queste septe preparationi q̄do tandrai acomunicare grāde gratia harai dal signore del quale dice ilcantore dello spirito sancto Dauit ꝓpheta nel psalmo che epso ode colle sue ꝓprie orecchie lapreparatione delloro cuore delli suoi serui ⁊ serue. Et cosi fo fine alprimo modo dipigliare ilcorpo di Christo: cioe sacramentale.

¶ Ilsecondo modo di pigliare ilcorpo di christo che e/ spirituale

Ilsecondo modo di pigliare ilcorpo di xp̄o sichiama spirituale: ⁊ q̄sto sifa credēdo ⁊ desiderādo. Credendo di questo ineffabile sacramento tutto q̄llo che lafede sancta ⁊ catthollica crede: et desiderando di pigliarlo: et in questo mo-

do ogni giorno lapersona sipuo communicare se egli uuole. Et questo sifa deuotamente uden do lasacra messa. Et auenga che lapersona non sia tenuta per comandamento dlla sancta chie sa udire lamessa se non lefeste comandate aguar dare. Tamen io ticonforto che tu tisforzi udirla ogni giorno: et per udirla diuotamente nota le frascripte regole.

¶ Nota come sidebbe udire lamessa

S Epte regole sidebbono obseruare quan do si ode o si uede lamessa per udirla o ucderla diuotamente. La prima

¶ La prima che non simetta lapersona presum tuosamente presso allaltare ne inanzi alla faccia del prete che dice lamessa che nō louenga aptur bare & leuargli ladeuotione: ma mettasi in par te humile & lōtana alq̄nto dallaltare reuerente mente: pche come sidice nel sacto euāgelio: piu fu accepto a dio ilpublicano che nō si reputādo degno daccostarsi allaltare: stette ī fine del tem pio nō hauendo ardire di leuare gliochi alcielo pensādo asuoi peccati: che il fariseo ilquale arro gātemente ando allaltare a fare oratione: che p sua supbia fu da epso rprouato. Ancora dicono glidoctori theologi: cioe sacto tōmaso daq̄no & riccardo: che se alcuna uolta lapsona nō uolessi guardare lhostia cōsacrata p humilita quasi nō

extimando degna pli suoi peccati di guardarlo
che sarebbe merito & nõ peccato: Adunq3 met
titi in parte humile & bassa quãdo tu uai figluo-
lo in chiesa per udire messa o altro officio.

¶ La seconda

LA secõda regola e, che q̃do stiamo alla mes
sa dobbiamo leuare ilcore & lamente da ogni pẽ
siero inutile mõdano & uitioso: & dobbianlo da-
re a dio pensando in epso. onde q̃do ilprete di-
ce: Sursũ corda, tãto uiene adire habbiate euo
stri cuori su in cielo: & po sirisponde: Habemus
ad dominum: cioe habbiamo li nostri cuori alsi
gnore. Nõ pensare adunq3 ne a cose della casa
ne ad altre cose disutili: molto meno a cose uiti-
ose quando stai alla messa. ¶ La teza

LA terza regola e, q̃sta. Quãdo ilprete dicen
do lamessa dice le orationi, lapistola, & il uange-
lo & laltre cose con lauoce alta & forte: et tu non
dire niente: ma sta attento alleparole di dio che
ilprete dice: pche idio ha uoluto che lascriptura
sia tanto chiara che ogni persona nepossa iten
dere alcuna cosa se nõ tutto: ma quãdo nõ iten
dessi almeno sta reuerente a udire q̃lle scripture
iperoche sono lettere & imbasciate che idio mã
da. Hor chi nõ stessi attento a udire leparole di
paulo apostolo d'lquale dice ilglo'so hieronimo
che q̃do ode sue parole glipare udire troni: simi

lemente chi nõ stessi attento a udire il uangelo che tutte sono parole della melliflua lingua del figluolo della dolce maria: Quãdo si dice el uangelo sta su ritto i piedi uerso doue il uangelo si dice. Imperoche cosi comanda uno decreto.

¶ La quarta regola

LA quarta regola q̃do senti nominare il nome dolcissimo di Iesu o di maria inchina la testa ꝛ fagli reuerentia che ogni uolta ti ghuadagni quaranta di di pdonanza. Quãdo nel credo si dice q̃lla parola: Et homo factus est: inginochiati i terra che guadagni quaranta di di pdonanza. Et cosi infine d̃lla messa q̃do si dice el uangelo di san giouanni: Verbum caro factum est: inginochiati in terra che ti guadagni quaranta di di perdonanza. Et questo ho lecto auenga non autentico: ma cosi si tiene da tutti.

¶ La quinta regola

LA quinta regola sempre q̃do uai alla messa studiati dofferire ꝛ dare alcuno dono al tuo signore il quale uiene i su laltare: poche epso dice nel uecchio testamento: Nõ aparire o creatura mia inanzi alcõspecto mio uacua. Porta adunque alcuna candela che per sua reuerentia arda alla messa i tua mano tenendola almanco q̃do si mostra lhostia cõsecrata ꝑ infino che il prete si comunica. Non la uolendo tenere tu per alcu-

na ragioneuole cagione, falla tenere ad alcuna altra persona per tua parte, o dalla che si tenga agli luminari insu laltare ⁊ sara a te di grandissimo merito dare olio o cera che ardessi continuamente alcorpo di xp̃o, o almanco mentre si dice lamessa: adunque potendo fare: fallo: Ma lamigliore offerta che tu possi fare a dio e, ilcuore tuo che idio mãgia licuori. Di adunq̃ mentre che ilprete dice leorationi secrete cõ lauoce bassa alcuna diuota oratione secondo che ti ĩspira lospirito sancto. Io nõ tisaprei migliore oratione ĩsegnare che q̃lla laquale cinsegno ilsommo maestro xp̃o: cioe ilpater noster. Adunque dire alcuno pater noster ad honore ⁊ gloria d'la beatissima trinita mentre sidicono lesecrete della messa non e, se non bene. Cosi ancora dire alcuna aue maria ⁊ alchuna altra oratione a reuerentia de sancti angeli et altri gloriosi uergini che in cõpagnia di xp̃o uenghono allaltare nõ e, se non cosa diuotissima. Et priega idio che sidegni acceptare le orationi che quello sacerdote fa perli uiui et perli morti celebrando quella messa: et offerendo quello sacrificio.

¶ La sexta regola

LA sexta regola q̃ndo ilprete mostra lhostia et ilcalice col sangue consecrato stando inginochioni inchina latesta et fagli reuerentia ringra

tiando lasua maesta de beneficij che tha facti.
Pensa che epso e/ql che tha creato nõ potresti tanto honorare sua maesta qĩto sidebbe qĩto el la merita: ma nota secondo che dice ilnostro il/luminato francesco de maironeche nõ sidebba lhostia adorare ꝛ cosi ilcalice/ se nõ da poi che il prete lalza su ꝛ mostralo: perche nõ e/mai ne corpo ne sangue di xp̃o/se non dipoi che il prete ha decte leparole della consecratione. Et cõciosia/cosa che ledecte parole dica secretamente/laper sona non puo sape qĩdo lha fornite ne qĩdo no: ꝛ po sarebbe picolo che lapersona nõ gliuenissi ad adorare inanzi che fussino cõsecrate: Ma p/che qĩdo lalza su gia e/certo che sono cõsecrate pero allhora adorare nõ e/se non bene/ anco e/debito perche e/ uero idio degno di adoratione

Septima regola

LA septima ꝛ ultima regola e / qĩdo ilcorpo di xp̃o e/gia cõsecrato: pensa ꝛ credi fermamente che pla forza ꝛ uirtu delle parole della cõse/cratione in qlla hostia ꝛ in ql calice e/ Iesu xp̃o idio ꝛ huomo: ꝛ con questa perfecta fede deside ra communicarti ꝛ unirti et congiugnerti con christo: et dirai deuotissimamente queste parole quando ilprete ha decto: Agnus dei: et uuolsi comunicare: o quando ha decto ilpater noster.

Oratione deuotissima

Signore mio iesu xp̄o io credo fermamente tutta lafede scā ꝛ catholica xp̄iana. Et circa q̄sto ineffabile sacramento credo tutto q̄llo che tu comādi che sicreda: et tutto q̄llo che crede la sācta madre chiesa: ilmio desiderio signore mio iesu sarebbe di comunicarmi p̱ esser sempre uni to ꝛ cōgiunto teco: ma signore non son degno cosi spesso comunicarmi ꝛ per cio io lolasso per reuerētia di te signore del cielo ꝛ d̄lla terra pre goti p̱la tua infinita misericordia ꝛ pel tuo san- gue pretioso che micōceda gratia che mai io ti- offenda: ma sempre cō ardente desiderio facci la tua uolōta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni uolta che tu odi lamessa nel sopradcto mo do ꝛ di lesopradcte cose ꝛ parole se nō cō laboc ca almanco col core: quasi guadagni tanto me rito q̄to se ticomunicassi. Imperoche auengha che tu non pigli ilcorpo di xp̄o nelprimo modo che sichiama sacramentale lopigli nel secondo modo che sichiama spirituale. Et qui fo fine al- la seconda cosa che mundifica lanima: laqual si- chiama comuniōe o sacramentale o spirituale: Seguita laterza laquale sichiama contritione.

¶ Laterza cosa che tien semp̄ lanima netta

Laterza cosa mūdificatiua che tiene lanima sempre monda ꝛ netta sichiama contritione. Et questa e lamigliore di tutte. Ond̄ dauit ꝓpheta

e

dice il sacrificio a dio accepto e/lo spirito cõtribu
lato ilquale mai fu ne sara disprezato da dio. Et
pero deuotissimo figluol mio studiati dofferire
ogni giorno altuo creatore come facea dauit ꝓ
pheta ilquale dice nel psalmo. Lauero ogni no
cte illecto mio dilachrime: illecto intendi lacon
scientia laquale ogni giorno et nocte silauaua:
imperoche si examinaua lasua conscientia et in
questa examinatione trouando molti peccati se
nedoleua cordialmente ꝛ haueuane contritione
ꝛ per questa contritione lasua conscientia sipu/
rificaua ꝛ purgaua. Se tu adunque harai cõtri
tione: terrai latua conscientia netta pulita ꝛ mõ
da: Ma nota che cosa e/ contritione.

¶ Septe cose di intera ꝛ uera contritione
Secondo lasententia de sacri doctori theo/
logi: septe cose sono necessarie a ogni persona
per hauere contritione uera et intera senza la
quale nessuna persona sipuo saluare.

¶ La prima cosa

¶ La prima e/ fuggire / lassare/ ꝛ abstenersi da o
gni peccato mortale loquale forse ha facto plo
tempo passato in tutto abandonargli ꝛ leuarse
ne da tutti se perlo passato fussi stato in odio las
sa questo odio: se fussi stato uno uano pomposo
lassa queste põpe ꝛ uanita: ꝛ cosi dico dogni al/
tro peccato che tutti sidebbono lassare ꝛ non di

moꝛare ne ſtare colla mente obſtinato et indu-
rata in epſi. ¶ Laſeconda coſa

¶ Laſeconda coſa e/dolerſi/ penterſi/ ꝛ hauere
diſpiacere nella mente ſua dogni peccato facto
ꝑlo paſſato. Et auenga che q̃ſto doloꝛe doueſſe
eſſere infinito ꝑ eſſere ꝓpoꝛtionato ꝛ aguaglia
to al peccato loquale e/ infinito. Onde ſe laper
ſona ſpargeſſi tante lachꝛime ꝑli ſuoi peccati q̃
te gocciole dacqua ſono in mare: ancoꝛa non ſi
doꝛrebbe tanto quanto ſarebbe tenuta ꝛ obliga
ta dolerſi: ma perche idio e/ benigniſſimo ꝛ cle-
mentiſſimo ſignoꝛe non ricerca da noi ſe nõ tã
to q̃to potemo. Et ꝑ tanto ſiamo tenuti doler-
ci de noſtri peccati piu che di neſſun dãno o di
ſpiacere che ĩteruenıſſi. Et ſe q̃ſto ancoꝛa nõ po
teſſimo fare dobbiamo dolerci quãto poſſiamo
ꝛ hauere intra lanimo noſtro che non cipoſſia-
mo dolere quanto ſaremo tenuti dolerci.

¶ Tre coſe ſidebbono penſare per
hauere doloꝛe delli peccati.

LO doctoꝛe illuminato franceſco de mairo-
ne: che laperſona che penſa bene tre coſe: hara
doloꝛe de peccati. ¶ Laprima

¶ Laprima che coſa ha perduta ꝑ fare lopecca
to: certo e/ſe una ꝑſona ꝑde una gallina: laqua-
le ogni di foꝛſe faceua luouo glincreſcerebbe: ſe
perdeſſi uno bue o uno cauallo o unaltra choſa

molto cara molto saffligge z ɔtrista: molto piu se perdessi uno figluolo che fussi buono z uirtuoso. O anima peccatrice pensa che plo tuo peccato hai pduta lagratia z labeniuolentia deltuo creatore mediāte laquale ināzi che facessi il peccato hauendola intra lanima tua haueui parte a tutti ebeni che sifaceuano da tutti exp̄iani per tutto elmondo come sono messe/officij/ predicationi/orationi/limosine/digiuni/discipline/ɔtemplationi/lectioni/z altri beni che fanno exp̄iani haueui ancora parte mediāte q̄sta gratia laquale haueui ītra te ināzi che facessi ilpeccato atutti emeriti di tutti esancti che sono īparadiso: allefatiche di tutti epredicatori z doctori: al sangue di tutti emartiri: di tutte lesancte uirgini. Et ancora atutti emeriti della gl'osissima v̄gine maria al sangue pretioso del suo dolcissimo figl'o Iesu xp̄o: p modo che ī ogni tuo bisogno poteui adimandare a dio laparte di tutte lesopradecte cose: ma da poi che hai facto ilpeccato subito pdesti tanto bene. O ifelice o dolente o meschino peccatore z peccatrice: se ben pensi a tāta grāde pdita come potra esser che tu nō uenghi a hauere dispiacere dogni tuo peccato: z maximamente che ancora per q̄lla gratia di dio che haueui ināzi che hauessi facto ilpeccato haueui parte in paradiso et eri ciptadino di uita eterna: compa

gno de sancti angeli: et per lo peccato facto hai perdu-
ta tanta gloria et tanta excellente compagnia et felicis
sima patria: pensa bene o dolente creatura questa
perdita che credo harai dolore de peccati tuoi.

¶ La seconda cosa da pensare per
bauere dolore de peccati.

LA seconda cosa che si debbe pensare per bauere
re dolore de peccati: et che ha guadagnato la per
sona per fare lo peccato: et certo non altro che pena
et tormento infernale. Hor se il ladrone o altro
malefactore quando sono menati alle forche et alla
iustitia fussino dimandati se sono dolenti baue-
re facto quel male: diranno di si. La causa e la pe
na che patiscono per quello malificio: che se non
lhauessino facto non gli saria dato morte o altra
pena. O anima peccatrice pensa che pena: che
tormento hai guadagnato per li peccati tuoi. Di-
ce el nostro signore nel sancto euangelio che li
rei peccatori et peccatrice saranno posti alla ma
no manca sua: saranno cacciati con la maladictio
ne di dio eterno in anima et in corpo et saranno po
sti nel fuoco con lanima et col corpo dalla pianta
depiedi infino alla cima della testa: et se questa pena
durassi uenti anni: o cento: o mille: o cento mila:
o altro lungo tempo pur che alcuna uolta haues
si fine sarebbe manco male: Ma oime oime questo
tormento chosi grande mai mai mai hara fine.

Guai guai guai adunq3 a qlla infelice creatura laquale sara cõdãnata apatire tãta pene. Pensa pensa bñ aqsta secõda cosa chio credo se bñ cipẽ serai detuoi peccati tipentirai. ¶ Laterza cosa che sidebbe pensare p dolersi de peccati

LAterza cosa che sidebbe pensare p hauere dolore d' peccati e/qlla psona laquale offese lanima qñdo fece ilpeccato: & certo o anima peccatrice ingratissima tu hai offeso/ingiuriato/ & tradito quel signore tãto buono/tanto benigno/tanto dolce/tãto cortese che per tuo amore sha facto cauare tutto il sangue del corpo suo. Et se bisognassi cento mila uolte morrebbe ĩ croce per tuo amore. O anima mia pensa che qsto signore tãto tama: che epso ha maggiore desiderio di farti bene che tu nõ hai di riceuerlo: epso ha magiore uolõta che tu tisalui che tu non hai disaluarti. Adũq3 pensãdo/che tu hai bestẽmiato/tradito/disubidito/ & disprezato & ĩ diu'si modi offeso tãto dolce signore come potrai fare che tu nõ habbi dispiacere di tutti epeccati tuoi: pensa bene figluol mio benedecto qste tre sopradecte cose che in ogni modo tiuerra dolore & dispiacere di tutti epeccati tuoi: & se con tutto questo non potessi hauere dolore: & tu allhora habbi dispiacere che non ti puoi dolere tãto qñto tidouerresti dolere: & questo tibasta come e/ sopradecto.

¶ La terza cosa necessaria per hauere intera & uera contritione.

LA terza cosa necessaria per hauere intera & uera cōtritione & ꝓposito fermo & uolōta & intentione di nō fare mai piu peccato mortale se bene la persona hauessi a uiuere mille anni: altrimenti auenga che la psona si leuassi dalli peccati che tu hauessi facti p lo tempo passato: & hauessi ne di tutti dispiacere & dolore: & niente dimeno hauessi itentione di fare alcuno peccato mortale p lo tempo che ha auenire. Certo idio uede ql la mala itentione & uolōta/ & secōdo qllo la giudica idegna d'lla sua gratia. Habbi adūq; o figl'o mio che sia benedecto da dio & da me uno proposito & ferma uolonta di non peccare mai piu mortalmente. Et per intendere piglia questo exemplo.

¶ Exemplo morale

UNo uecchio infermo ua p una uia lotosa doue e molto fango: & cominciādo a caminare apena ha caminati dieci passi & cade: hora che fa q̄sto uecchio: certo si lieua su cō intentione di nō cadere piu: camina & per la sua infirmita & uecchiezza a pena si regge in gambe/ & cade unaltra uolta: Che fara: certo e si leuera su unaltra uolta cō questa medesima intentione di non cadere piu & intra lanimo suo dice: io andro tāto sauiamente che nō cadro piu: & con tutto qsto pure casca

certo se cento uolte caschassi ogni uolta silieua
cō animo ⁊ ītentione di nō cadere piu. Chosi di
co che dbbe fare ogni psona laquale casca in al
cuno peccato mortale che sidebbe leuare lassan
dolo sempre cō buona ītentiōe di nō lo fare mai
piu: et se pure unaltra uolta lofacessi: unaltra
uolta sidbbe leuare cō questa medesima ītentio
ne. Et se mille uolte cadessi in uno o indiuersi
pecchati mortali: ogni uolta senedebbe leuare
con intentione et animo di non fare piu quelli
ne altri peccati mortali in tutto iltempo della ui
ta sua se bene campassi mille anni. ¶ Laquar
ta cosa necessaria alla integra contritione.

L Aquarta cosa necessaria alla ītegra cōtriti
one e ꝓposito ⁊ ītentione dicōfessare tutti lipec
cati inquel tempo che lasancta chiesa comanda
cioe una uolta lanno o piu secōdo lanecessita oc
corrente. Altrimenti se lapsona hauessi ītentiōe
di non confessarsi o di occultare alcuno peccato
nella confessione quella anima sarebbe in istato
di dānatione. Ilsegno di questo ilnostro signo-
re Iesu xp̄o mando dieci lebbrosi che significa-
no tutte lepsone lequali fanno cōtro ad alcuno
de dieci comandamenti della legge alli sacerdo
ti p confessarsi: ⁊ mentre lidecti lebrosi erano an
cora in uia furono mondati dalla lebra: a darti
ad intendre o anima mia che pure tidispongbi

ꝛ habbi intentione di cōfessarti tutti epeccati tu oꝛidio tha ꝑdonato pure che qͣsta intentione ꝛ uolonta lametti in executione quando lasancta chiesa te lo comanda, o piu pꝛesto, o piu spesso come e, stato sopꝛa decto della confessione.

¶ Quita cosa necessaria a hauere uera ꝯtritiōe

LA quita cosa necessaria ꝑ haueꝛe itegra ꝛ uera cōtritione ꝛ ꝓposito ꝛ intentione difare qͣlla penitentia ꝛsatisfactione che laperſona e,tenuta ꝛ obligata perli peccati suoi. Et ĩ qͣsta parte nota tu figluolo mio dilectissimo che ꝑ satisfare alla diuina maesta ꝺlle offese che facciamo ꝯtro a epsa douemo fare penitentia septe anni ꝑ ogni peccato moꝛtale distinctamente. Se tu a, dunque hai facto due peccati moꝛtali dipoi che nesarai confesso ꝛ pentito debbi fare quattoꝛdi, ci anni di penitentia, septe anni per uno, ꝛ septe anni ꝑ laltro. Debbi adunqꝫ hauere ꝓposito di fare tutta quella penitentia che sei tenuta difaꝛe perli peccati tuoi qͣto tisara possibile. Ancora se tu hauessi facto alcuno dispiacere o damno al pꝛoximo debbi hauere ĩtentione ꝛ pꝛoposito di satisfare qͣto sei tenuto peꝛ diuino pꝛecepto ꝛ comandamento: uerbi gratia. Se tu leuasti della roba ꝛ della sustātia sua: ꝺbbi hauere ꝓponimēto di restituire qͣdo potꝛai. Se tu glihauessi facto dispiacere o digiuria o daltra cosa ꝺbbi haue

re ꝓposito di ristituirli et satisfarli domandãdo li ꝑdonãza ꝗñdo buonamente ⁊ opoꝛtunamen-te potrai: ⁊ ĩ questo satisfare guarda di nõ ti in-gãnare che tu tidia ad ĩtendere di nõ potere: et niente dimeno se uolessi bene sapꝛesti: ma foꝛse nõ uuoi un poco discõciarti nelle cose della ca-sa tua. Ma certo figluol mio meglo e/che tu pa-tisca un poco disconcio o di uergogna in ꝗsto mõdo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna in-giuria: che apatire nellaltro mõdo. Rendi ren-di rendi adunq; lasubstantia ⁊ lafama del pꝛoxi-mo tuo se uuoi che tisia perdonato.

L ¶ La sexta cosa per hauere uera cõtritione

A sexta cosa laquale sidebbe fare ꝑ hauere ĩ-tera ⁊ uera cõtritione e/che ꝗste sopꝛa decte co-se sifaccino nõ ꝑ timoꝛe seruile come fanno eser-ui ⁊ leschiaue ꝗllo che ilpadrone loꝛo licoman-da. Et ne anco ꝑ amoꝛe mercẽnario: cioe ꝑ esseꝛ in ꝗsto mõdo remunerato tẽpoꝛalmente come fanno li mercennarij che seruono ꝑlo pagamẽ-to ilquale eglino aspectano certo. Figluol mio tale seruitio seruile o mercẽnario a dio nõ piace cioe se tu lassassi epeccati o ti dolessi hauerli fa-cti o uero tidisponessi di non li fare ꝑ paura del lapena ĩfernale: o ueramente per hauere da dio alcuno bene in questa uita mondana in modo

che se tu sapessi non andare allinferno O non
hauere temporale remuneratione tu non ti le-
uceresti mai da quegli peccati ne tipentiresti:ne
ancora tidisporresti dabstenertene perlo tempo
aduenire:ne anco haresti proposito di cōfessar-
tene ꝛ di fare lapenitentia per epsi : tale extorta
intentione uede idio:ꝛ per cio tale bene facto ꝑ
tale extorta itentione idio nō accepta ne ha gra
to. Per questa cagione e molto picoloso aspec
tare apentersi desuoi peccati nelpūto della mor
te tutto iltempo della uita tua ꝛ della sanita spē
dendo in mal fare:perche sipresume che quella
confessione che hai facta in quel punto non la
facci se non per paura della morte ꝛ ďllinferno
aduengha che sia possibile che non lofacci per
questo. Onde dice ildiuino doctore augustino:
Fa penitentia peccatore mentre se sano: dicoti
che se cosi fai che sei sicuro ꝛ certo della tua salu
te:Ma se tu fai penitentia quando sei uenuto al
punto che se uolessi fare male non potresti:non
sei sichuro . Io non dico che sia saluo : ne anco
ra dico che sia dānato : tieni adūq; ilcerto et las
sa lo incerto. Ilcerto e che se tu lassi epeccati et
partiti da epsi ꝛ hai uolōta di nō peccare mortal
mente mai piu et di ꝯfessarti ꝛ difare lacōdegna
penitētia in tēpo di sanita che idio tiꝑdona ꝛ ac
cepta tale penitētia pure che tu nōla facci solo ꝛ

principalmente p paura dellinferno:o uero per hauere bene in qsto misero mõdo. Se tu adunque tiabstieni dapeccati ꝛ fai alcuno bene:nõlo fare principalmente ne solamente per alchuni de due sopra decti fini: ne per alcune delle due sopradecte cose:ma per questa cagione che sidice i questa septima cosa che simette per ultima regola della integra et uera contritione.

¶ La septima cosa della contritione

LA septima ꝛ ultima cosa che sidebbe fare p hauere integra ꝛ uera contritione e/che tutte le cose sopradecte sifaccino principalmente per ubidire a dio ꝛ amore suo:pche come dice ilgraz trõbetto di Jesu xpo paulo apostolo. Se lhuomo distribuissi tutta lasua substãtia in cibo dpoueri et lassassi ardere dal fuoco ilcorpo suo non per carita:cioe per altra causa che per amore di dio non gliuale niente perche non ha lamente dirizata adio:onde ilpane se non e/cotto non e/ buono per mãgiare. Cosi ogni operatione che fanno le creature humane per essere accepte a dio e/ bisogno che sieno cotte nella fornace della carita et dello amore:cioe che sifaccino p suo amore ꝛ per ubidire alla sua eternale maesta. Adunqꝫ tu anima diuota tieni latua mente sempre dirizata a dio: siche ogni chosa che tu fai fa che losacci principalmente solo plo suo amore:

⁊ labstinentia che tu fai dalli peccati la facci per
ꝑ nõ offendere la sua maesta. Et se apresso aq̃sta
causa che debbe essere la prĩcipale si giugnessi da
poi il timore dell iferno o la spanza della tempo-
rale remuneratione nõ sarebbe peccato: cioe se
tu fai bene prĩcipalmente ꝑ amore di dio et poi
ꝑ esser remunerato da epso ⁊ ꝑ nõ andare allo ĩ
ferno tale bene piace a dio ⁊ accepto e / alla sua
maesta ꝑche ce la causa principale: ꝑche tal bene
si fa ⁊ dirizasi ad epso auenga che secõdariamen
te poi ci sia il rispecto del timore della pena et del
la sperãza della remuneratione. Ma q̃do il be
ne si facessi solamente ꝑ paura della pena o ꝑ la
sperãza della remuneratione temporale: tale be
ne come e / di sopra decto nõ e / grato a dio per ta
le torta intentione. Hora certamente qualũq̃
ꝑsona fara q̃ste septe cose ultimamẽte decte ha-
ra ꝑfecta ⁊ ĩtegra ⁊ uera ꝯtritione. Et hauendo
q̃sta itera cõtritione: hara ꝑ cõsequẽtemente la
gratia di dio: ⁊ hauendo q̃sta gratia ꝑ cõsequen
te ogni bene che farai sara accepto a dio: et sara
utile allanima tua: ⁊ hara parte di tutti e beni di
tutti gli christiani uiui et morti: et guadagnera
tutte le perdonanze che sono date dalla sancta
madre chiesa: ⁊ per caso inopinato ⁊ morte su-
bitanea / morissi senza lingua non hauendosi
potuto confessare / lanima sua non ua in luogo

di damnatione:ma ĩ luogo di ſaluatione: et coſi
ſadempie ildecto del cantoꝛe dello ſpirito ſanc-
to dauit pꝛopheta nel pſalmo:che dio nõ diſpꝛe
ʒa loſpirito contribulato ne ilcoꝛe contrito per
che e i ſacrificio alla ſua maeſta accepto.

¶ Amaeſtramento ſalutifero ⁊ utile.

FIgluolo mio benedecto da dio ⁊ da me no
ta bene q̃ſto amaeſtramento ⁊ conſiglio utiliſſi
mo non te lo diſmenticare : guardati non fare
mai alcuno peccato maxime moꝛtale:che peꝛde
reſti lagratia di dio ⁊ tanti altri beni come e i ſo
pꝛadecto:Ma ſe pure per tua fragilita o igno-
rantia o negligentia o inaduertenʒa o anchoꝛa
malitia cad̃ſſi ĩ alcuno peccato moꝛtale:o col co
re o colla bocca o cõ lopa.leuati da epſo laſſalo
nõ ci dimoꝛare:habbine doloꝛe ⁊ diſpiacere eſ-
ſerui caſcato.:habbi ancoꝛa uolõta ⁊ intentione
di non far mai peccato alcuno moꝛtale.Et hab
bi ancoꝛa ĩtentione ⁊ ꝓpoſito di confeſſartene ⁊
fare lapenitentia come tu meriti . Et tutte q̃ſte
coſe dirizale a dio:cioe che tu lefaccia principal
mente per ſuo amoꝛe che ĩ queſto punto che tu
hai q̃ſte coſe nel animo ⁊ tuo coꝛe:tu uieni ad a
quiſtare lagratia di dio:⁊ laparte deglialtri be-
ni che perdeſti quando cadeſti nel peccato:⁊ co
ſi moꝛendo non puoi eſſere damnato.Quando
laperſona ha laſſati epeccati equali ha facti per

lo paſſato:faccia queſta oratione a dio con tutto
ilcore:che ſempre ſara ĩ gratia:⁊ tutti libeni che
fara gli uarranno a uita eterna.

¶ Oratione deuotiſſima

SIgnore mio dico mia colpa di tutti epecca-
ti miei:honne dolore,pentimento,et diſpiacere
dhauerli facti:o ancora fermo ꝓpoſito ⁊ ĩtentio
ne di nõ peccare mai piu mortalmente:ſe millã
ni uiueſſi. Ho ancora intentione di cõfeſſarmi
di tutti epeccati miei,⁊ di fare tutta lapenitentia
che io merito per eſſi:⁊ lamia intentione ſignor
mio e, difare tutte queſte coſe ꝑ ubidire a te:⁊ ꝑ
amore tuo principalmente. Pregoti ſignor ꝑ
latua infinita miſericordia che miperdoni:⁊ dã
mi latua gratia nel preſente:⁊ nellaltra uita la-
tua gloria:in ſecula ſeculorum.amen.

¶ Quãdo ſidebbe fare ladecta oratione.

QUeſta oratione ĩ ogni tempo che ſifara ſa-
ra bene:o che ſifaccia ſolo cõ lamente: o uero ã
cora cõ labocca:ma almio parere quãdo ſimoſtra
ilcorpo di Chriſto dal prete nella meſſa e,tempo
molto apto afarla:⁊ allhora debbe lanima ſtri-
gnere idio che gli conceda queſta perdonanza
perla infinita ſua miſericordia:ma ancora perlo
merito del ſangue ſuo pretioſiſſimo:⁊ per lamo
re che porta alla ſua dolce madre maria laqua-
le e, uenuta inſu laltare per ſua compagnia.

¶ Conclusione di tutto eltractato

Queste septe sopradecte regole i questo trat
tato studiati discriuerle dentro alcore tuo: et in
gegnati di metterle ad executione obseruando
le in opera et infacto. Perche come dice il glo
rioso hieronimo alla sua figluola spirituale chi
amata demetriade. Nõ gioua niente hauere im
parato ilbene come sidebbe fare: se da poi q̃lla
p̃sona che ha imparato non lo mette in executi
one. Impoche idio di cui sono tutti ebuoni ama
estramenti nõ solo uuole che lasua legge sisap-
pia: ma ancora uuole che sia obseruata. Assai de
siderasti hauere alcuna regola per uiuere spiri-
tualmente: hora che idio te lha data ⁊ concedu-
ta ringratia lasua maesta: ⁊ sforzati dosseruarla
Et per me pouerello dictatore ⁊ compositore al
cuna uolta ricordati preghare Iesu xp̃o che mi
faccia suo fedele seruo perseuerare. Faccendo q̃
ste septe regole siuerifichera in te lodecto dello
apostolo paulo: Che lapace di dio sara in te et
sopra di te in questa presente uita per gratia et
nellaltra per gloria. Alla quale epso ticonduca
in secula seculorum. Amen.

¶ Finita lauita spirituale di frate Cherubino
del ordine di sancto Francesco. Deo grãs.

¶ VITE MATRIMONIALIS REGULA Breuis eiusdem ad Jacobum de Borgiãnis foeliciter incipit.

[S]ciat unus quisque suum uas possidere i sanctificatione ⁊ honore. Cõsiderando ⁊ con lamente discorrendo lauita d' mortali: Truouo tre stati in loro: cioe: Uirginale: Uiduale: et Matrimoniale. Et auenga che alcune persone si truouano nello stato uirginale: lequali mediante la diuina gratia si conseruano immaculate et integre non uiolando ne contaminando per alchuna uia il thesoro pretiosissimo della uirginita: Tamen assai piu persone si truouano nel secondo stato: cioe uiduale: che hanno contaminata laloro integrita ⁊ uirginita corporale: o per uia di matrimonio o per altra uia prohibita: ⁊ pentite di quella contaminatione et uiolatione: sforzansi di uiuere honestamente in pudicitia et in chastita. Et anchora del terzo stato matrimoniale si truouano maggiore numero et maggiore multitudine: cioe di quelle persone che uiuono con compagnia di marito o di moglie. Essendo adunque tanta multitudine et tanto numero di persone congiughate in matrimonio cõgiunte: pare che sia cosa cõueniente ⁊ fructife

ra ⁊ utile fare alcuno sermone ⁊ alcuno tracta-
to nel quale sidia doctrina a q̃ste tali ꝑsone con
giugate come debbino uiuere per non offende
re idio ⁊ per nõ dannarsi anco siuenghino asal
uare. Faremo adunque mediante lo adiutorio
di dio questo tractatello nel quale ĩsegneremo
di uiuere christianamente a tutte lepersone che
sono in matrimonio: ⁊ uoglio che questo trac-
tatello sichiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola et doctrina a tutte leper
sone di uiuere christianamente: alle persone che
sono in istato matrimoniale, moccorre ilparlare
proposito dal grã trombetto paulo di Iesu xp̃o
apostolo dilectissimo. Sciat unusquisq; uestrũ
suum uas possidere in sanctificatione et hono-
re. Del quale parlare lasententia in uolghare
e questa. Ogni persona sidebbe studiare dipos
sedere ilsuo uasello in sanctita et honore. Sanc
to remigio expositore delle pistole di paulo di-
ce sopra queste parole: che per questo uasello sin
tende elcorpo proprio et ancora della compa-
gnia sua: cioe del marito o della moglie. Volse
dire adunque sancto paulo quando disse queste
parole: questo. Ogni persona laquale e insta
to matrimoniale sidebbe isforzare ⁊ ingegnare
di uiuere christianamente et constumatamente
et con lasua compagnia: non exfrenatamente

ne ſcoſtumatamente come animali ſenza ragio
ne et ſenza intellecto: che ſanza fallo molte per
ſone ſitruouono in queſto tale ſtato: lequali o ꝑ
negligentia / o ꝑ ignorantia / o per malitia ui-
uono tanto bruttamente ⁊ ſenza freno di ragio
ne et di conſcientia / che poca differentia e / infra
loro et gente paghana / o uero animali bruti et
beſtiali che non hanno intellecto niuno ne ra-
gione: ⁊ coſi faccendo ſiuengono a damnare: la
qualcoſa e / aſſai nociua et imperpetuum dam-
nificatiua: Et pero quanto piu e / ilpericolo nel
uiuere choſtumato circa loſtato matrimoniale
tanto e / piu meritorio lo inſegnare come ſideb
be in queſto ſtato chriſtianamente uiuere. Per
tanto nota tu anima diuota tre principali mi-
ſterij in queſta materia. Nel primo uedremo
tre coſe lequali ilmarito e / tenuto a dare alla ſua
moglie. Nel ſecondo tre altre lequali lamogle
e / tenuta dare alſuo marito. Nel terzo tre altre
nelle quali e / tenuto ilmarito dare alla ſua mo-
glie: et lamoglie alſuo marito.

¶ Lechoſe lequali ilmarito e / tenuto dare alla
ſua moglie ſono tre. La prima ſichiama inſtruc
tione. La ſeconda correctione. La terza ſubſten
tatione.

La prima choſa

LA prima coſa che ilmarito e / tenuto dare al

la sua moglie sichiama instructione: cioe doctri
na amaestramento et insegnamento delle cose
necessarie alla salute: et che questo sia uero lapo
stolo paulo dice: Se ledonne maritate uolessi-
no sapere alcuna cosa quando sono in casa di lo
ro marito debbono dimandare ad epsi: perche
sono tenuti dinsegnarlo loro. Se lamoglie tua
adunque non sa ilpater noster/ne lauemaria/ne
il credo: dico che tu marito gliele d'bbi insegna
re: se non sa glicomandamenti di dio: tu gliele
debbi insegnare: se non si sa confessare: se non
sa conoscere ecomandamenti di dio: o li peccati
mortali che da epsi sidebba guardare: tu gliele
debbi insegnare: Et ogni altra cosa apartenen
te alla salute del anima: cioe quella che non sa-
pessi tu marito per comandamento di dio pro-
nuntiato dal gran trombetto paulo apostolo si
sei tenuto dinsegnarli. Ma oime oime hoggi e
tanta la ignorantia del mondo/che de facti spiri
tuali della legge di dio pocho sanno emariti et
meno lemoglie. Et p cio interuiene qllo che di
ce il nostro signore nel sacto euãgelio: che se lu
no cieco mena laltro trouando lafossa nel cami
no luno et laltro cade in epsa. Lo marito sa poco
et lamoglie manco: et cosi molte uolte sidãna lu
no et laltro p ignorantia: et po tu marito debbi
cercare di sape lecose necessarie alla salute della

anima non ſolo per te:ma anchora per eſſa ⁊ ꝑ
tutta latua famiglia : et debbigli mandare alle
pꝛedicationi doue ſinſegna gli comandamenti
di dio ⁊ laltre choſe neceſſarie a ſaluarſi: ⁊ quan
do non gli poteſſi mandare tutti:mandane par
te/o uero ciuai tu ⁊ poi in caſa racconta o fa rac
contare lapꝛedica : accioche quegli che non ci
ſono ſtati uenghino a imparare alchuna choſa
ſe non tutto/parte. Ancora quando poteſſi ha/
uere alcuno libꝛo ſpirituale in lingua uulgare
per leggerlo alla famiglia tua: non ſarebbe al/
tro che bene maximamente iltractato che fe laꝛ
ciueſcouo di Firenze ſopꝛa epeccati moꝛtali. O
uero laquadriga che fece iluenerabile patre fra
te Nicolao de oſino del oꝛdine de frati minoꝛi.
In queſti due libꝛi ſidichiara cioche e/ tenuto di
fare laperſona:et ad che e/ tenuta laperſona di
guardarſi lanima. Ancora quella regola di ui/
te ſpirituale compoſta da me a mio giudicio e/
buona da leggere et inſegnare ad ogni perſo/
na dogni ſtato. Inſtructione e/ adunque lapri/
ma choſa che lomarito e/ tenuto alla moglie.

LA ſeconda choſa che e/ tenuto il marito da
re alla moglie ſichiama Coꝛreptione Repꝛen/
ſione Gaſtigamento. Sanza dubbio come di/
ce catone poeta nel ſuo libꝛo di doctrina. Neſſu

na persona in questo mondo uiue tanto uirtuo
samente ꝛ sapientissimamente che alcuna uolta
non cõmetta ꝛ faccia alcuno difecto ꝛ alcuno er
roꝛe. Per cio e necessario che questa tale perso
na difectuosa ꝛ errante sia castigata et coꝛrepta:
ꝛ ripꝛesa del suo delicto / difecto / ꝛ peccato ꝑ nõ
fare male ꝛ peggio. Se tu la tua mogle adunqꝫ
o figluol mio dilectissimo facessi come persona
fragile ꝛ difectuosa alcuno delicto o alcuno dife
cto ꝛ erroꝛe che non debbe fare: chi la debbe ca
stigare ꝛ ripꝛendere? Certo non altꝛo se non tu
che gli sei marito. Onde uno decreto dice che
sicome a nessuno huomo e lecito congiugnersi
carnalmente con femina maritata altro che il
suo marito: chosi ancora non e lecito a niuno
huomo coꝛreggere femina delinquente ꝛ errã
te altro che il suo marito. Et questo intendi di
coꝛreptione doue necessariamente occoꝛre puni
tione percussione o uero battitura et flagella
mento. ¶ Ma nota tu figluolo mio amantissi
mo: che nella coꝛreptione laquale tu dai alla tua
mogliera per essere moderata tieni quella rego
la che tiene il cerusico o uero il medico di piaga
per curare et sanare una nascenza o postema.
In pꝛima mette le cose mollificatiue leggieri: co
me fussi bianco duouo: Et se con queste chose
mollificatiue la nascenza si rompe buono e ma

ſe non ſirompe mette lechoſe mollificatiue piu
ardenti et piu forte : et ſe con queſte choſe la-
naſcenza ſirompe anchoꝛa ſta bene che non
ſicura altrimenti tagliare:⁊ ſe non ſiꝛompe met
te mano alla lancetta o alraſoio ⁊ taglia:⁊ ſe nõ
baſta una tagliata nefa due ⁊ tre:⁊ con lamano
pꝛeme ⁊ chalca:⁊ choſi nechaua ogni putredi-
ne et marcia:et ſe choſi non faceſſi non ſarebbe
buono medico:perche ſidice medico pietoſo fa
lapiaga uerminoſa. Choſi ancoꝛa quando tu ue
di latua moglie fare alchuno delicto:non choſi
ſubitamente debbi coꝛꝛere ad ingiurie ⁊ percuſ
ſioni ⁊ baſtonate. Ma pꝛima amoꝛoſamente et
con piaceuolezze debbi dolcemente inſegnarli
quel delicto che non lofacci piu per non offen-
dere idio ⁊ per non damnare lanima:⁊ per non
fare choſa che ſia uergogna a te ⁊ a ſe. Et dicio
habbiamo lo exemplo nella ſancta ſcriptura di
quello Job ſanctiſſimo ⁊ patientiſſimo : ilquale
ripꝛendendo laſua moglie delle parole malua-
gie che epſa diſſe:lacoꝛꝛepſe coſi. Quaſi una de
ſtultis mulieribus locuta es. Non diſſe:tu ſei
una pazza:nõ diſſe tu ſei una ribalda:o altre pa-
role ingiurioſe : Ma diſſe:tu hai parlato quaſi
come una delle folle et ſtolte femine. Piglia e-
xemplo tu figluolo mio benedecto : che pꝛima
con dolcezza ⁊ amoreuolezza debbi admonire

exortare et correggere latua moglie desuoi deli
cti ⁊ difecti ⁊ mancamenti. Perche molte uol-
te sono persone che hanno ilcore generoso ⁊ la
nimo nobile et lacōditione gentile che con dol
ce parole samendano molto piu che cō brusche
⁊ ancora forse hauendo aspre parole fanno peg
gio ⁊ non meglio. Ma se latua moglie ha lacō
ditione seruile: lanimo rustico ⁊ uillano: che cō
queste parole piaceuole non si emenda riprendi
la con parole brusche ⁊ aspre: con minacce ⁊ cō
terrori ⁊ con altre paure: ⁊ se ancora questo nō
bastassi, ⁊ uedila fare chosa che sia offesa di dio,
damnatione del anima sua, uergogna sua o tu
a, o altro pericolo notabile: piglia elbastone et
battila molto bene: che meglio e, essere flagel-
lata nel corpo ⁊ sanare lanima: che perdonare
alcorpo ⁊ damnare lanima. Ma nota che io ti
dico che non ladebbi battere ꝑche forse non ap
parecchia chosi ben bene come tu uorresti: o ꝑ
altra cosa leggieri ⁊ difecto piccolo ⁊ minimo:
ma dico che tu debbi battere tua moglie quan-
do facessi gran difecto: uerbi gratia: come se be
stemmiassi idio o alcuno sancto: se nominassi il
demonio: se sidilectasse stare alla finestra ⁊ dare
uolentieri audientia ad alcuni giouani inhone-
sti, o hauessi alcuna mala pratica conuersatione
⁊ compagnia: o uero facessi alcuno altro difecto

notabile che fussi peccato mortale: francamen-
te allhora battila non con animo irato: ma per
zelo ꝛ charita del anima sua: che quella battitu
ra ꝛ percussione ad te che la farai sara meritoria
et allei che la sosterra sara utile et fructifera.
Sempre pero la piaceuolezza in prima: ꝛ se nõ
basta dagli lamaro ꝛ la percussione.

¶ La terza cosa

LA terza cosa laquale e tenuto il marito al-
la sua mogliera si chiama Substentatione: cioe
che il marito debbe substentare ꝛ nutrire ꝛ cam
pare la sua moglie: prouedendola di mangiare,
di bere, di uestire, di calzare, di dormire, ꝛ di com
pagnia secondo la sua conditione ꝛ grado. Et ĩ
tutte le cose a quella necessarie sobuenirla tanto
in infirmita quanto in sanita. La cagione di que
sto la insegna lapostolo paulo dicendo che nes
suno ha in odio la carne sua propria anco la sob
stenta ꝛ nutrica: Et conciosiacosa che secondo
il uecchio ꝛ nuouo testamento il corpo del ma-
rito ꝛ anchora il chorpo della moglie sono una
chosa medesima. Adunque tu marito chome ti
prouedi a tutte tue necessita: chosi debbi proue-
dere et sobuenire a tutte le necessita del anima ꝛ
del corpo della moglie tua: debbila fare confes-
sare ꝛ comunicare ꝛ di tutte laltre cose spiritua
li puedere: ꝛ cosi dico delle cose del corpo che la

debbi soccorrere quanto latua possibilita si extē de chome a te medesimo. Pensa che lei uenen do in chasa tua porto lasua dota et lasopradota et altre chose secondo laconsuetudine della pa, tria: non per altra cagione se non per soppor, tare li pesi del matrimonio et lespese della cha sa piu leggiermente et con mancho affanno. Grande impieta/iniustitia et crudelta adunque commette quel huomo ilquale lassa stentare la sua moglie ne gliprouede asuoi bisogni atten, to et considerato che possiede et ghode ladota che gliporto. Et anchora pensando tu che ilcor po della tua moglie e/ quasi una medesima cho sa et carne con latua. Per tanto figluolo mio dilectissimo sostentala/prouedila/ et soccorrila a tutti esuoi bisogni che tu sei tenuto difarlo et p legge naturale et per legge diuina et anchora per legge positiua et humana. Et chosi fo fine alla prima parte di questo sermone et diquesto tractatello: doue habbiamo uedute tre cose nel le quali elmarito e/ tenuto alla moglie.

CIrca laseconda parte di questo sermone et di questo tractatello doue si hanno auede, re lecose lequali lamoglie e/ tenuta dare alsuo marito: Et chome furono tre quelle che ilmari to e/ tenuto alla moglie: chosi diremo che sie, no tre quelle che lamoglie e/ tenuta alsuo ma,

rito. Laprima sichiama Timoratione: Lasecon
da famulatione: Laterza Admonitione: Cioe
lamoglie e/ tenuta di temere ilsuo marito: diser
uire ilsuo marito: di admonire ilsuo marito quã
do louedessi uiuere in peccato.

¶ Laprima chosa

LAprima chosa laquale e/ tenuta lamoglie
alsuo marito: sichiama Timoratione: cioe
che tu figluola mia debbi stare sempre in pau/
ra et in gelosia di non fare alchuna chosa che
dispiaccia altuo marito ne in facti ne in parole:
ne in altri gesti. Et questo admaestramento lo
da ilgran trombetto di Giesu Christo paulo:
doue chomanda per parte di dio che lamoglie
debbe temere ilsuo marito: cioe guardarsi ꝛ spa
uentarsi come e/decto di fare chosa che glisia in
dispiacere. Et per questa cagione lamoglie deb
be sempre portare reuerentia et honore al suo
marito parlandogli/rispondendogli reuerente
mente ꝛ humilmente chiamandolo messere o si
gnore. In exemplo di cio habbiamo di madon/
na sarra moglie di sãcto abram: laquale chiama
ua semp̃ ilsuo marito messere et signore/ solo ꝑ
gelosia di nõ fare cosa che lidispiacessi. Ancora
diq̃sta medesima madõna sarra scriue scõ piero

che era obbediente al suo marito: Cosi ciascuna donna maritata debbe ubidire il suo marito che e, cosi la uolonta di dio. Onde alla prima nostra madre Eua gli fu decto & comãdato da dio che douessi essere sotto la sua potesta del suo marito Adam: cioe che adam comandassi, et eua ubidissi. Adunque tu figluola mia dilectissima ubidisci al tuo marito che chosi sei tenuta. Ma nota che piu si debbe ubidire a dio che alle creature per che gle il principale signore, el principale padrone, principale superiore, et principale padre. Et pero dice il gloriosissimo hieronimo. Se la cosa che il nostro signore padre & superiore mõdano comanda e, buona dobbiamo ubbidire. Se non e, buona dobbiamo rispondere quello che rispondeuono e sancti apostoli alli tiranni: e quali uoleuano che ellino adorassino gli idoli: Ubbidire conuiene piu a dio che agl huomini. Per tanto dico ad te figluola mia dilectissima se el tuo marito ti comanda cosa che sia contro alla legge di dio non gli debbi ubbidire che non ne sei tenuta: ma piu sei tenuta a dio che a epso: ma se ti comanda alcuna cosa che sia necessaria & utile all anima tua: & honore & utile di casa tua: ubidiscili che ne sei tenuta. Quãdo ancora ti comandassi alcuna cosa: laquale tu nõ sapessi certamẽte che fussi male o bene sicuramẽte fa

quello che epso ti dice. Imperoche tu non pec-
chi ancho sei excusata per la obbedientia come
dice il diuino doctore Augustino. Et se pure fus-
si male il peccato e suo et non tuo.

La seconda chosa

LA seconda cosa laquale e tenuta la moglie-
ra dare al suo marito dico che si chiama Fa-
mulatione: cioe che gli debbi seruire a tutto quel-
lo che e necessario et quanto ad te e possibile:
chucinandogli lauandogli: et in ogni altra cosa
che ad te sapartiene prouedendogli. La ragio-
ne di questo la insegna il gran trombetto pau
lo dicendo. Che il capo della moglie e il suo ma
rito. Sicome adunque tutte le membra del cor-
po seruono alla testa difendendola da ogni pe-
ricolo quando bisogno occorressi. Cosi debbe fa
re la mogliera al suo marito: et se cosi non fa cer
to non usa ragione. Debbe pensare quanta fa
tica dura il suo marito per epsa affannando sudan
do stentando et affaticandosi per epsa et per la ca-
sa. Hor non e cosa ragioneuole che sia bene ser
uito da quegli per li quali tanto disagio et fatica por
ta: certo si. Che come dice il uolgare decto: Lu-
na mano laua laltra: et tutte adue lauano il uiso.
Et uno decreto dice: Che cosi come lhuomo pecca

non seruire ꝛ nõ obbedire a Christo che e i suo capo: chosi lamoglie pecca a non seruire al suo marito che e i suo chapo secondo lasententia di Paulo sopra allegata.

¶ La terza chosa laquale e i tenuta lamoglie dare almarito.

LA terza cosa laquale tu figluola sei tenuta dare altuo marito: sichiama admonitione: cioe che quando louedi fare alchuna chosa che sia peccato: lodebbi dolcemente et piaceuolmente exortare ꝛ confortare che non lofaccia piu chogliendolo a tempo et dispositione che sia bene disposto a udirti con patientia dicendogli: messere mio signore mio latale chosa fate che e pec cato: priegoui per tanto amore che miportate che non facciate questo piu: leuateuene aciochè non damniate lanima: datemi questa consolati one a me i che maggiore consolatione non potrei hauere altro i che uedendoui uiuere sanza peccato mortale. Credimi figluola mia: che sapendo tu cogliere lotuo marito atempi cõgrui ĩ buona tempera et exortarlo et amunirlo grã de fructo sara della anima sua et tua diquesta ta le prudente et dolce exortatione. Imperochè chome dice lo apostolo Paulo. Molte uolte si salua lo marito iniquo et maluagio per lamo-

glie buona et pietosa. Ma oime che molte so-
no che nel matrimonio saccordano: non albe-
ne fare, ma almal fare. Se ilmarito ha odio et
briga lamoglie loconforta a mantenerla et a fa
re uendecta. Se ilmarito e uano lamoglie e
piu uana et luno conforta laltro in uanita i pō-
pe et in altri mali. Et cosi come lamoglie doue-
rebbe aiutare ilsuo marito a ire in paradiso piu
tosto laiuta a precipitare et rouinare allo infer-
no. Certo non sidebbe fare cosi: peroche come
sidice nel uecchio testamento iddio da poi che
hebbe facto lhuomo disse. Non e bene lhuomo
essere solo: facciamogli uno adiutorio simile ad
se: et chosi fu facta lafemina. E data adunque la
moglie almarito suo in adiuto: et non indisadiu
to: in fauore et non indisfauore: in eleuatione et
non in ruina: in saluatione et non in damnatio
ne. Sempre adunque cerca lasalute del anima
del tuo marito con ogni uia et modo che adte e
possibile. Et se accio non basti: et tu metti inter-
zo et religiosi et altri padri spirituali: aquali ti
pare che iltuo marito da fede: et habbilo in buo
na oppinione. Et chosi fo fine alla seconda par
te. Seghuita laterza.

Seguita loterzo misterio nel quale uedre
mo lecose che cosi e tenuto ilmarito alla mo
glie: chome lamoglie al marito.

La prima si chiama Cordiale. Seconda Indiuiduale habitatione. Tertia del debito congiugale et matrimoniale pacifica redditione.

Cla prima

LA prima cosa laquale tu marito sei tenuto alla tua moglie: & tu moglie altuo marito: si chiama Cordiale dilectione: cioe che cordialmente uidouete insieme amare. Et questo admaestramento hauete dal gran paulo: ilquale dice. O mariti amate leuostre moglie in quello modo che Christo amo lachiesa: cioe lacongregatione del anime christiane. Chosi ancora ilmarito per salute del anima della sua moglie dbbe mettere lauita se e bisogno & econtra. Anchora si come Christo perlo grande amore che ciporta quante uolte lhuomo cade et ricasca nel peccato pure che ritorni a penitentia sempre xpo il riceue in gratia & perdonagli. Cosi anchora tu marito tanto debbi amare latua moglie che se pure ricadessi in alcuno errore pentendosi & uolendosi emendare glidebbi pdonare & riceuerla in gratia. Ancora epso paulo dice. Gli mariti debbono amare lesue moglie chome amano se medesimi: Ma pche ogni amore debbe essere perfecto bisogna che non sia zoppo: lo amore allhora e zoppo: qndo luna dlle parti ama: & laltra no. Tu adunque moglie debbi amare lotuo

marito : et tu marito latna moglie : et coſi con
queſta mutua reciprocatione amandoui inſie-
me lo amore ſara perfecto. Per queſta cagio-
ne come ſiſcriue nellibro di Thobia furono da
ti a Sarra cinque documenti quando fu mãda
ta a marito. Lo primo che doueſſi amare il ſuo
marito: Choſi tu figluola mia ama iltuo marito
per modo che per tale choſa neſſuno altro huo
mo debbi amare mentre che lui uiuera ſopra la
terra. Loſecondo amaeſtramento che fu dato a
ſarra fu che doueſſi honorare il ſuocero ⁊ laſuo
cera: Coſi debbi fare tu: Debbi penſare che co-
me ſono padri ⁊ madri altuo marito : choſi ſo-
no a te et a epſo conſanguinei in primo grado
et a te ſono affini in primo grado: et pero choſi
chome epſo e tenuto honorargli et ubbidirgli
choſi anchora tu. Et ſi chome epſi ſono tenuti
daiutare epſo tuo marito : choſi ſono tenuti
adiutare et ſobuenire te: perche come epſo gle
conſanguineo in primo grado: choſi tu gliſei af
fine in primo grado. Loterzo amaeſtramento
dato a ſarra fu che doueſſi reggere et gouerna-
re bene lafamiglia della caſa ſua. Coſi tu figluo
la mia dilectiſſima ꝗ̃do uai a marito: ſe peruen
tura iltuo marito haueſſi figluoli daltra mogle
innanzi a te: habbi ſollecita cura di ꝓuedergli ⁊
gouernargli i tutti liloro biſogni et neceſſita ⁊

bisogni: maxime se sono i eta puerile ꝛ piccoli-
ni: Pensa che nõ hãno altra madre che te: pen
sa che sono figliuoli altuo marito et forse con al
cuno peccato / ꝛ a te sono figliuoli senza pecca-
to. Ma oime che mediante ladiabolica sugge-
stione e / stata seminata tanta zizania ꝛ ueleno
di odio intra lifigliastri ꝛ lematrigne / che sem-
pre stanno in cõtentione ꝛ brighe: ꝛ alcuna uol
ta uiene eldefecto dalli figliastri / ꝛ alcuna uolta
dalle matrignie: In ogni modo e / male. Tu fi-
gliuol mio fa che latua moglie serui honore ꝛ
ubidisca in cose lecite ꝛ ragioneuoli altuo padre
ꝛ alla tua madre: fa che serua alli tuoi figliuoli ꝛ
maxime piccholini in alleuargli / nectargli / et
procurargli: et fa che epsi ubidischino a quella
proprio come se glifussi madre· che cosi faccẽdo
lacasa hara pace / ꝛ in quella habitera Idio: Al
trimenti hara discordia / ꝛ in quella habitera el
diauolo. Elquarto amaestramento che fu dato
a Sarra fu che douessi gouernare lacasa. Cosi
ancora tu figluola mia dilectissima gouerna be
ne tutte lecose di casa che non siperdino / ꝛ che
nõ siuadino gettando uia inqua ꝛ inla.: Pensa
che non senza fatica / pericolo / et affanno que-
ste chose sacquistano. Eltuo marito forse ꝛ sen-
za forse saffatica / o per mare / o per terra / o con
altro suo arbitrio ꝛ exercitio a guadagnare / nõ

e, bene che poi per tua mala guardia siperda. Per tanto ghouerna bene tutta lachasa z tutte lemasseritie z della cucina et delle lecte, delli uestimenti z delli calzamenti z ilcellieri, come e, eluino, z ilformento, z molto piu lecose pretiose in buona masseritia: et prouedi in chasa di camicie, di touaglie, di mantili, di lenzuola, z daltre chose pertinenti a te necessarie altuo marito, alli figliuoli, z alli altri seruidori z schiaue tanto maschi quanto femmine, che tutti sieno ben prouisti, z anchora con buona discretione che non habbino a ghuastare z a dissipare lecose, chome e, decto. Quinto admaestramento: quando uai alla chasa del tuo marito, o figliuola mia, sforzati di fare si facta uita che in nessuna cosa meritamente z degnamente possa essere biasimata, riprehesa, ne dislaudata, ne incaricata: fa che tutte letue parole, ī tutti lituoi acti z gesti, tutte letue operationi z facti sieno si cōposti, morigerati, z costumati, che piu presto sia degnia di commendatione et di laude che di riprehensione z uituperio. Dicoti che se cosi tu farai figluola mia dilectissima, eltuo marito certamente tiamera. Amore cordiale adunque e, laprima chosa che ilmarito e, tenuto dare alla sua moglie, z lamoglie alsuo marito.

¶ Tre chose sidebbono obseruare fra lomarito et lamoglie per essere tra loro uero amore.

MA nota che tre chose sidebbono obseruare tra lomarito et lamoglie per conseruare et mātenere amore cordiale intra loro. La prima e/lecto matrimoniale la illibatione: cioe che luno debbe essere fedele allaltro: che mai lo marito mentre uiue lasua moglie debbe peccare ne cerchare di peccare carnalmente con nessuna femmina del mondo. Et chosi lamoglie non debbe cerchare di peccare charnalmente con huomo che uiua sopra laterra mentre che ilsuo marito uiue. Che altrimenti se ilmarito ama altra femmina che lasua carnalmente lamore della moglie uerso ilsuo marito molto siraffredda: anzi quasi in tutto si extingue et muore. Chosi ancora se lamoglie ama altro huomo che ilsuo marito: Elmarito latoglie in tanta disgratia che non lapuo piu uedere Immo alcuna uolta luccide. Et per tanto figluol mio et figluola mia obseruate fedelta et leanza insieme luno allaltro: che chosi siete tenuti a fare per diuino precepto et comandamento. In segno di questo per ceremonia della sancta chiesa il marito mette in dito lanello alla sua moglie: laquale sichiama fe

de. Doue nota, che lafede, o lanello della fede
e, uno legame, ꝑ darti adintendere che non e,
lecito a te huomo hauere altro che una moglie
mentre che ella uiue: Nõ the lecito hauere mo
glie ⁊ concubina. Cosi a te figliuola mia nõ the
lecito hauer altro che uno marito, mentre che
lui uiue. Se per aduentura morisse ĩnanzi a te
⁊ piacessēti di pigliare unaltro marito, lopotre
sti fare: ma nõ mentre che lui uiue. Non the le
cito anchora hauer marito ⁊ concubino, o ami
co, o palesemente, o occultamente: che questo
e, contro alla leggie di natura. Anchora nota
che lanello decto fede, simette aldito che sta ap
presso aldito piccholino, doue e, una uena la-
quale e, radicata nel cuore: per darti adintende
re che uoi che siete in matrimonio, uidobbiate
cordialmente amare: ⁊ per cordialmente amare
uidouete contentare luno dellaltro senza altra
persona cerchare.

¶ Laseconda cosa.

LA seconda chosa che le persone coniuga-
te debbono obseruare per essere amore in
fra epsi, sichiama honoratione: cioe, che luno
debbe honorare laltro. Et questo documento
lhauete dallo apostolo Paulo, elquale grida:
Honore inuicē preueniētes: Cioe, preueniteui
luno allaltro in honore, ⁊ nõ aspectare dessere

honorato per honorare: ma sforzati tu dessere elprimo i fare honore alli altri. Et senza dubio chi pensa, truoua che glihonori liquali leper-sone che hanno a cõuersare insieme sifanno, so no cagione di mantenere amore, dilectione, & carita infra loro. Honorateui adunq; insieme figliuoli et figliuole mie uoi che siete in stato di matrimonio: che per questa mutua honoratio-ne uiconseruerete in amore et charita et dilec-tione.

¶ Laterza cosa.

LAterza cosa che lepersone coniugate deb-bono obseruare per essere uero amore in-fra loro, sichiama mutua sopportatione. Sen-za fallo attenta & considerata lahumana fragili tade et mondana malitia, nõ sipuo fare che in-fra lepersone che insieme habitano alcuna uol ta non cisieno pene & rincrescimenti & dispiace re infra loro luna contro allaltra. Et non e, da marauigliarsene: peroche lescodelle, libicchie-ri, gliorciuoli & glialtri uasellamenti duna me-desima chasa quando insieme sipiglhono, insie-me sipercuotono. Cosi anchora lepersone che habitano insieme in una medesima chasa sotto uno tetto, conuersano & praticbano & parlano insieme elgiorno et lanocte, se alcuna uolta da

rincrescimento luna allaltra dicendo alchuna
parola, o faccēdo alcuna cosa che dispiaccia lu
no allaltro: auengha che nō sidouessi fare, pur
pare che non siposssa fare elcontrario perla no-
stra fragilitade. El remedio e, per nō rompersi
intutto lamore & lacharita, che siportino insie-
me & habbino patientia una uolta luno & unal-
tra uolta laltro. Se fussino due persone che ti-
rassino uno filo luna da uno capo & lalta dallal
tro, certo leggiermente sispezzerebbe & rom-
perebbe. Ma se luno tira & laltro allenta, mai
sirompera. Chosi debbono fare lepersone con-
iugate, cōportarsi & hauere patientia luna con
laltra: Non in ogni cosa & in ogni puncto deb
be uolere uincere elmarito: ma alchuna uolta
debbe comportare & lassar uincere alla moglie:
Molto piu lamoglie debbe lassar uincere & cō
patientia sopportare elsuo marito. Et cosi sop-
portando luno & laltro manterranno uera ca-
rita insieme, & conserueranno laleggie di Chri
sto: chome altamente suona elgran trombetto
Paulo nelle sue sacratissime sententie. Et se
pure alchuna uolta cifusse alchuna parola rin-
crescieuole & noiosa fra queste tali persone con-
iugate, non debbono lassar passare uentiquat-
tro hore che sidebbono insieme rechonciliare,
domandando perdonanza luno allaltro, & spe

tialmente lamoglie almarito. Et anchora que/
sto amaestramento lhauete dal predecto Apo/
stolo di Christo dilecto.

¶ La seconda cosa.

LA seconda cosa laquale e, tenuto el marito
alla moglie et lamoglie alsuo marito sichia
ma cohabitatione: cioe, debbono insieme habi
tare in una medesima terra et in una medesima
chasa. Non debbe elmarito stare in una terra
et lamoglie in unaltra: perche chome dice uno
decretale, essendo una carne elmarito et lamo/
glie, male sta luno senza laltro per lungo tem
po: attento che per questa lungha separatione
elmarito cascha in molti pecchati mortali, che
non caderebbe se fussi stato con lamoglie sua: et
per lui nō mancha di dare cagione di similmen
te cadere lasua moglie: et se pur cade o luno, o
laltro per questa tale separatione, luno et laltro
pecca mortalmente. Tanto strectamente sono
obligate lepersone coniugate di habitare insie/
me, che aduengha che luna fussi cieca, sorda,
muta, brutta, sterile, et altro defecto corporale
hauesse, laltra cōpagnia che e, sana, non sideb
be per questo diuidere et partire da quella et ha/
bitare separatamente. Bene e, uero che lisacri
Theologi et anchora licanonisti dicono che se

una perſona coniugata diuentaſſi lebroſa / per-
che lalebra e / morbo ⁊ infermita contagioſa et
infectiua / lecito e / allaltra cōpagnia che e / ſa-
na a partirſi / o ſepararſi da epſa: ma debbe ha-
bitare in una chaſa tanto propinqua che poſſa
ſeruire et prouedere a tutti libiſogni dellaltra
compagnia inferma ⁊ lebroſa. Et choſi e / tenu
to di fare ſe laperſona uoleſſi eldebito matrimo
niale e / tenuta di dargliel o: altrimenti pecca et
fa contro a giuſtitia. Se anchora una delle per
ſone coniugate ſipartiſſe dallaltra per andare
alle perdonanze / o alle merchatantie / o ad al-
tre ſue faccende et ſteſſi per molti anni ſe ben
fuſſino cento / o mille a tornare / o a ſcriuere / o
a mandare alcuna nouella di ſe / mai e / lecito al
laltra parte di cōtrahere matrimonio cō neſſu-
na altra perſona ꝑ infino che non ha certa no
uella che lacompagnia ſua ſia morta. Et queſto
e / ladeterminatione della ſancta chieſa in uno
decretale contro a quelli ignoranti liquali dico
no che baſta di aſpectare ſepte anni / ſepte me-
ſi / ſepte ſeptimane / ſepte giorni / ſepte hore / ⁊
ſepte puncti: Se infra queſto tempo non uie-
ne / laltra perſona puo contrahere matrimo-
nio. Mentono tutti perla gola chi queſto dice.
La ſancta chieſa come e / decto diſopra / deter-

mina elcontrario. Ancora io tidico piu / che se luna delle parti rinnegasse lafede di Christo et non contrahesse matrimonio in quella leggie pagana / laltra parte che remane nel christianesimo nō puo contrahere matrimonio / mentre che lasua compagnia rinnegata uiue non puo accompagniarsi in matrimonio con uno altro. Habitate addunque insieme figliuoli miei che siete coniugati / ꝛ senza cagione necessaria non uipartite luno dallaltro / maxime per lūgo tempo / che non e / lecito.

¶ Laterza cosa.

LAterza cosa laquale elmarito e / tenuto alla moglie ꝛ lamoglie almarito sichiama del debito matrimoniale redditione pacifica: cioe che quādo luna delle parti uuole matrimonialmente congiugnersi con laltra / laltra glidebbe acconsentire / peroche cosi e / tenuta. Questo comandamento fu promulgato / scripto / ꝛ predicato dal grande trombetto Paulo chosi dicendo: Lafemmina maritata non ha potesta sopra elsuo corpo / ma elsuo marito: Et ilmarito non ha potesta sopra elsuo corpo / ma lasua moglie. Per tanto lamoglie debbe rendere eldebito al suo marito / et ilmarito alla sua moglie. Tutte leuolte addunque che ragioneuolmente et con

diſcretione luna delle parti domanda eldebito matrimoniale allaltra / laltra glidebbe accon-ſentire per ubidire a dio che choſi comanda:et ꝑ fare opera di giuſtitia / che e / giuſta coſa ren-dere a ciaſcheduno laſua ragione che per giuſti tia glitoccha:et choſi faccendo / ſimerita:faccen do elcontrario / ſipecca cõtro alcomandamen-to di Chriſto pronuntiato da Paulo:⁊ contro aldebito di giuſtitia. Et queſto domandare elde bito nõ e / neceſſario che ſempre ſifaccia expreſ-ſamente:ma baſta alchune uolte che ſidoman-di con certi inditij ⁊ ſegni. Allhora laltra par-te quãdo ſeneauede / debbe acconſentire / come e / decto.

¶ Nota anima.

QUeſto domandare ⁊ rendere eldebito con-iugale ⁊ matrimoniale / cioe q̄ſta copula ⁊ con iunctione ꝑ eſſer ſenza peccato mortale / debbe eſſer temperata / diſcreta / ⁊ regolata di quattro regole ⁊ amaeſtramēti:liquali trouai nelli decti d̄lli ſancti doctori antichi / ⁊ anchora theologi moderni. Laprima regola ſichiama intentiona le:nellaquale ſidice ꝑ che cagione leperſone cõ-iugate ſidebbono coniungere inſieme per non pecchare. Laſeconda coſa ſichiama temporale: nellaquale ſi inſegnia in che tempo ſidebbono

congiungere insieme lepersone coniugate per non pecchare. Laterza regbola sichiama locale: nellaquale si insegnia in che luogho sidebbono congiungere insieme lepersone coniugate per non pecchare. Laquarta sichiama modale: nellaquale si insegnia in che modo le persone coniugate sidebbono insieme congiungere per non pecchare.

¶ Excusatione.

MA inanzi che ilmio dire proceda piu oltre faremo una excusatione necessaria, cauta, et ragioneuole. Certo e, manifesto che loacto matrimoniale ha in se misticato una pudentia τ uergognia: in segno di cio nõ solo lepsone costumate, ma etiãdio tra le psone sfrenate τ scostumate quãdo fanno tale acto, cerchano farlo secretamente: perche siuerghogniano di farlo in presentia daltri per questa tale uerghognia che ha in se tale acto. Anchora pare che sia impudente, uerghogniosa, τ alquãto scostumata predicarne τ ragionarne: ma attento τ considerato che ogni persona christiana laquale e, in questo stato di matrimonio, e, tenuta di sape come debbe exercitare tale acto: pche come dice langelico doctore Buonauẽtura: Ogni psona e, tenuta di sapere come debbe exercitare larte

⁊ lo officio ſuo: et non lo ſappiendo ſe non lo fa
chome debbe pecca et la ignorantia non lo ex-
cuſa. Dallaltro canto penſo che lopꝛedicatore
e / tenuto inſegnare et admaeſtrare ogni perſo
na chome debbe uiuere per ſaluarſi lanima: ſe-
chondo lagratia che iddio gli da. Et ſe alchu
no male puo il pꝛedicatore obuiare che non ſi-
faccia: et epſo non ſicura di obuiarlo ſanza dub
bio che epſo pecca. Per tanto conſiderato che
tanta multitudine e / nello ſtato matrimoniale
et di queſte reghole ſono ignoꝛanti / et eſſendo
io predicatore licet indegnamente : parmi che
ſia choſa utile: anzi neceſſaria tractare di queſta
materia et parlare et pꝛedicare di queſte choſe
tanto chiaro et ordinatamente: che ogni perſo
na intenda : et anchora non ſifaccia contro lo
honeſto parlare. Certamente ſe nella foſſa ciſuſ
ſino danari : et uno cupido et auaro glipoteſſi
hauere ſanza ſuo grande pericolo non ſicure-
rebbe diuotare tutta quella foſſa per guadagna
re quegli danari. Choſi io per guadagnare una
anima delle mani del diauolo et dello inferno
mettero lateſta in uno monte di feccia: et medi-
ante lagratia di dio ſaro chome il ſole / che paſſa
perlo loto et per ogni bꝛuttura et non ſi imbꝛat
ta. Parlero adunque queſte choſe per modo
ſi chiaro et honeſto che ogni perſona intenda.

et non parleremo dishonestamente. Et aduen-
gha che paia brutto, parlare di queste cose: ta-
men considerando lacagione perche senepar-
lera, non e, brutto. Piu presto uorrei fare una
mercatantia di letame ꝛ guadagniarne, che di
spetierie ꝛ perderne. Torniamo adunque alpro
posito nostro. Dico che quattro regole debbo-
no obseruare lepersone che sono in matrimo-
nio, quando sicongiunghono insieme per non
peccare mortalmente.

¶ Prima regola chiamata
intentionale.

LAprima regola e, chiamata intentionale:
laquale insegnia ꝑ qual cagione sidebbe ta
le acto exercitare ꝛ tale coniunctione fare ꝑ nõ
peccare mortalmente. Et se secõdo che io truo-
uo nella scuola delli sancti theologi, ꝑ quattro
cagioni sidebbono elmarito ꝛ lamoglie cõgiun
gersi per nõ peccare mortalmente.

LAprima e, per fare alchuno figliuolo, o fi
gliuola che habbia a saluarsi ꝛ a empiere al
cuna sedia di paradiso, lequali rimasono uote ꝑ
locadimẽto di lucifero ꝛ d'lli suoi seguaci. Que
sta fu laprima cagione per laquale idio ordino
elsancto matrimonio. Et pero lapersona quan
do piglia compagnia di matrimonio, et quãdo
insieme con la sua moglie sicongiunge carnal-

mente, lodebbe fare a questo fine et con questo desiderio, di generare, o di concepere alchuno figliuolo, o figliuola che sihabbi a saluare: et se cosi fanno, non peccano mai mortalmente nel acto matrimoniale.

LA seconda cagione per laquale elmarito et lamoglie sidebbono insieme congiungere e, per rendere eldebito che sono tenuti. Certa cosa e, che se una persona e, tenuta a una cosa che giusta cosa e, che larenda: ꝛ perche elmarito e, tenuto acconsentire alla moglie sua quando ella siuuole cõgiungere con epso, et cosi anchora lamoglie e, tenuta alsuo marito quando lui siuuole congiungere con epsa, secondo che dice loapostolo Paulo per parte di dio: Adũqꝫ quãdo lapersona cõgiugata in tale acto acconsente per rendere quello che e, tenuta di rendere alla sua compagnia, certo nõ pecca: ma piu presto merita, faccendolo cõ tristitia danimo.

LA terza cagione ꝑ laquale lepsone ꝯgiugate sidebbono cõgiungere insieme e, ꝑ uietare fornicatione, o uero altro male dishonesto: Et circa a q̃sto pũto e, da notare che lacreatura humana ꝑ lopeccato di Adam fu piagata nella potentia generale et ferita per modo, che con grandissima difficulta ꝛ fatica siobserua castita: Idio omnipotente clementissimo ordino elsan

cto matrimonio / acciochе lepersone che non uolessino tanta fatica sentire quanta e / nella castita hauessino illoro rimedio nella sua compagnia et non andassino faccendo altri peccati: et a dishonestarsi con altre persone. Se adunque lapersona che e / in istato di matrimonio si sente ꝑla sua giouentu / o corporale uigore / o forza infiammata nello acto carnale: et per non cadere nel peccato cō altra persona: ne con altra uia cercha congiugnersi: et congiugnesi con la sua compagnia: certo questo non e / pecchato mortale: Ma se pure e / peccato e / ueniale.

LA quarta chagione per laquale lepersone congiugate sipossono insieme congiugnere e / per euitare peccato et dishonesta nella sua compagnia. Et in questo punto nota tu figliuolo dilectissimo che chome disopra e / decto lo marito debbe cerchare lasalute della sua moglie: et la moglie del suo marito: pero se tu marito dubitassi che latua moglie facessi alchuno pensiero di dishonestade et per leuarla da ognaltro pericholo che hauessi acchadere cerchi di congiugnerti con epsa: certo non pecchi / ma piu tosto meriti. Lo simile dico ad te figliuola mia: Se tu dubiti che il tuo marito uadi drieto allaltre femmine / o sta impericolo di chadere in alchuna ribalderia: ⁊ tu per leuarlo

da ogni cagione z pericolo di dishonesta ticon giungi con epso, certo tu non pecchi, ma piu presto meriti. Ogni uolta adunqꝫ che tu perso na coniugata ticongiungi con latua cōpagnia fa che tu lofacci per una delle quattro cagioni sopradecte.

¶ Nota quattro cagioni per lequali loacto coniugale e, peccato.

Come quattro chagioni sono quelle per le quali loacto coniugale z matrimoniale sipuo fa re senza pecchato mortale: chosi anchora quat tro sono lechagioni per lequali faccendosi tali acti, sipecca. ¶ Laprima chagione per laquale peccano mortalmente lepersone coniugate in sieme congiungendosi, e, quando passano li li miti z litermini del matrimonio. Doue nota se condo dice elglorioso Hieronymo: Se laper sona che e, in matrimonio pigliassi tanto pia cere z dilecto carnale della sua compagnia che quando bene non glifussi compagnia, uolen tieri uorrebbe tale dilecto con epsa quando po tessi, sempre peccha mortalmente. Onde cia scheduna persona coniugata se piglia compla centia z piacere della sua compagnia, lodebbe pigliare con tale conditione: che se non glifussi cōpagnia, non uorrebbe tale piacere con epsa:

et in questo modo non peccha. Altrimenti se-
cõdo che dice elpredecto doctore Hieronymo
z ildiuino doctore Augustino z anchora lo in-
refragabile doctore Alexandro de ales / pecca.
¶ Laseconda chagione per laquale lepersone
cõiugate pecchano mortalmente insieme con-
giungendosi si e / perche forse pensano adaltra
persona che alla sua compagnia / z uorrebono
fare tale acto con quella tale persona nellaqua-
le pensano. Doue nota che elnostro signiore
Jesu Christo benedecto nello sancto euange-
lio dice: Quello huomo che uedessi / o hara ue
duto lafemmina che non glie moglie z deside-
rerebbe cõ epsa carnalmente pecchare / aduen
gha che forse non cipecchi / ne mai neparli / so
lo questo captiuo pensiero e / pecchato morta-
le. Chosi anchora se una femmina desidera car-
nalmente peccare con uno maschio elquale nõ
glisia marito: z benche mai gliparli z con epso
non habbi mai altra praticha / solo questo cap-
tiuo desiderio e / peccato mortale. Adunque tu
congiungendoti con latua compagnia z pensi
in alchuna persona et uolentieri uorresti con
quella tale persona tale acto fare / solo questo
malo pensiero z captiuo desiderio e / pecchato
mortale. ¶ Laterza cagione per laquale leper-
sone coniugate nel acto matrimoniale peccha-

no mortalmente perla diſordinata affectione ⁊
amore che portano a quello acto. Doue nota
che ſecondo laſententia del diuino Auguſtino
neſſuna choſa ſidebbe amare piu che Iddio, ne
tanto quanto Iddio. Et ſe ſifa elcontrario, cioe
che alchuna pſona ama piu alcuna coſa piu che
Iddio et tanto quanto Iddio, peccha mortal-
mente. Pero tidico che ſe laperſona coniuga-
ta nello animo ſuo fuſſi diſpoſta ⁊ apparecchia
ta di fare alchuna coſa contro alcomandamen-
to di Dio per hauere tale dilecto ⁊ tale piacere
con laſua compagnia, certo peccherebbe mor
talmente. Danno ſopra cio lidoctori uno exem
plo: Poſto per chaſo che uno huomo habbia
in caſa uino acquiſtato di ſua giuſta faticha ⁊ di
ſuo buono acquiſto, certo e, che ſenza ſuo pec
cato nepuo bere, ma temperatamente, per mo
do che non ſiuengha a inebbriare ⁊ imbriaca-
re: che ſe lui ſinnebriaſſe, certo e, che lui pec-
cherebbe per ſuo diſordine. Choſi dico a propo
ſito, che leperſone coniugate temperatamen-
te ⁊ con timore di dio ſidebbono inſieme delec-
tare. Ma ſe fuſſino nello animo apparecchiati
di fare alchuna choſa contro alcomandamen-
to di Dio piu preſto che eſſere priuati et non
hauere tale dilecto et piacere, certo e, che per
quella loro diſordinata affectione peccherebb-

bono mortalmente: peroche amerebbono piu quello piacere che Idio: ⁊ in questo sta elpeccato mortale. ¶ La quarta cagione per laquale el debito matrimoniale faccendosi e, pecchato, si e, quando sisa per corporale sanita: Et secondo che dice sancto Thommaso de aquino, elmatrimonio non e, stato ordinato da dio a tale fine: Onde non debbe lhuomo p tale cagione exercitarlo: ⁊ se pur loexercita, non e, senza peccato almeno ueniale: Aduengha che da tale acto temperatamēte exercitato uengha alcorpo humano a conseghuitare utilitade, o sanita, pur lapersona non lodebbe per tale chagione exercitare: perche chome disopra e, decto, Idio nō ordino elmatrimonio per tale chagione. Et qui faccio fine alla prima regbola: Seghuita hora laseconda.

¶ Seconda regbola principale.

LA seconda reghola principale che lepersone cōiugate debbono obseruare nel acto matrimoniale sichiama temporale: Doue sinsegnia in che tempo e, probibito, o uero uietato tale acto da dio ⁊ dalla sancta chiesa. Onde truouo nelli sancti doctori ⁊ sacri Theologi octo tempi nelliquali elmarito ⁊ lamoglie nō debbono ma

trimonialmente cōgiungersi. ¶ El primo e, nel giorno della domenica ⁊ dellaltre feste comandate. Et questo lopone eldiuino doctore Augustino, et anchora sancto Leone papa di natione thoscano. Lachagione e, perche in tali giorni lepersone christiane debbono attendere alle chose spirituali ⁊ non alle carnali. ¶ El secondo tempo nelquale lepersone coniugate nō sidebbono congiungere e, ligiorni della quadragesima, leuigilie comandate, lequattro tempora: Nelliquali giorni e, stato ordinato dalla sancta chiesa che lichristiani debbono attendere alle orationi. Et secōdo che dice eldiuino Augustino, per potere da dio leggiermente obtenere et impetrare lecose che sidomandano, sidebbe lapsona abstenersi dalle cose dilecteuoli: benche altrimenti glisieno lecite. Che in qsto sancto tempo lepersone coniugate sidebbino abstenere, lopone elgrande trombetto Paulo, ⁊ anchora elglorioso Hieronymo. Sopra questo simuoue una difficulta theologica, ⁊ domādasi questo dubio di conscientia. Posto che le persone cōiugate carnalmēte sicongiunghino insieme ī questi duo tempi sopradecti, pecchino mortalmente, o si, no. Et respondono lisacri Theologi che altro giudicio sifa di chi rende eldebito matrimoniale ī tale giorno: ⁊ altro

di chi locomanda. Se tu figliuola dilectissima
uolentieri tiabsterresti i tali giorni di tale acto:
ma perche elmarito tuo ticomanda, z tu dubiti
che se tu non lorendi lui fara alchuno altro di-
sordine, o uero bestemmiera: certo se tu gliac-
consenti per non lassarlo cadere in questi pec-
cati, tu acconsentendogli non pecchi, anzi me
riti. Et chosi dico di te marito uerso latua mo-
glie. Ma se tu domandi eldebito in tali giorni,
siuuol uedere pche lodomandi: Se tu lodoman
di et uuoi chongiungerti chon latua chompa-
gnia per alchuna delle tre chagioni sopradecte
nella prima regola, cioe per fare figliuoli a lau
de di dio z per non cadere in adulterio ne in al
tra luxuria, o per rimuouere lechagioni che la
tua compagnia non caggia in simili peccbati:
dicono lidoctori che per tale cagione congiun
gersi con lasua compagnia non peccha mor-
talmente: Ma se per una sfrenata libidine, cioe
solo per delectatione carnale con dispregio del
li sancti, o delli giorni delle feste, o delli digiu-
ni, tale coniunctione matrimoniale non e, se
non con grande pecchato: et secondo Alexan-
dro de ales e, mortale. Per tanto figliuoli z fi-
gliuole mie per reuerire Idio in tal giorno ab-
steneteui da tale acto, che Idio uiremunerera
in questa uita z nellaltra. ¶ El terzo tempo nel

quale elmarito ⁊ lamoglie non sidebbono insie
me congiungere e, iltempo della sancta cõmu
nione: Et questo lopone elglorioso Hierony-
mo, dicendo chosi: Nel uecchio testamento nõ
era lecito mangiare elpane benedecto del tem-
pio quelli che haueuono usato loacto matrimo
niale: Hora quanto maggioremente non e,
lecito pensare tale acto a chi uuol mangiare el
pane sacratissimo ineffabile et altissimo sacra-
mento del corpo di Christo: attento che quel pa
ne dil tempio era pane materiale, benche fusse
deputato aldiuino culto ⁊ altempio di dio. Ma
elpane sacramentale che sida alli christiani nel-
la sacra communione e, uero corpo ⁊ uero san
gue, uera anima, uera diuinita di Xp̃o: Pero
in uno decreto lasancta chiesa determina che la
persona inanzi algiorno che debbe pigliare el
corpo di xp̃o sid̃bbe abstenere dallo acto matri
moniale almeno octo giorni, se nõ septe, se nõ
sei, o cinq;, o quattro, o almeno tre. Figliuol
mio dilectissimo se tu uuoi uiuere xp̃ianamente
abstienti da q̃sto acto matrimoniale tre giorni
inãzi almeno, ⁊ tre dopo ꝑ reuerẽtia del altissi
mo sacramento del corpo di xp̃o. Et se latua mo
glie siuolesse cõmunicare tre, o quattro, o dieci
uolte lãno, aiutala, cõfortala, ⁊ porgigli fauore

alseruitio di dio / ꝛ nonla impedire: lassala stare
almeno tre giorni innanzi ꝛ tre giorni poi per
lacõmunione: ꝛ chosi faccendo / harai parte del
li beni che ella fa: altrimenti peccherai a obuia-
re ꝛ impedire tanto bene che ella farebbe / che
per tua cagione lolassa. ¶ El quarto tempo nel
quale lepersone coniugate sidebbono abstene-
re dallo acto matrimoniale e / iltempo dlle gra
uidationi: cioe / quando lamoglie e / grauida et
pregnia: Et questo lopone eltonante doctore
Ambrosio sancto: Et dice che questo obserua-
no glianimali che non hanno discretione ne in
tellecto. Onde Alberto magno dice che lo ele
phante maschio quantunq; hauesse uolontade
ꝛ appetito di congiungersi conla elephantessa:
tamen uedendo che ella sia grauida et pregnia
nonsi acchosta di niente allei / ne anchora epsa
gliacconsentirebbe: Ma senza fallo chome di-
ce sancto Isidero / Alchuni huomini et alchu-
ne femmine sitruouano peggiori che questi ani
mali et queste bestie / che non ragguardano a
tale grauidezza / pur che insieme sipossino con
giungere. Tieni amente figliuol mio dilectissi-
mo ꝛ figliuola mia che in tale tempo di graui-
dezza uoi uidouete abstenere dallo acto matri-
moniale: altrimenti uoi siete peggio che bestie.
Sopra di cio lisancti theologi domãdano uno

dubio di cõſcientia: cioe / ſe laconiunctione ma-
trimoniale in tale tẽpo che e / grauida ſe e / pec
cato mortale / o no. Reſpondono che ſe lamo-
glie et ilmarito ueggbono che laconiunctione
matrimoniale di grauidezza ĩ tale tempo e / pe
ricoloſa ſuffochare ⁊ diſertare lacreatura che e/
nel uentre / pecchano mortalmente elmarito ⁊
lamoglie inſieme cõgiungerſi: peroche laprin-
cipale cauſa per laquale fu ordinato ilmatrimo
nio chome e / decto diſopra / e / per generare al
chuno figliuolo in laude di dio: Eſſendo adun-
que generato ⁊ ilpadre ⁊ lamadre ſono cagio-
ne di ucciderlo / fanno contro alla uolõtade di
dio / ⁊ choſi pecchano mortalmente. Ma ſe ta-
le acto matrimoniale nel debito luogho e / fac-
to per modo che lacreatura non porti perico-
lo di ſuffocarſi / allhora nõ e / peccato mortale:
Perche ilmatrimonio ſecondariamente fu or
dinato ĩ remedio della cõcupiſcentia / dellaqua
le fu ferita lanatura humana perlo peccato del
noſtro primo padre Adam. Addunque exerci-
tando tale acto matrimoniale per rimedio di ta
le concupiſcentia ⁊ per non cadere in altro pec
cato di luxuria / pur che ſifaccia ſenza pericolo
della creatura generata ⁊ concepta non e / pec
cato mortale. ¶ Elquinto tẽpo nelquale leper-
ſone coniugate che ſono in matrimonio ſideb-

bono abstenere dal cōmertio coniugale ⁊ copu
la carnale sichiama tempo di purificbatione / o
purgbatione: cioe tutto quel tempo che lamo-
glie hauendo partorita lacreatura / sta in casa:
⁊ non entra in chiesa: ⁊ sta quando uenticinq̃
giorni / quādo trenta / quādo quaranta. Et ad-
uengha che non sia mal facto di stare alchuno
giorno per reuerentia di non entrare in chiesa
dipoi che ladonna ha partorita / nientedimeno
se non uolesse stare piu che uno solo giorno / o
nessuno / ma subito che hauesse partorito uoles-
se entrare i chiesa / non e / male: anzi e / bene ⁊
laudabile secōdo che sidetermina in uno decre-
tale. Quel tempo addunque che ladonna sta a
purgharsi dopo elparto / elmarito et lamoglie
dallo acto matrimoniale sidebbono abstenere.
¶ Elsexto tempo nelquale le persone coniuga
te sidebbono dallo acto matrimoniale abstene-
re sichiama tēpo di lactatione: cioe mentre che
ladonna allacta elsuo figliuolo. Et diquesto sex
to ⁊ quinto tempo fa mentione eldiuino Augu
stino in uno decreto: Ma una consuetudine di
mala corruptela et abusione e / introdocta nel
mondo / che leproprie madri non uoglino al-
lactare liproprij figliuoli / ma glidanno adaltre
femmine: Laqual cosa e / molto nociua ⁊ dam-
nosa aquelli tali figliuoli nutricati daltro lacte

che di quello della madre: peroche nõ ſolamen
te nel generare ſidona buona ⁊ triſta comple-
xione alla creatura / ma etiamdio nel nutricare:
come pienamente diremo ſe a dio piacera / nel
tractato che noi faremo de educatione puero-
rum ⁊ liberorum / cioe del gouerno che debbo
no hauere lipadri ⁊ lemadri delli loro figliuoli.
Ma lacagione perche lifigliuoli ſidanno a lac-
tare adaltre femmine che alle madri / latoccha
ſancto Auguſtino in uno decreto / dicendo che
non e / per altro ſe non per uacare et attendere
alla libidine ⁊ alla luxuria: Et pero lui dice / che
dare figluoli adaltra femmina e / mal facto / ⁊ e/
una abuſiua chorruptela et mala uſanza. On-
de dice lui che mentre che elfigliuolo ſiallacta /
elmarito et lamoglie non ſidebbono congiun-
gere inſieme / ma debbono obſeruare caſtita.
Liſancti doctori theologi ſopra di cio dicono
ſenza fallo che e / ben facto in queſti duo tem-
pi imediate decti / cioe di purgatione et di alla
ctatione / abſtenerſi elmarito et lamoglie dallo
acto matrimoniale / chome dice loaurelio Au
guſtino: Niente dimeno nonſi abſtenendo nõ
pecchano po mortalmente: pche chome decto
e / diſopra / elmatrimonio fu ordinato dal ſom
mo Idio per remedio dlla cõcupiſcentia. ¶ El
ſeptimo tempo nelquale elmarito et lamoglie

nõ si debbono matrimonialmente congiungere insieme, e, di naturali passioni. Doue nota: dice lopiano doctore Nicolao d lira: Le femmine hanno una passione naturale una uolta el mese da tempo che sono apte a generare, & dura per isino al tempo che diuentano sterili per uecchiezza: Et se pure tale passione non hanno, caggiono in infermitade: & per questa tale passione non si debbono uergogniare: peroche e, senza loro colpa. Ancora piu q̃sto debbe essere hauuta a epse cõpassione, maxime q̃ndo uiene con dolore, chome adalchune suole uenire. Habbiate addunque patientia uoi donne di tale passione, perche a dio piace che uoi lhabbiate per uostra humiliatione, et perche uoi non uileuiate in superbia. In questo tale tempo el marito et la moglie dallo acto matrimoniale si debbono abstenere per comandamento diuino del uecchio et nuouo testamento da Moyses et Ezecchiel diuulghato et manifestato. La cagione perche e, prohibito tale acto matrimoniale, dice el glorioso Hieronymo che e, perche la creatura che in tale tempo fusse generata, sarebbe monstruosa & infecta, o lebbrosa, o scabiosa, o cieca, o sorda, o pazza, o altrimẽti defectuosa: pche come dice el principe d̃lla philosophia Aristotile, Tale e, la chosa generata,

quale e / lachoſa donde ſigenera lacreatura in
tale tempo della naturale paſſione e / choſa in-
fecta: Addunque lacreatura generata non puo
eſſere altro che infecta. Per nõ fare addunque
tanto male alla creatura non ſidebbe elmarito
⁊ lamoglie in tale tempo congiungere.

¶ Queſtio.

LI ſancti Doctori adimãdono ſe lepſone cõ-
iugate intal tempo matrimonialemente īſieme
ſicongiungeſſino pecchano mortalmente ſi / o
no. Et aduengha idio che diuerſi doctori diuer-
ſamente reſpondino / nientedimeno lariſpoſta
del ſeraphico doctore Buonauentura e / mol-
to diſcreta / ⁊ e / queſta. Se queſta tale paſſione
ha lafemmina continuamente / allhora non ſo
no tenuti abſtenerſi / ⁊ per cõſequente non pec
chano mortalmente: peroche lafemmina ha-
uendo tale paſſione aſſiduamente et continua-
mente non puo ingrauidare / ⁊ choſi non e / pe
ricolo della morboſita ⁊ infectione della creatu
ra per laquale e / in tale tempo prohibito. Ma
ſe tale paſſione lafemmina ha una uolta elme-
ſe / per quelli giorni che gli dura / ſono tenuti el
marito ⁊ lamoglie abſtenerſi. Et ſe ilmarito ſa
che lamoglie ſua habbia tale paſſione et ado-

mandagli eldebito matrimoniale et cercha con
giungersi con epsa, peccha mortalmente: ⁊ nõ
losappiendo, nõ peccha. La moglie in tale tem
po cerchando congiungersi col suo marito, o
uero acconsente uolentieri alsuo marito in tale
tempo, pecca mortalmente. Che debbe fare a-
dunqꝫ lafemina maritata quando ha tale passio
ne? Dicono lidoctori che debbe neghare elde-
bito alsuo marito, et non debbe acconsentire:
excepto se ella dubitasse che per non uolere ac-
consentire alsuo marito epso caderebbe in alcu
no pecchato di luxuria con altre femmine, o
per altra uia probibita: Allhora acconsenten-
dogli maluolentieri per tenerlo che non faccia
tal male, non pecca mortalmente: ma e, tenu-
ta con piaceuolezze ⁊ con altre dolci parole di
sforzarsi tenere elsuo marito per qualche gior-
no, cioe quanto dura tale passione, che non si
cõgiungha cõ epsa, ne che uada maggiormen
te a fare altro male. Et se con queste parole lo
tiene, bene sta: ma se credessi che in ogni modo
caderebbe in altra ribalderia, allhora glidebbe
acconsentire maluolentieri con dolore ⁊ tristi-
tia danimo: et chosi acconsentendogli non pec
ca mortalmente. Et se uedesse elsuo marito esse
re timoroso di dio ⁊ conscientiato, glidebbe di
re apertamẽte lasua passione, acciochè lui per

non peccare lassi stare: Ma se uede che il mari-
to non ha timore di Dio et ha mala conscientia
non gli debbe dire niente di questa sua passio-
ne, acciochè nō la uengha ad abbominare: ma
truoui altra excusatione cautamente et con pru
dentia dicendo: Lassami stare marito mio che
io mi sento male non mi dare impaccio. ¶ Lo
octauo et ultimo tempo nel quale le persone con
iugate si debbono dallo acto matrimoniale ab-
stenere si chiama tempo di desponsatione. Do-
ue nota secōdo che dice sancto Thommaso de
aquino: Le persone coniugate nō debbono co-
si subito dapoi cōtracto el matrimonio per uerba
de presenti īsieme cōgiūgersi: ma debbono stare
per alchuni mesi mentre sapparecchiano le co-
se ptinenti alle nozze et alla dota. Ma īfra que-
sto tempo el marito et la moglie, o uero lo sposo
et la sposa nō debbono per nessuna uia carnal-
mente cōgiungersi: ma prima debbono piglia-
re la benedictione dlli sacerdoti, perche tale be
nedictione e, chagione di farlo uiuere in pace
et prosperitade et cōtinentia, et di far fare figliuo
li buoni, belli, et assai: spetialmente se per reue
rentia dlla benedictione per qlla nocte che insie
me dormono, obseruano castita. Ma oime oi-
me che le persone del mondo hanno tanto po-
cho timore di dio, che tanto e, il forte, quanto

sia affermato el matrimonio fra epsi, che subito innanzi che habbino la benedictione si congiunghono insieme: Et anchora sarebbe meno male, se tale coniunctione fussi naturale: ma stanno insieme ꝛ fanno tante ribalderie, che senza fallo e, uno horrore ꝛ abbhominamento di pensarlo maximamēte di operarle. Molti sono ancora che haranno facti una brighata di figliuoli innanzi che piglino la benedictione sacerdotale. Certamente tale matrimonio ha captiuo principio, ꝛ non puo hauere se non peggiore mezo ꝛ pessimo fine. Piglia addunque la benedictione sacerdotale o figliuol mio innanzi che tu consumi el matrimonio, che chosi faccendo Idio ti prosperera. Altrimenti cōsumare el matrimonio, o hauere altra pratica, o altro commertio carnale con la tua sposa innanzi tale benedictione non e, senza grauezza di conscientia ꝛ senza pecchato. Et cosi faccio fine alla seconda regola decta temporale.

Tertia regola.

La terza regola laquale nel acto matrimoniale debbon le psone ↄiugate obseruare sichiama locale: cioe che insegna ī che luogo doue tale acto sidebbe fare. Doue nota che se lomnipotente Idio hauessi uoluto fare tutti glhuomini

maſchi di terra chome fece Adamo, et haueſſe
uoluto fare tutte lefemine del coſtato delli huo-
mini chome fece Eua, ſenza fallo laſua poten-
tia e, tanto grande, che lharebbe potuto fare.
Ma piu preſto ha uoluto multiplicare lahuma
na natura ⁊ far naſcere glhuomini et ledonne
per uia di propagatione ⁊ naturale generatio-
ne. Et accioche fuſſe q̃ſta naturale generatione,
dette ⁊ miſſe nel corpo humano del maſchio et
della femina leparti generatiue: allequali dette
queſto officio di generare, che mediante lacon
iunctione diqueſte tali parti intra elmarito ⁊ la
moglie ſiueniſſe agenerare qualche creatura, o
maſchio, o femina, laquale haueſſe a ſaluarſi, ⁊
coſi ueniſſe a empiere alcuna ſedia del paradiſo
che rimaſono uote pel cadimento di lucifero et
ꝺlli ſuoi ſeguaci, come ancora diſopra e, decto.
Voi adunqne figliuoli ⁊ figliuole mie dilectiſſi
mi che ſiete in ſtato di matrimonio, quãdo ma
trimonialmente uicongiungete, uidouete con
giungere in queſte tali parti generatiue ordina
te da dio ꝑ tale officio per generare. Ogni uol
ta che in altra parte exercitate ⁊ fate loacto ma
trimoniale ⁊ carnale, ſempre peccate mortaliſſi
mamente, ⁊ coſi tu dõna che gliacconſenti, co
me tu huomo che lofai. Oime mondo marcio
⁊ fracido, che alcuni mariti ſono che tengono

lemoglie loro, ꝛ usano con epse non solamen-
te come femmine, ma come maschi: ꝛ non cre
dono peccare, tãta e, laloro grãde ignorantia.
Predicando el nostro padre sancto Bernar-
dino nella citta di siena, dixe che una uolta gli-
dixe una dõna laquale era stata col suo marito
per sei anni cõtinui, ꝛ ancora era uergine: pche
lhaueua tenuta nõ come femina, ma come ma
schio. Hor nõ fusse stato se nõ questo: ma sono
molti altri, che sotto lacappa del matrimonio
fanno mille ribalderie abominabilissime. Hab
bi a mente tu ribaldo huomo che tale chosa fai:
cioe, che ticongiungi con latua moglie nõ co-
me femina, ma come cõ maschio in altra parte
che in generatiua secondo che Idio ha ordina-
to, che tu pecchi mortalissimamente: et laribal
da femina che loacconsente, peccha mortalissi-
mamente: et solo che una uolta tal cosa facciate
e, a bastanza di mãdare luno ꝛ laltro a casa del
gran diauolo. Questa e, sentẽtia del diuino do
ctore Augustino: ilquale ancora dice che ilsuo
naturale intra elmarito ꝛ lamoglie e, lecito: ma
tra uno huomo ꝛ una femina infra liquali non
e, matrimonio, e, peccato mortale. Ma lo uso
contro a natura chome e, quando elmaschio si
congiunge con femina in altra parte inconue-
niente, grande peccato e, quãdo losa uno huo

mo con una femina che non sia sua moglie: ma molto piu e, maggiore quãdo lo fa cõ la sua moglie propria. Adunque figliuola mia non acconsentire a tanto grãde peccato: piu presto lassati battere, che cosi sei tenuta di fare. Et se per nõ uolere accõsentire a tanto horribile male el tuo marito ti scãnasse, datti di buona uoglia che tu morresti martyre, et anderesti ueramente i uita eterna. Se adũque p lo tẽpo passato cadesti i questo peccato et i altro che disopra habbiamo decto, et che diremo che si fanno cõtro al matrimonio, confessatene: altrimenti el diauolo tene porterа: che Idio te ne guardi te et ogni christiano.

¶ Ancora nota che si come lo acto matrimoniale non si debbe exercitare in ogni tempo, come e, decto disopra: cosi ancora non si debbe exercitare in ogni luogo, ma in alcuni non cõmunemente [sic] uno tẽpo si et in altro no. Onde io truouo che in luogo sacrato come e, in chiesa et i cimiterio tale acto matrimoniale non si debbe exercitare: pche la sãcta chiesa et il cimiterio si uiẽgono a uiolare secõdo el decretale p la effusione del sangue et del seme humano: et tale luogo sacro cosi uiolato bisogna essere recõciliato et cõsecrato. Item i luogo publico et manifesto doue la psona fusse ueduta, nõ si debbe lo acto matrimoniale exercitare: perochе auenga che tale acto sia lecito a fa

re / non e / lecito a uedere. Et in questo errano molte persone che fanno tale acto ĩ modo ⁊ in luogho che gli figliuoli loro et altre persone di casa seneaduedono: Et auengha che finghano ⁊ monstrino di non seneaduedere ⁊ non intendere tal cosa / certo pur sono malitiosi / ⁊ intendono molto bene: et per questo pigliano cagione ⁊ desiderio di fare tale acto che hanno sentito fare al loro padre ⁊ alla loro madre. Cercha adunque luogho secreto et occulto quanto che possibile / quando tiuuoi congiungere cõ latua moglie. Onde alcuni animali quando insieme sicõgiunghono / cerchano luogo secreto. Et dicono liphilosophi che e / uno uccello che mai si congiunge con lasua compagnia fuori del nido / ma sempre dentro alnido. Grande confusione et uituperio debbe essere quello dellhuomo ⁊ della donna / alliquali Idio ha dato intellecto / che sicongiunghino carnalmente ĩ ogni luogo doue gliuiene agio / ⁊ nõ curano se sono ueduti / o si / o no. Et chosi faccio fine alla terza regola.

¶ Quarta ⁊ ultima regola.

LAquarta ⁊ ultima regola laquale lepersone coniugate nel acto matrimoniale debbono obseruare sichiama modale: laquale insegna in che modo tale acto sidebbe exercitare. Et senza

fallo auenga che qsta regola sia brutta i suono di parole z di repsentatione di memoria: tamen attenta et cosiderata lanecessita laquale hanno lichristiani di sapere chome tale acto debbono exercitare, no miuergognio mettere labocchа cosi faccendo come disopra ho decto, mediante ladiuina gratia et ildiuino adiutorio: come fa el sole che nella feccia z nel fango no simbratta: et anchora chome disopra decto e, meglio e, fare merchatantia di letame z guadagniare, che di spetierie z perderne, o uero non guadagnare. Cioe meglio e, predicare z insegnare z scriuere queste cose, auenga che habbino alcuno inho-nesto suono di parlare, et guadagniare alcuna anima perla illuminatione z doctrina che rice uera sappiendo cofessare lisuoi peccati se perlo passato hauessi errato, z sappiendosi guardare perlo auenire di no errare, che tacere. Ancora penso che liamici di dio z sacti doctori p zelo di carita z p desiderio dlla salute dlle anime hano parlato z cosigliato diqueste cose z lassato scrip to, et no senesono uergogniati: maximamente loangelico doctore sco Thomaso d aquino uer gine purissimo, et il seraphico doctore Buo-nauentura, z ancora quella stella nouella san-cto Bernardino nostro padre, elquale di qste cose amplamente predicaua per qsto mdesimo

desiderio che haueuono per adoctrinare leani-
me. Certo non miuergognio dessere imitatore
et seguitare tali et tanti doctori et sancti huo-
mini / parlãdo diqueste medesime cose per q̃sta
medesima cagione: cioe / di illuminare ꝛ amae-
strare / ꝛ per consequente saluare lanima.

¶ Primo modo.

EL primo modo ꝑ loquale lepersone coniu-
gate exercitano loacto matrimoniale nõ bene
anzi loexercitano molto male / sichiama modo
di indiscreta frequentatione: cioe / che troppo
spesso hanno tale coniugale cõmertio / ꝛ fanno
tale copula carnalmente ꝛ coniunctione matri
moniale. Senza fallo elmangiare ꝛ ilbere e / uti
le alle creature et cosa necessaria aluiuere huma
no: Nientedimeno conuiene che sifacci con di-
scretione: altimenti pigliãdo elpasto cõ super-
fluita / nuoce. Cosi dico alproposito / che faccen
dosi loacto matrimoniale con discretione nõ e /
male: ma quãdo sifa superfluamente / e / nociuo
ꝛ damnoso. Onde nota che questa superflua ꝛ
indiscreta carnale coniunctione a due maniere
dipersone neseguita damno ꝛ nocumẽto. ¶ El
primo a q̃lle ꝑsone che tale acto exercitano / et
questo e / triplicato. ¶ Elprimo damno e / di in
fermitade / che molti sinfermano / debilitano / ꝛ
perdono leforze naturali ꝛ iluigore della natu-

ra. Onde Esdra doctissimo nella leggie di dio dice molti esser diuentati pazzi perle loro moglie, cioe perla superflua et indiscreta cōiunctione che haueuono con epse. Certo grande infermitade e, perdere elsentimēto et diuentare pazzo. Anchora eltonante Ambrosio dice alchuni essere diuentati ciechi per questa medesima cagione. Auicenna anchora dice che piu nuoce uno acto di cohito che dieci flobothomie, cioe cauarsi sangue, secondo che doctissimi medici nhãno decto. Habbiamo loexemplo nelli thori. Duo thori combattendo insieme, luno di loro hauendo lauictoria, quasi per grande allegrezza truoua lauaccha, et cō epsa sicōgiunge. Laltro thoro che fu uinto, p instincto di natura conosce quel thoro hauer perduto alquanto dlle forze, subito loassalta, et doue prima fu uinto, dipoi nella seconda battaglia uince. Siche adunqꝫ lafrequentatione di questo acto fa perdere leforze, et cadesi in infermitade, diuentasi debole, et presto sinuecchia. ¶ Elsecondo damno elquale hanno lepersone coniughate perlo superfluo uso dello acto matrimoniale e, breuiatione di uita: Imperoche nō uiuono tãto al mōdo quãto uiuerebbono se cō discretione tale acto usassino. Onde Alberto magno et ancora elprincipe dlli philosophi Aristotile dicono

che lielephanti uiuono lungo tempo / cioe cen
to ⁊ cento uenti anni ſolo perla loro cõtinentia
che i duo anni uacano ⁊ attẽdono allo acto car/
nale ſolamente cinq; / o ſei giorni. Dicono an/
cora lipaſſati che maſchi uiuono meno che leſe
mine / perlo troppo uſo di queſto acto. Elmulo
ancora uiue lungo tempo perla cõtinentia che
obſerua. Certo coſi come e / nelli animali / coſi
e / nelli huomini ſecõdo laloro naturale cõditio
ne. ¶ Elterzo damno che hãno leperſone per
exercitare loacto carnale indiſcretamẽte / ſichia
ma amiſſione ⁊ perditione dogni ſpirito uirtuo
ſo ⁊ uita ſpirituale: peroche come dice elglorio
ſo Hieronymo ⁊ anchora eldiuino Auguſtino
⁊ ildiuoto Bernardo / in queſto acto lanimo di
uenta tutto carnale ⁊ tutto inebriato / ⁊ ſdimen
ticaſi dogni coſa ſpirituale. Onde i quel tempo
che a queſto acto liprophetí uacauano / perde/
uano loſpirito della prophetia. Et Thobia dice
che quelle perſone lequali contraggono matri
monio ſolo per attendere alla libidine ⁊ alli di/
lecti carnali / cacciono Idio da ſe: ⁊ ꝑ cõſequẽte
ſiſoggiogano ⁊ ſottomettonſi aldiauolo: ⁊ epſo
diauolo piglia grãde ſignoria ſopra di loro. On
de limariti di Sarra liquali hebbe innanzi che
Thobia / furono ſuffocati dal diauolo ꝑ queſta
cagione. Adunque perle ſopradecte coſe appa

re essere uero elmio decto & lamia conclusione.
¶ Secōdariamente sono damnificati lifigliuo-
li che nascono: perche sono generati di tale per
sone che superfluamente exercitano tale acto:
perche sono deboli & malati, et pocho glidura
laloro uita. Non sono cosi formosi, belli, & for
ti, & robusti, & gagliardi, chome sarebbono se
in acto con discretione fussino stati generati.
Eccho di cio laragione philosophica & natura-
le chiara & manifesta: perche chome disopra e,
decto, Tale e, lacosa generata, quale e, lacosa
donde sigenera. Se lacosa dōde sigenera e, for
te & robusta, anchora lacosa generata e, forte
& robusta. Ma se lacosa onde sigenera e, debo
le & trista & non sana, lacosa generata e, simil-
mente debole. Hora a proposito perla troppa
frequentatione di questo acto elseme humano
siuiene a indebilitare & morbidare et intristire.
Adunque necessario e, lifigliuoli di tal cosa ge
nerati essere tristi di cōplexione, deboli, et po-
cho forti. Ancora che e, peggio, dalla indiscre
ta frequētatione & superfluo uso di tale acto ma
trimoniale alchuna uolta uiene che non fanno
figliuoli: Chome dice Idio p labocha del sauio
nel libro della Sapientia. Et certo di cio possia
mo dare uno exēplo naturale. Posto che uno
hauessi uno terreno & lauorassilo bene & poi se-

minassilo:dila a octo giorni ritornasse al lauo-
rio ⁊ seminassilo unaltra uolta dinuouo:et indi
a octo giorni tornasse ⁊ seminasselo / ⁊ chosi fa-
cesse ogni octo giorni. Do io tipriego tu che sei
pratico / quanto grano credi tu che costui rico-
gliesse in capo del anno:fa buona ragione se tu
sei buono abachista / che dirai:' Che costui nõ fa
ra mai fructo. Chi ha orecchie da udire oda:et
chi ha ĩtellecto da ĩtẽdere ĩtenda. Chi a q̃sto mo
do fara / fructo di generatione mai ricoglhera:
Et se pure genera / sidiserta et disconcia: Et se
pure non sidiserta / pocho tempo uiue. Adun-
que considerate tanti damni che da questa indi
screta inconsiderata frequentatione di tale uso
uenghono. Uoi adunque che siete in matrimo
nio / douete essere discreti:et uoi padri ⁊ madri
douete insegniare / amaestrare / ⁊ ricordare al-
li uostri figliuoli a essere discreti / quãdo glida-
te compagnia di matrimonio / nello uso di tale
acto. ¶ Nota.

ET se pure tu domandi come tale acto sideb
be exercitare per essere cõ discretione: Respon
doti che nõ sipuo dare una regola a tutti / pche
nõ hanno tutti una complexione / ma diuerse:
chome anchora del mangiare / o del bere non
sidebbe dare una regola generale ⁊ uniuersale
che sia uniforme ⁊ equale a tutti per questa me-

desima cagione. Onde duo pani a pasto adal-
cuni sara troppo, adalcuni poco, adalcuni suf-
ficiente. Cosi in questo acto dico, ladiscretione
che tha data Idio, e, dibisogno che tamaestri.
Similmente dico a te. Altrimenti sipuo nega-
re q̃sto acto a una persona timorata, conscien-
tiata, ⁊ uirtuosa: Et altrimenti a una ꝑsona che
hauesse lecõditioni cõtrarie, che bestẽmiasse et
che facesse altri mali ꝑlo d̾bito che glie negato.
Siche lacõscientia e, q̃lla ⁊ lacarita che dirizza
⁊ gouerna ogni persona a essere discreta nelle
cose che glibisogna far bene. Uero e, che boe-
tio in uno suo libro che fece ꝑ instructione delli
scolari intitolato De scolastica disciplina, con-
siglia tale acto ĩtra leꝑsone cõiugate una uolta
ilmese ⁊ nõ piu douersi usare. Tamen ⁊ fare co
me disopra e, decto, non e, questa regola per
tutti. Ma secondo sua complexione naturale ⁊
cõditione mentale cosi debbe piu, o meno tale
acto exercitare. Sancto Bernardino consiglia
lepersone che sono ĩ matrimonio, che nõ dor-
mino insieme cõtinuamẽte, maxime a cubili et
materasse di penna, ꝑ nõ glidare cagione spesso
in q̃sto acto matrimoniale cadere: ꝑche a capsa
apta elgiusto uipecca: ⁊ ilbel rubare fa fare lhuo
mo ladrone. Dormire adũq3 separatamẽte quã
do sipotesse, sarebbe cagione di non exercitare

cosi spesso tale acto: peroche altrimenti chome dice el glorioso Hieronymo, lasto ppa giunta alfuoco presto arde.

¶ Secondo modo.

El secondo modo che siexercita loacto matrimoniale et coniugale con peccato, sichiama indebita situatione, cioe indebito stato, che nõ stanno chome debbono. Doue nota che nello acto matrimoniale lamoglie secondo lidoctori debbe stare con lafaccia uerso elcielo ⁊ ilmarito uerso laterra: pche in q̃sto modo lafemina piu leggiermente siuiene a ingrauidare ⁊ cõcipere. Ma oime che mediãte ladiabolica cõsuetudine ⁊ suggestione alcune uolte lepersone cõiugate fanno elcontrario: Impoche lafemina sta come douerrebbe stare elmaschio, ⁊ ilmaschio sta co me douerrebbe stare lafemina. Ancora alcune uolte sidesuia da q̃sto sito debito p laterale cõcu bito. Alcune uolte sidesuia q̃do sifa stãdo i pie, di. Alcune uolte sedendo. Et q̃sti modi da quel debito sito pmo senza dubio sono peccati: ex, cepto q̃do p alcuna legittima cagione sifacesse: che allhora pur che sifaccia tale acto alle parti da dio a q̃sto ordinate, sono excusati dal peccato mortale. Ma quando lepersone cõiugate sãza alcuna necessita sipartono dallo acto matrimo,

niale nel primo debito sito per maggiore bestia le delectatione, o e, pecchato mortale, o uero segno di pecchato mortale: come dice Alberto.

¶ Tertio modo.

El terzo modo per loquale loacto matrimoniale exercitando sipeccha, sichiama modo di inhonesta proportione: cioe, nõ sicõiunghono nello acto matrimoniale cosi equalmẽte come douerrebbono. Doue nota, che lhonesta proportione & equale cõuenientia che debbono le persone coniugate nello acto matrimoniale tenere secõdo lidoctori e, questa: cioe che ilpecto & iluentre del marito debbe tochare queste medesime parti pectorali della moglie. Ma eldiauolo accieca tanto lepersone cõiugate, che per brutale et bestiale delectatione glifa disuiare da questa honesta proportione, & fanno loacto matrimoniale in tale inhonesto modo & inequale disportione che non stanno cosi chome douerrebbono: che senza fallo io miuerghogno non solũ predicarlo & scriuerlo, ma pur pensarlo, & chiamonlo poi elmatrimonio sancto: Uero e, che ilmatrimonio e, sãcto, ma nõ tale: Immo tale matrimonio sipuo chiamare madre del demonio et diabolico matrimonio, non sancto.

Habbi amente adunque tu persona coniuga-
ta che ogni uolta che nello acto matrimoniale
tiparti da qsta honesta et equale proportione ꝛ
conuenientia, nõ e, senza peccato graue quan
do sifa per maggiore bestialita, chome disopra
e, decto. Et pero se tu cisei caduto perlo passa-
to tempo, confessatene: et perlo futuro guarda
di nonlo fare piu.

Quarto modo.

EL quarto modo per loquale lepersone con-
iugate exercitano loacto matrimoniale cõ pec
cato sichiama delle faccie aduersione: cioe, non
stanno lefaccie come douerrebbono, ꝛ chome
sono tenute di stare. Doue nota come disopra
decto e, che ilmarito ꝛ lamoglie sidebbono cor
dialmẽte amare insieme, ꝛ nello acto matrimo
niale stare come stanno duo amici, et nõ come
inimici. Linimici perlo corporale odio che insie
me siportano, nõ sipossono i uolto, o in faccia
uedere: ma siuoltano alcuna uolta laschiena et
lespalle luno allaltro. Ma liamici perlo cordia
le amore che insieme siportano, luno con piace
re guarda lafaccia dellaltro, ꝛ stãno luno uolto
con lafaccia uoltata uerso dellaltro. Nello acto
matrimoniale adunque debbono stare leperso
ne coniugate chome duo amici luno uoltando

lafaccia uerso dlla sua compagnia, non chome inimici, ma come amici, non come cani, o bestie. O quãti si truouano che inuerita se fussino bestie, o cani, non farebbono loacto matrimoniale piu inhonestamente che fanno. O bestia nonti uergogni tu? Et tu ribalda moglie nonti uergogni tu di acconsentirgli? Habbi amente che se tale acto fai & tu femina accõsenti cosi alla bestiale nõ uoltãdo lafaccia luno allaltro per piu brutta & dishonesta delectatiõe, che pecchi grandemente: & secõdo alchuni mortalmente. Ma se lofai p alcuna cagione legiptima, come fusse per non desertare, o suffocare lacreatura che forse latua moglie e, grauida, o altra cagione necessaria, allhora non e, peccato mortale: pur che loacto sia naturale, nõ cõtro a natura: cioe che tu facci fuori dlle parti ordinate da dio aquesto officio, & nõ nellaltre.

¶ Quinto modo.

El quinto modo p loquale exercitado loacto matrimoniale lepersone coniugate peccano, si chiama dlli sentimẽti & membri corporali abusione. Doue nota che Idio ciha donati diuersi sentimenti & diuersi mẽbri nel corpo nostro per exercitare diuersi officij in seruigio di dio & salute nostra. Gliocchi p uedere: leorecchie p udire:

elnaso per odorare, ꝛ chosi delli altri. Locchio adunque, elnaso, lemani, labocchа ꝛ lalingua nō sono facti ꝑ fare matrimonio: che se uno cieco, o muto, o sordo uolesse, puo usare elmatrimonio, auengha che nō habbia occhi ne orecchie ne ligua. Ma chi potrebbe dire la abusione ꝛ uituperoso uso di tutti q̄sti sentimenti che fanno insieme lepersone cōiugate incominciando dalli occhi. Certo quando bisogniasse la moglie uedere elsuo marito, o nelle parti uerghognose ꝑ alcuna īfermitade, o ꝑ altra necessitade nō e, peccato: anzi e, carita. Ma quando losanno ꝑ brutale dilectatione e, peccato: ꝑche come disopra e, decto, tal cosa e, lecita a fare, che nō e, lecita a uedere. Nō acconsentire mai tu dōna a lassarti uedere altuo marito nuda, che pecca lui ꝛ ancora tu. Circha lo odorato: Certo ꝑ remuouere alcuni fetori nō e, peccato usare alcuno odoramēto: ma se q̄ste cose odorifere siusano ꝑ maggiore delectatione, e, peccato. Circha lo audito ꝛ ilparlare: O quāte cose inhoneste ꝛ parole brutte et uituperose sidicono molte uolte fra elmarito ꝛ lamoglie. O persone sfacciate ꝛ come uisdimenticate cosi lasancta honestade: et molte uolte ī presentia forse dlli uostri figliuoli liquali anchora che sieno piccolini, pur intendono: ꝛ cosi uoi perli uostri captiui exempli gli-

fate ribaldi / parlando chosi inhonestamente et uituperosamente in loro presentia: peroche come dice sacto Paulo: Le dishoneste parole corrompono libuoni chostumi. Circha labocca: Certo usare alcuno segnio damore non e / male / anzi e / carita: Come ancora usando tali acti nõ sono probibiti / baciando luno amico laltro in parte honeste e / segno damore & carita / cosi anchora faccendosi questo tale acto tra lepersone coniugate in parte honesta per cõseruare & accresciere loamore in loro / non e / male / anzi e / bene. Ma molti sono che non lassano parte alcuna & honesta & inhonesta che non lauoglino con lalingua tocchare. Anchora quando si baciono in boccha / losanno in tanti modi solo per delectatione brutale / che certo e / una uergognia di scriuerlo et exprimerlo / credi tu che sia lecito? Certo no: aduengha che sia marito & moglie. Circha lemani: Quando bisogniasse per infermita tocchᵃrsi luno laltro in tutte leparte del corpo / o per altra necessaria cagione / non e / peccato / quãdo bene sitocchassino nelle parte pudende et uergogniose. Ma oime tanto sa fare eldiauolo tra marito & moglie che lui fa fare tanti dishonesti tocchamenti & cõ mano & cõ boccha nelle parti non solo honeste ma dishoneste / che io pure a pensarlo miborresco & spa

uento, ꝛ sbigottiscomi. O come uoi ribaldi nõ temete fare tale ꝛ tante ribalderie ꝛ uituperose chose: chiamatelo poi sancto matrimonio: Certo mentite perla gola: anzi e, madre del demonio perla uostra insatiabile libidine. De figliuoli ꝛ figliuole mie dilectissime habbiate Idio dinanzi alli occhi uostri, ꝛ ricordateui che sancto Paulo dice per parte di dio, che ilmarito debbe tenere lasua moglie ĩ sanctificatione ꝛ honore. Che sanctificatione ꝛ honore e, q̃llo quando epsi fanno tali uituperij intra loro. Molti sono ancora che dicono elcorpo della moglie essere del marito, ꝛ ilcorpo del marito essere della moglie, come dice scõ Paulo: Adũqꝫ nepossono fare tutto quello che a epsi piace. Non uale laconsequentia: perche anchora come dice sancto Paulo: Tenghonsi lepersone in sanctificatione ꝛ honore. Quella potestade adunque che ilmarito ha sopra lamoglie, sintende cõ discretione, non con disordine: con honestade, non con dishonestade: con honore, nõ con tanti uituperij ꝛ acti uerghognosi. Pero dice eldiuino doctore Augustino, che non e, lecito elmarito dire alla sua moglie, io posso fare cio che io uoglio: perche e, di Christo piu che del marito: Et pero elmarito nõ puo fare di lei se nõ quanto elmatrimonio gliconcede ĩ sanctitade ꝛ ho-

nestade. Molti sono anchora che studiosamen
te mangiono spetierie et altre chose calde solo
per potere questo acto piu carnalmente exerci
tare: ⁊ ancora questo e peccato. Se perlo tem
po passato in queste chose fussi caduto, confes-
satene, et ꝑ lotempo che ha a uenire sappitene
ghuardare. Tu figliuola mia non acconsentire
mai altuo marito in queste cose sopradecte: per
che se gliacconsenti, prima offendi Idio ⁊ lani-
ma tua: ⁊ anchora auengha che in quella hora
tu piaccia al tuo marito, tamen passata quella
inbriachezza et rabbia di luxuria lui tipiglia in
odio ⁊ ĩ disgratia hauendoti ueduta cosi sfaccia-
ta ⁊ senza uerghognia. Ma quando tiuede ho
nesta ⁊ uerghognosa che non gliacconsenti se
non allo acto matrimoniale come sei tenuta et
alli altri acti honesti ⁊ amorosi, sempre tama, ⁊
mai non sisatia di amarti ⁊ uolerti bene: et per
tuo amore da altre femmine siguarda ⁊ altre ri
balderie: ⁊ maximamente quando glisai fare al
chune amorosanze ⁊ altre charezze honeste et
segni piaceuoli di carita, come debbi studiare ⁊
sforzare di fare per leuarlo da ogni altra ribal-
deria. ¶ Sexto modo.

El sexto modo ꝑ loquale exercitando lo ac-
to matrimoniale lepersone coniugate peccha-
no, sichiama modo di extrinseca seminatione.

Doue nota questo exemplo. Se uno huomo la
uorasse bene i una terra ꝛ poi andasse a semina
re sopra esaxi, o prete, non sarebbe costui una
bestia? Certo si: che perderebbe el seme ꝛ anco,
ra la fatica che ha durata a lauorare quello ter,
reno. Hora chi ha orecchie da udire oda et
chi ha intellecto da intendere intenda. El ma,
trimonio fu ordinato principalmente da dio co
me di sopra e, decto, per fare figliuoli: et questi
figliuoli nõ debbono desiderare le persone con
iugate per hauere fauore, o dilecto da epsi: ma
principalmẽte acciochè epsi sieno buoni, ꝛ fac,
cino alchuna chosa che sia laude di dio: et chosi
si uenghino a saluare, et uenghasi a empiere le
sedie di uita etterna, lequali rimaseno uote per
lo cadimento di Lucifero ꝛ delli suoi seguaci co
me di sopra e, decto. Ma molte femmine si truo
uano lequali per rincrescimento che hanno di
essere grauide si sforzano di tenere modo di non
ingrauidare: ꝛ se pure epse ingrauidano, si sfor
zano di schonciarsi ꝛ disperdere: ꝛ se pure non
possono sconciarsi ꝛ disperdere, poi che la crea
tura e, nata, lo battono, ꝛ uorrebbonla uedere
morta per potere esser libere dandare allor mo
do di qua ꝛ di la. O meschina nõ uedi tu che fai
cõtro la intẽtione ꝛ uolõtade di dio: el quale ordi
no il matrimonio principalmẽte ꝑ fare figliuoli.

Adunque poi che tħe piaciuto essere in questo stato di matrimonio, dando opera allo acto di matrimonio se Idio tifa ingrauidare, habbi patientia nelle fatiche ⁊ affanni dılli figliuoli i portargli ⁊ nutricargli. Auisandoti che come dice el glorioso Hieronymo, tutto quello affanno et fatica ⁊ tutto quel tēpo elquale spendi adhauere cura di loro e, tutto meritorio dinanzi a dio. Non tenere adunque modo studiosamente di non ingrauidare: perche non e, senza peccato. Similmente alcuni huomini sono liquali per manchamento danimo nō uorrebbono fare figliuoli, che sono tanto pusillanimi, che nō hāno animo di nutricargli: Et ancora se obseruassino castita cō cōtinētia della loro moglie, el loro sentimento sipotrebbe tollerare. Ma non uogliono obseruare castita: ⁊ niētedimeno quella chosa laquale e, ordinata per ingrauidare, la fanno andare ꝑ modo che non puo generare. Come cholui che lauora elterreno, ⁊ poi getta lasemēta sopra lepriete. O misero huomo pensa bene che questa cosa dispiace molto a dio: come siscriue nel libro del Genesis duno che faceua elsimile, et Idio lofece morire di mala morte per questa cosa tanto abbominabile. Adunque racchomandati a dio: Et se pure exerciti lo acto matrimoniale, se idio tifa crescere figliuoli

habbi speranza in epso, ꝛ fa cio che the possibi
le di nutricargli, ꝛ gouernarli. Datti di buona
uoglia che in quello che tu nõ potrai, idio sup-
plira, ꝛ copiosamente tiprouedera. Se in que-
sto peccato sei caduto, cõfessatene, et perlo ad-
uenire guardati di nõ cadere: altrimenti offen-
deresti Idio ꝛ lanima tua.

¶ Septimo modo.

El septimo modo ꝑ loquale lepersone con-
iugate exercitando lo acto matrimoniale pec-
cano, sichiama modo di commissione di adulte
rio. Onde nota che ilmarito quãdo cade ĩ pec-
cato con altra persona che con lamoglie, subi-
to perde laiurisdictione che haueua sopra lamo
glie, di domandare allei eldebito matrimonia-
le. Onde auengha che se lamoglie domãda el
debito a epso, epso e, tenuto direndergliele et
acconsentirli, et acconsentendogli non pecca:
Tamen epso nõ puo domandare eldebito ma-
trimoniale alla moglie: ꝛ se lodomanda, pecca
mortalmente. Bisognio e, se uuole potere do-
mandare eldebito senza peccato, che habbi cõ-
tritione diquello adulterio che ha facto con in-
tentione di nonlo fare piu. Similmente sono
alchune femmine lequali acchonsentono et si
silassano uiolare da altri huomini che dalli pro-
prij mariti, o fanno alcuna altra inhonestade:

Dico che queste femine sono tenute rendere el debito z acconsentire alli loro mariti: z cosi acc̃osentendo, nõ peccano: ma se epse domãdassino eldebito dalli loro mariti, peccano mortalmente: pche perlo adulterio cõmesso hãno perduto laiurisdictione z potestade che hanno sopra liloro mariti di domandare eldebito. Oime misero mõdo z quãti sono questi che hãno concubina z moglie: z quando glipiace con luna z quando con laltra sicongiunghono: aduengha che con laconcubina credino pecchare mortalmente, z con lamoglie no: z pure come e, decto disopra, etiamdio pecchano con lamoglie: z simile dico delle femmine triste. Confessateui adunque se perlo passato cisiete caduti, z perlo aduenire guardateui nõ cadere piu.

Octauo modo.

LOctauo z ultimo modo per loquale lepersone cõiugate peccano, sichiama iuridica, o legale impeditione: cioe che secondo lisacri canoni et ecclesiastiche leggie non possono insieme contrahere matrimonio ne domandarsi ne rendersi el debito luno allaltro. Doue nota noue conclusioni theologice et legale, cioe forma data nelle leggie ecclesiastiche z theologice.

¶ Nota noue cõclusioni theologice.

LA prima cõclusione e, questa. Se uno huomo uccide lasua moglie, o ilmarito dalcuna femina cõ ueleno, o p altra uia per qsta cagione, o fine: cioe per pigliarla p sua moglie ql la tale femina pecca certo mortalissimamente: ⁊ quella nõ glipuo essere moglie. Similmente se una femina per pigliare p marito uno huomo uccide elsuo marito, o lamoglie diquello, pecca mortalissimamẽte, et qllo huomo nõ glipuo essere marito: pche leleggie ecclesiastiche, cioe ildecreto ⁊ ledecretali loprohibiscono et repugnano: Et se pure contragghono matrimonio sempre stanno i peccato mortale. Nõ sipossono saluare se nõ sipartono luno dallaltro, o se nõ hanno dispensatione papale di stare insieme come marito ⁊ moglie.

¶ Secõda cõclusione theologica.

LA secõda cõclusione e, questa. Se uno huomo ha moglie, uiuẽte epsa da la fede a unaltra femina di pigliarla p moglie dopo lamorte dlla sua moglie, o uero dopo lamorte del marito di quella femina se pure e, maritata: et dopo qsta fede ⁊ promissione caggiono i peccato mortale di adulterio isieme: auenga che lamoglie di questo huomo, o ilmarito di qsta femina morissi di sua morte naturale, nõ possono qste due perso-

ne cõtrahere matrimonio: et se difacto contra-
hessino, sempre stãno i peccato mortale. Se si
uogliono saluare, cõuiene che sidiuidino, o ue
ro habbino dispensatione papale di potere sta-
re insieme come marito z moglie.

¶ Tertia cõclusione theologica.

LA tertia conclusione e, q̃sta. Nessuno puo
pigliare p moglie alchuna femina che glisia pa
rente z consanguinea in primo z in secondo et
in terzo z in quarto grado. Et chosi nessuna fe-
mina puo pigliare per marito alcuno che glisia
parente in alchuno delli sopradecti gradi. Et se
pure difacto queste persone cosi cõgiunte con-
tragghono matrimonio, peccano mortalmẽte
z sono excõmunicati: z ogni uolta che sicõgiun
gono insieme, peccano mortalmẽte: z lifigliuo
li che di questo damnato cohito nascono, sono
bastardi, z non possono essere heredi. Se que-
ste tali persone siuogliono saluare, e, bisogno
che sipartano luno dallaltro, o che habbino di
spensatione papale di potere stare isieme come
marito z moglie: Altrimenti sempre stãno nel
le mani del diauolo.

¶ Quarta conclusione theologica.

LA quarta cõclusione e, q̃sta. Nessuno puo
pigliare per moglie dopo lamorte della sua mo
gle alcuna femina che sia parẽte i primo, secõdo

terzo, et quarto grado di quella che glifu moglie. Et cosi nessuna femina puo pigliare p marito nessuno huomo dopo lamorte del suo marito che sia parēte di q̄llo che glifu marito ī alcuno delli sopradecti gradi. Et se q̄ste psone contragghono matrimonio difacto caggiono ī tutte q̄lle pene nellequali caderebbono lepsone cō sanguinee cōtrahente matrimonio, come diso pra e, decto: Bisognio e, se siuogliono saluare che faccino come q̄lli sopradecti nella terza conclusione. ¶ Quinta cōclusione theologica

LAquinta ꝯclusione e, q̄sta. Se uno huomo cade ī peccato mortale con una femina, nō puo hauere p moglie nessuna femina parēte di quella cō laquale ha peccato ī primo, secondo, terzo, et quarto grado. Et cosi nessuna femina che cade ī peccato cō huomo dapoi nō puo pigliare p marito alcuno che sia parente diquello huomo colquale ī peccato cadde, in alcuno delli sopradecti gradi. Et se pure difacto sipigliano p marito, o p moglie q̄ste tali psone, cioe q̄sto tale huomo ⁊ q̄sta tale femina scientemēte peccano senza dubio mortalmēte, ⁊ sono excomunicati: ⁊ tutte leuolte che sicongiungono, peccano mortalmente: ⁊ lifigluoli che fanno, sono bastardi, ⁊ non possono essere heredi. Et se epsi che hāno facto tale matrimonio siuogliono sal

uare, cõtiene che epsi diuidino el matrimonio luno dallaltro, o che habbino dispẽsatione papale dipotere stare come marito et moglie.

¶ Sexta conclusione theologica.

LA sexta cõclusione e, questa. Se uno huomo ha facto ꝛ consumato matrimonio legiptimamente ꝛ ordinatamente con lasua moglie ꝛ poi cade ĩ peccato mortale carnale cõ laparente diquesta sua moglie in alchuno d̃lli quattro gradi sopradecti, pecca mortalmente: ꝛ oltre a cio non puo domandare eldebito matrimoniale ne usare piu con lasua moglie senza dispensatione ꝛ licentia almeno del diocesano. Et chosi anchora se alcuna femina ha confirmato ꝛ consumato matrimonio col suo marito et cade in peccato carnale cõ alcuno suo parente in alcuno d̃lli quattro gradi sopradecti di q̃sto suo marito, nõ puo domãdare eldebito cõiugale senza licẽtia almeno del prelato d̃lla sua diocesi: auenga che sia tenuta di renderlo alsuo marito quãdo lui lodomãda, ꝛ rendendolo nõ pecca. Ma epsa domãdandolo senza licentia pecca mortalmente. Et cosi dico del marito se fusse in simile caso.

¶ Septima cõclusione theologica.

LA septima ꝯclusione e, q̃sta. Nessuno huomo puo pigliare ꝑ moglie lasua comare ne lasua madre spirituale, o figlioccia. Et nessuna

femina puo pigliare per marito elsuo compare ne ilsuo figlioccio, ne ilsuo sãctolo. Similmente elfiglioccio non puo pigliare per moglie la figliuola carnale ne legiptima ne bastarda del suo nonno, o nonna, o uero sanctoli: Et chosi nessuna femina puo pigliare per marito elsuo nonno ne figliuolo carnale ne legittimo ne bastardo del suo nonno, o nonna, o sanctoli: et se difacto tali psone itra loro cõtragghono matrimonio, sempre stãno i peccato mortale: ꝛ nõ sipossono saluare, se non sipartono luno dallaltro, o se nõ hãno dispensatione papale di potere stare insieme come marito et moglie.

¶ Octaua conclusione

La octaua conclusione e, qsta. Se uno huomo ha promesso ꝛ facto uoto semplice intra se: cioe nel suo animo di obseruare castita, nõ puo pigliare moglie poi: ꝛ se lapiglia, pecca mortalmente. Et auengha che sia tenuto rendere eldebito alla sua moglie quãdo glielodomãda, ꝛ cosi rendendoglielo nõ pecca: tamen lui non puo domãdare eldebito alla sua moglie: ꝛ se lodomãda, pecca mortalmente tante uolte quãte lodomãda. Similmente se una dõna ha facto uoto semplice di castita, cioe intra se et dio, nõ puo pigliare marito: ꝛ se lopiglia, pecca mortalmente. Et aduengha che epsa sia tenuta di rendere

eldebito ꝛ acchonsentire alsuo marito quando louuole:ꝛ chosi rendendolo non pecca: Mientedimeno epsa nõ puo domandare eldebito matrimoniale alsuo marito: ꝛ se lodomanda, pecca mortalmente.

¶ Nona ꝛ ultima conclusione theologica.

LA nona et ultima cõclusione e, questa. Se una persona fa uoto solemne di obseruare castita, nõ puo contrahere matrimonio:ꝛ se locontrahe, pecca mortalmente:et tutte leuolte che sicongiunge con qlla che siha pigliato ꝑ compagnia, peccha mortalmente, o che sia per domandare eldebito, o ueramente per renderlo. Et questi tali contrahenti sono excomunicati: ꝛ lifigliuoli che generano, sono bastardi. Bisognio e, se queste tali persone contrahenti questo diabolico ꝛ damnoso matrimonio siuoglino saluare che sipartano luno dallaltro: Altrimenti sarebbono damnati. Et nota che uoto solemne sichiama quello che sifa per subcessione o receptione di alcuno ordine sacro, o per professione expressa, o tacita in alchuna religione approbata. Et ogni altro uoto sichiama uoto semplice.

¶ Qui finisce questo tractato intitolato
regola di uita matrimoniale.

ET cosi faccio fine a q̄sto tractatello chiama
to regola di uita matrimoniale: elquale e/ com
posto principalmente per seruitio ⁊ honore di
dio ⁊ salute d'lle anime: Secondariamente per
satisfare ⁊ acconsentire alli prieghi che misono
stati facti da alchune persone timorate di Dio
che sono in questo stato di matrimonio. Se al
cuna cosa e/ stata ben decta in epso/ perche tut
te lesententie et leconclusioni credo sieno uere
fondate nella scriptura sancta ⁊ nelli decti delli
doctori ⁊ d'lli sacri theologi/ attribuiscasi ⁊ do
nisi laude ⁊ gloria allo eterno Idio: da cui proce
de ogni intelligentia/ ogni uerita/ ogni lume:
ogni uirtu/ ogni elegãtia/ ⁊ ogni uero. Se al
cuno d'fecto/ o falsita/ o uero errore (quod ab
sit) in epso fusse/ attribuiscasi alla mia ignoran
tia/ inualitudine/ et insufficientia. Uerũtamen
io ho ꝓposto inãzi dogni huomo che christia
no sono ⁊ christiano uoglio morire. Et per tan
to ogni mia conclusione/ sententia/ ⁊ decto nõ
solum in questo tractato/ ma ĩ ogni mio predi
care ⁊ scriuere ⁊ dire/ o publico/ o secreto/ o al
to/ o basso/ io losoggiogo ⁊ sottopongho alla
correptione ⁊ determinatione della catholica ⁊

orthodoxa fede christiana & alla sancta Roma na Chiesa capo di tutto elchristianesimo. Sia adunque Idio preghato, che ogni persona che e, in stato di matrimonio mediãte laobseruan- tia di questa regola siposs̃a saluare mediante la gratia sua, laquale habbia in q̃sta uita, & laglo ria nellaltra: Elquale signore trino & uno sem- pre benedecto, laudato, & glorificato sia in secu la seculorum. Amen.

Finis. Gratias Deo semperq; gloriose uirgini Marie.

Hain 4931.
Secondo il Reichling (IV. 186):
[Firenze, Bart. de Libri, ca. 1495].